

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

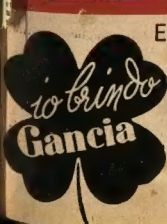


N. 50

15 DICEMBRE 1940-XIX

Sul fronte nord-afriicano
mentre si svolgono acca-
nte combattimenti i re-
parti del Genio e le squa-
dre dei lavoratori con-
tinuano a costruire strade
che renderanno più subi-
le la manovra

E VOI



brindate
Gancia

UN DONO A SCELTA IN OGNI CASSETTA



Alla ricerca dell'ora americana

John Bull (alto a sinistra): — Fate la carta di alcuni dollari a questo povero ex-milionario.

Giovane armata nel cielo

Attualizzazione del progetto di Lord Cecil: un'arma aerea internazionale per evitare le guerre future col signor Avenol, segretario dell'In. S. d. N. direttore delle innovazioni.



A Coventry

— E voi dove abitiate?
— Prime macerie a destra.

Tafari nel Sudan inglese

— Avevo cambiato colore: da bianco a pallido!
— Dimenticate, cari miei, che io vengo dai bombardamenti di Londra.

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zoratti



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250 - 140 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zupiani - Diretti Da Edoardo Tarantolo



VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

Direttore: Dott. Donato Gioiardo



Per il sangue,
per i nervi, per rialzare
le forze, per elevare lo
spirito fate uso costante dell'

ALCHEBIOGENO

Dr. Crocero

proclamato da tutti i Medici
potentissimo ricostituente
indispensabile come cura
ricostituente
IN TUTTE LE FARMACIE

TORTELLINI
BERTAGNI - BOLOGNAGEC
L'INTESA CORDIALE

in 4° con 152 stampe a colorare L. 18 nitido

GARZANTI EDITORE - MILANO



Nel 1710 G. B. Morgagni, Viceré degli Etruschi, presentava la Epistola all'Orcole B'vare
ove s'è l'origine di fabbricazione le pillole di Santa Fosca a voi Firenze.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORAGNI NELLA
SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO
UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Attenzione e Marea di fabbrica depositata

Bisogna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della giovinezza. Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da notissimi certificati e per l'assenza di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 15.— 4 bottiglie L. 30.— anticipata, franco di porto.

Diffondere dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

CONSETO CHIMICO SOVRANO, (L. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E' di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipata.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (L. 2). pulisce istantaneamente e perfettamente in castano e nero: la barba e i capelli. — Per posta L. 15.— anticipata.

Per ogni informazione, scrivere a: A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia. Distributori: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Sestini; G. Conti; FIRENZE, G. Poggi e Figli; ROMA, D. Landolfi e C.; L. Lapioli e presso i rivenditori di articoli di puerili e di tutti le città d'Italia.

Quando avrete letto L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA mandata ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

È USCITO IL NUMERO DI DICEMBRE DI

LEGIONI E FALANGI

RIVISTA D'ITALIA E DI SPAGNA

Direttori: Giuseppe Lombrossa - Agustin De Foxà

Articoli di: ANSALDO - APONTE - APPELIUS - CABALLERO - FUERTES RODRIGUEZ - LUPINACCHIO - MASOLIVER - PICCOLO - RUGGERI - SASSONE - VERGANI e altri fra i migliori scrittori italiani e spagnoli

72 PAGINE 130 FOTOGRAFIE L. 2

GARZANTI EDITORE

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento anti-
cipato costa

PER UN ANNO

Lire 210

UN SEMESTRE

Lire 110

UN TRIMESTRE

Lire 58

L'abbonamento annuale dà diritto
a ricevere tutti i numeri speciali
di serie, compreso quello di Natale,
singolo volume di circa duecento
pagine illustrato in nero, rotocalco
e tricolore.

Il mezzo più semplice ed econo-
mico per trasmettere l'abbonamento
è il versamento sul Conto Corrente
Postale N. 3/16.000 usando il
modulo qui unito.

ALL'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO

Lire 310

UN SEMESTRE

Lire 160

UN TRIMESTRE

Lire 85

La differenza in confronto del costo
in Italia corrisponde alla maggiore
spesa di affrancatura postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento
costa come in Italia, perché il
versamento avviene a mezzo del
« Servizio Internazionale Scambio
Giornali » presso gli Uffici Posta-
li: Francia, Germania, Belgio,
Svizzera, Ungheria, Slovacchia,
Romania, Olanda, Danimarca,
Svezia, Norvegia, Finlandia, Città
del Vaticano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, SEGUITA CON INTERESSE E SIMPATIA IMMUTA-
TI, DURANTE SESSANTASETTE ANNI DI VITA DA MOLTE MIGLIAIA DI ABBO-
NATI E DA MILIONI DI LETTORI FEDELI, LARGAMENTE DIFFUSA IN TUTTE
LE FAMIGLIE, NEI CIRCOLI CULTURALI, NEI RITROVARI PUBBLICI, NELLE BIBLIO-
TECHE, NEGLI STUDI PROFESSIONALI, NELLE SCUOLE, NEI DOPOLAVORO, PRE-
SENTA NEL 1941 XIX IMMUTATI QUEI TRADIZIONALI PREGI DI SIGNORILITA'
E DI AUTORITA' CHE LE HANNO PERMESSO DI CONQUISTARE UN INVIDIA-
BILE PRIMATO E DI REGGERE VITTORIOSAMENTE IL CONFRONTO CON LE PIU'
FAMOSE RIVISTE DEL MONDO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA VANTA FRA I SUOI COLLABORATORI LE PERSO-
NALITA' PIU' RAPPRESENTATIVE DELLA POLITICA, DELL'ARTE E DELLA
SCIENZA ED HA SERVIZI CHE LE CONSENTONO DI OFFRIRE IL PIU' COMPLE-
TO PANORAMA DI TUTTI GLI AVVENIMENTI E DI TUTTI GLI ASPETTI DELLA
VITA ITALIANA E STRANIERA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA HA SUI FRONTI DI TERRA, DELL'ARIA E DEL
MARE INVIATI SPECIALI E FOTOGRAFI ESCLUSIVI ED E' PERTANTO IN GRADO
DI DARE UN DOCUMENTARIO ALTAMENTE INTERESSANTE E INEDITO DELLE
VICENDE BELLICHE DI CUI SONO PROTAGONISTI I SOLDATI, GLI AVIATORI
E I MARINAI ITALIANI E GERMANICI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PUBBLICA IN OGNI NUMERO ARTICOLI VARI,
DALLA POLITICA ALL'ECONOMIA, DALLA LETTERATURA ALLA SCIENZA, DAL-
LA MUSICA AL TEATRO, DALLE ARTI AL CINEMA, ALLA RADIO, ALLA MODA,
ALLO SPORT, DOVUTI ALLA PENNA DI EMINENTI SCRITTORI; PUBBLICA INOL-
TRE PIU' DI CENTO FOTOGRAFIE DI ATTUALITA' E DI VARIETA'; DUE PUNTA-
TE DI ROMANZO, UNA NOVELLA, DISEGNI DEI PIU' ILLUSTRI PITTORI ITALIA-
NI, RUBRICHE DI INFORMAZIONI, DI NOTIZIE VARIE E DI GIOCHI.

AI NUOVI ABBONATI PER IL 1941 CHE INVIERANNO ENTRO IL 31 DICEMBRE 1940
L'IMPORTO DELL'ABBOONAMENTO ANNUO VERRA' OFFERTO IN OMAGGIO IL

NUMERO DI NATALE

RICCO FASCICOLO CON ILLUSTRAZIONI IN NERO A COLORI ED IN ROTOCALCO.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Agli abbonati della « Illustrazione Italiana » in Casa Editrice A. Garzanti S. A. concede il 10%, di sconto su tutti i volumi di sua edizione



Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sal c/c N. **3/16'000**

intestato a **S. A. NEDO GARZANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO.

Addi (1) _____ 19 ____ A. ____ E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettore _____

Bollo a data
dell'ufficio
accettore

N. _____
del bollettino ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sal c/c N. **3/16'000** intestato a _____

S. A. NEDO GARZANTI EDITORE - Via Palermo 10 - MILANO

nell'ufficio dei conti di MILANO.

Firma del versante Addi (1) _____ 19 ____ A. ____ E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettore _____

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'ufficio
accettore

Mod. ch. 9-54

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sal c/c N. **3/16'000**

intestato a **S. A. NEDO GARZANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO.

Addi (1) _____ 19 ____ A. ____ E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettore _____

Tassa di L. _____

Certificato numero
del bollettario di accettazione

L'Ufficio di Poste

L'Ufficio di Poste

Bollo a data
dell'ufficio
accettore

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio
il carattere garantito numero.

Nei seguenti paesi l'abbonamento costa come in Italia, purché il versamento avvenga a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Città del Vaticano.

UN MEDICINALE....



gioia del palato!

LA PASTICCA DEL RE SOLE

ha uno squisito sapore che la rende gradevolissima al palato, combatte efficacemente la tosse, anche la più ostinata, e protegge le vie respiratorie

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Autoriz. R. Prefettura Bologna N. 35590 - 11-10-1937-XV

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 110 - Semestre L. 58. Altri Paesi: Anno L. 140 - Semestre L. 65. Principali L. 85. C.C. POSTALE N. 3/18.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessione esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11. - Per i fascicoli d'indirizzo inviare una fascetta o una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fascicoli e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità - Telefoni 17.794 17.795 - 16.851

SOMMARIO

Dalla pagina 847 alla pagina 876

SPECTATOR: Il nuovo ordine dell'Asia - **GIAN PAOLO CALLEGARI:** Battaglia del cubolito in campo aperto - **AMEDEO TOSI:** Di fronte alla Grecia - **GIUSEPPE CAPUTI:** Panorama strategico del Mediterraneo orientale - **GIUSEPPE MORRINO:** Macchine volanti possibili - **MARCO RAMPECCI:** Osservatorio - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fantasmi - **LEONIDA REPACCI:** Ribelle ai lumi spenti - **M. C. I:** Intelligenza così di un grande musicista finlandese - **RAFFAELE CALZINI:** Lampi al nord di Sant'Elena (romanzo) - **ANGELO GATTI:** Sulle vie dell'opere - **ARMANDO GHELDARINI:** Passione per il teatro (novella) - **ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote - Come la follia di Churchill sta riducendo Londra - Il 2800° anniversario dell'impero giapponese - Uomini, cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XXI)
Dietro della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagine dei giochi - Botteghe del ghiottone.

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Fattimate - Milano

Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix



DIARIO DELLA SETTIMANA

5 DICEMBRE - Berlino. Viene firmato il protocollo tedesco-russo per una collaborazione economica decennale.

Praga. Muore il famoso violinista Giovanni Kubelík. Aveva sessant'anni.

8 DICEMBRE - Roma. Con Decreto Reale, in corso di firma, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio cessa, a sua domanda, dalla carica di Capo di Stato Maggiore generale, con Decreto Reale, egualmente in corso di firma, alla carica di Capo di Stato Maggiore generale è stato nominato il generale d'Armata per merito di guerra Ugo Cavallero.

Clermont Ferrand. L'ex-sottosegretario di Stato Pierre Viotto, condottiero della Corte Militare della XIII Regione e otto anni di reclusione, a venti anni di sospensione dei diritti civili e alla degradazione militare per conto del nemico. Il Tribunale militare ha accettato la condizionale per la reclusione avendo tenuto conto del contegno del Viotto durante la guerra di vent'anni anni o sono (tre ferite e due citazioni all'ordine del giorno).

Bangkok. Notizie della frontiera informano che il 2 dicembre scorso si è avuto un duello di artiglierie fra cannonieri francesi e battelli dell'artiglieria thai.

Un comunicato del Comando delle Forze Armate della Thailandia dice che cannonieri francesi sono apparsi sul Mekong ed hanno bombardato la riva thai del fiume di frontiera, allontanandosi durante la notte. Le cannoniere ritornano la mattina seguente e ripropongono il fuoco contro battelli della artiglieria thai.

Berna. Il Consiglio Federale ha rivolto a Londra una protesta per il servizio della regione di Ginevra da parte di apparecchi britannici nella notte tra il 4 e il 5 dicembre. Smentita intanto un pallone francese inglese è stato preso Bulson nel Canton di Soletta. Un altro pallone è stato notato in aria ma non si sa se e dove sia atterrito.

Roma. A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce hanno avuto luogo, nei giorni 3, 4 e 5 dicembre 1940-XII, riunioni per l'esame dei fabbisogni alimentari ed industriali del Paese per l'anno solare 1941.

Sono intervenuti: il Ministro Ricci, Di Revel, Riccardi, Tassinari, Host Venturi, Goria; i Sottosegretari di Stato Guzzoni, Caviglioli, Priolo e Favagrossa; il generale Salgo, Sottosegretario della Commissione Suprema di Difesa, e il direttore generale dell'industria.

Rio de Janeiro. Il ritardo dell'Inghilterra nel rispondere alla protesta del Brasile per il fermo della nave « Itape » è commentato vivacemente da tutta la stampa che incrocia contro il contrabbando saggio e proventuario della Gran Bretagna. Il Governo dell'Equatore si è dichiarato solidale con tutte le misure che verranno prese per la ripartizione della fascia di sicurezza americana e costringere l'Inghilterra a dare le dimissioni richieste dal Brasile.

Secondo il giornale *A Noite*, tra i Ministri degli Esteri di tutta l'America sarebbero in corso trattative per stabilire l'atteggiamento da assumere in merito all'incidente che l'isolamento della fascia costiera di sicurezza del Brasile da parte degli Inglesi.

7 DICEMBRE - Roma. Con Decreto Reale in corso di firma, il generale di Brigata Cesare Maria De Vecchi, conte di Val Cimone, cessa a sua domanda dalla carica di Comandante delle Forze Armate dell'Egeo e da quella di Governatore del Dodocaneso e Comandante di quelle Forze Armate è stato nominato il generale d'Armata per merito di guerra Ettore Battisti.

8 NOVEMBRE - Roma. Si comunica: Con decreti reali in corso di firma, l'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagari cessa, a sua domanda, dalla carica di Capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario di Stato per la Marina.

Con decreti reali, egualmente in corso di firma, alla carica di Capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario di Stato per la Marina è stato nominato l'Ammiraglio di Squadra designato d'Armata Arturo Ricciardi, Sottosegretario di Stato Maggiore della Marina è stato nominato l'Ammiraglio di Squadra Igino Camilleri, Comandante della flotta in mare è stato nominato l'Ammiraglio di Squadra Angelo Jachini.

Il Duce ha mandato una cortale lettera autografa all'Ammiraglio Cavagari, nella quale manifesta il suo pieno riconoscimento per la collaborazione data e per l'opera prestata durante sette anni per lo sviluppo e la potenza della Marina italiana.

Roma. Si annuncia: Un apparecchio militare, diretto da Roma a Torino, con a bordo alcuni membri della Commissione italiana di armistizio con la Francia, precipitava, per cattura improvvisata, il giorno 7 dicembre, alle ore 13, nei pressi di Aquila.

Le persone a bordo, tra le quali si trovavano il generale designato d'Armata Pietro Viotto ed il generale di Squadra serbo Aldo Pellegrini, sono decedute nell'incidente.

Roma. La gioventù d'Italia celebra in tutte le città l'eroico gesto di Balilla. A Milano è presente alla cerimonia il Principe Umberto.

8 NOVEMBRE - Roma. Presidente della Commissione Italiana d'Armistizio con la Francia è stato nominato il generale designato d'Armata Camillo Grossi.

Belgrado. Si annuncia ufficialmente la visita del ministro degli Esteri ungherese Csoka Csaky.

10 DICEMBRE - Roma. La Regina Imperatrice e la Principessa di Piemonte visitano i feriti di guerra ricoverati nell'Ospedale N. 3 della C. E. I. I feriti mutilati accolgono le auguste signore.

Berlino. Il Führer parla agli operai di una grande fabbrica di armamenti. A conclusione del suo discorso di discorso, Hitler afferma che « la Germania non sarà sconfitta né militarmente né economicamente ».

11 DICEMBRE - Roma. Dall'1 giugno a tutto il 30 novembre le perdite complessive delle Forze Armate Italiane - come risulta dalle seguenti liste di elenchi nominativi drammati dal Quartier Generale e regolarmente pubblicati - sono state le seguenti: Morti 2885; feriti 7553; dispersi: 2885. Truppe sbandate: morti 14; feriti, 45; dispersi, 28. Truppe di colore: morti, 882; feriti, 2474; dispersi, 1333.

Roma. Il Duce riceve il Prefetto di Ancona e gli consegna la somma di due milioni per la costruzione di case di pescatori.

Un sogno

ARGENTERIA GIACCHÈ
VIA MARIANO 7 MILANO TELEFONO 8943

Tutta l'Argenteria per la Casa bella

BIANCO-LIQUORI-TORINO
In Milano presso il rappresentante Gastoni Eraldo
Viale Bianca Maria 45 - Tel. 71-641.



NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 15 al 21 dicembre comprendono le seguenti trasmissioni:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 15 Dicembre, ore 9.35: Radio Rurale.

— Ore 14.15: Radio Igea.

— Ore 16: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio.

— Ore 17.20: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 20.20: Conversazione del con. naz. Edo Maria Gray.

— Ore 21.50: Il programma. Conversazione di Mario Conti: «La vita teatrale».

— Ore 22.30 circa: Aldo Valtori: «Attualità storico-politiche».

Lunedì 16 Dicembre, ore 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 12.25: Radio Sociale.

— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 19.20: Radio Rurale.

— Ore 20.20: Commento fatti del giorno.

— Ore 21.50: Il programma. La cronaca del libro Giuseppe Fanfani: «I libri per la gioventù».

— Ore 22.30 circa: Il programma. Racconti e novelle per la Radio. Giovanni Stuparich: «Ritorno».

Martedì 17 Dicembre, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 19.30: «Caccia e cacciatori», ind. discrezioni di Gian Maria Cominetti.

— Ore 20.20: Commento fatti del giorno. Masciolani 18 Dicembre, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 12.25: Il programma. Radio Sociale.

— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazione di attualità aeronautica del col. U. Romelli.

— Ore 20.20: Commento fatti del giorno.

— Ore 21.50: «Aria liquida», documentario registrato presso uno stabilimento elettrochimico.

Giovedì 19 Dicembre, ore 13.55: Il programma. La guardia dell'impero, documentario registrato alla R. Scuola di Polizia coloniale.

— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 20.20: Commento fatti del giorno.

— Ore 21.50: Il programma. Aldo Valtori: «Attualità storico-politiche».

Venerdì 20 Dicembre, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 12.25: Il programma. Radio Sociale.

— Ore 14.15: Il programma. Conversazione di Alessandro De Stefani: «Le prime cinematografiche».

— Ore 17.15: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazione artigianale.

— Ore 20.20: Commento fatti del giorno.

— Ore 22 circa: Il programma. Voci del mondo.

Sabato 21 Dicembre, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

— Ore 11.30: Trasmissione dedicata ai dopelavoristi in grigioverde.

— Ore 17.45: Trasmissione per la Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazione del con. naz. Cornelio Di Mario. Presidente della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti.

— Ore 20.20: Commento fatti del giorno.

— Ore 22.30: Il programma. La cronaca del libro, Edoardo Lombardi: «Pubblicazioni scientifiche e tecniche».

TEATRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Lunedì 16 Dicembre, ore 20.20: Il programma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Franco Capuana.

Martedì 17 Dicembre, ore 21.45: Il programma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Mario Rosi.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 15 Dicembre, ore 16: Il programma. Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della Regia Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Bernardino Molinari.

— Ore 21: Il programma. Concerto del soprano Alba Anselotti.

Lunedì 16 Dicembre, ore 17.30: Il programma. Da Berlino: Concerto sinfonico diretto dal maestro G. Furtwängler.

— Ore 21.45: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Giuseppe Bagagnoli.

Martedì 17 Dicembre, ore 15.15: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Simonetti.

— Ore 20.30: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando Le Bon Parodi con la collaborazione del violoncellista Benedetto Muscarelli.

— Ore 22.10: Il programma. Concerto della pianista Marcella Bazzetti.

Martedì 17 Dicembre, ore 20.20: Il programma. Da Budapest: Musica di Giovanni Strauss diretta dal maestro Fridi.

Orchestra dell'Opera di Budapest nel concerto di Ilonka Tancsics e del pianista Bieffenthal.

Giovedì 19 Dicembre, ore 22: Il programma. Concerto del violonista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi.

Venerdì 20 Dicembre, ore 20.20: Il programma. Stagione Sinfonica dell'U.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Pedrotti con la collaborazione della violinista Pina Carnaroli.

Sabato 21 Dicembre, ore 13.15: Il programma. Musica sinfonica diretta dal maestro Giuseppe Scia.

— Ore 21.30: Il programma. Concerto del Trio Capuana-Pedrotti.

— Ore 22.30: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Franco Fedeli.

TEATRO

COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

Domenica 15 Dicembre, ore 14.15: Il programma. Sinfonia di opuscolo, un atto di Ferruccio Cello.

— Ore 20.30: Il programma. Ma non è



COME ZEFIRO DI PRIMAVERA

La Superlavanda Piemonte Reale messa in vendita ora dalla Gi.Vi.Emme in eleganti bottarelle di rovere naturale, è un concentrato di Lavanda alpestre ad alta gradazione, fresca e fragrante come aria di primavera. Si vende soltanto presso le principali profumerie.



Gi. Vi. Emme

GI. VI. EMME - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO

IL V FOTOGRAFO

Foto Brennero
DEL CONI VASARI
ROMA-PORTICI ESEDRA 61
Gulda, fotografica
Gratis "DA"
RATE - CAMBI

IL V OTTICO

Vasari
Roma
Via CONDOTTI 38-40 Tel. 61.657
Via LUDOVISI 6 Tel. 61.615

ESAME GRATUITO DELLA VISTA

1 ACQUA DI COLONIA Fervore

AFFASCINA

PERSISTE



FERVORE è il profumo affascinante che svela il buon gusto della donna sportiva.



MEDICEA
PISA

COLONIA * PROFUMO * CIPRIA

una cosa seria, tre atti di Luigi Pirandello.
Lunedì 14 DICEMBRE, ore 21.25: Il programma. Il tacchino svedese, un atto di Alberto Donaudy (Rovati).
Martedì 15 DICEMBRE, ore 21.15: Il programma. Il capo ufficio, un atto radiofonico di Cesare Cavallotti.
Giovedì 16 DICEMBRE, ore 20.30: Il programma. Ser Lapo, quattro tempi di Geronimo Gigli. Rifondazione radiofonica di Ennio Miccì.
Venerdì 20 DICEMBRE, ore 21.15: Il programma. Incontro sentimentale, un atto di Luigi Antonelli.

VARIETÀ OPERELETTE - RIVISTE - CINI - BANGÈ

DOMENICA 15 DICEMBRE, ore 16.45 circa: Il programma. Ceresia svedese, scena di Vincenzo Rivi.

— Ore 20.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.
— Ore 21.10: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Arluzzi.

— Ore 22: Il programma. Orchestra moderna diretta dal maestro Sercini.
Lunedì 16 DICEMBRE, ore 14.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 21.55 circa: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barlizza.

— Ore 21.15: Il programma. Via del signor Tal dei Tali, « Nel mezzo del cammin », fantasia di Nizza e Morbelli.

— Ore 21.15: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.

— Ore 22: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Martedì 16 DICEMBRE, ore 15.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 13.15: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

— Ore 20.30: Il programma. Concerto dell'Orchestra Rino-infantina. Cora diretta dal maestro Semplici.

Giovedì 19 DICEMBRE, ore 14.15: Il programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Petralia.

— Ore 15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barlizza.

— Ore 22: Il programma. Miniconi il finale, rivista di Fellini e Maccari.

Venerdì 20 DICEMBRE, ore 15.15: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Arluzzi.

— Ore 20.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 21.35 (circa): Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barlizza.

Sabato 21 DICEMBRE, ore 12.25: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barlizza.

— Ore 20.30: Il programma. Cantù sul Confine Grande, Orchestra e Coro diretti dal maestro Petralia.

— Ore 21: Il programma. Il signor Conte, scena di Armando Curcio.

— Ore 21.25: Il programma. Orchestra moderna diretta dal maestro Sercini.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« È arrivato a Roma il nuovo Ambasciatore del Giappone, Edo. Zambel Horikiri, ricevuto alla stazione Termini dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, dal Capo del Cerimoniale, dal direttore generale degli Affari Transoceanici e da vari altri funzionari del Ministero. Sono pure intervenuti il Segretario dell'Ambasciata nipponica, Kawahara, con i membri dell'Ambasciata stessa e i giapponesi resi-



RUBELLI S. A.
STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO

VENEZIA FIRENZE MILANO ROMA TRIESTE TORINO

denti nell'Urbe, l'incaricato d'Affari del Messicano, gli Ambasciatori Aleni, e Auriti già rappresentanti dell'Italia a Tokio e altre personalità. Alle cordiali espressioni di benvenuto rivoltegli dal Capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, l'Ambasciatore nipponico ha manifestato la sua viva soddisfazione di essere stato designato a rappresentare il suo Paese nella capitale dell'Impero fascista. Poche nella capitale dell'Impero fascista, Zambel Horikiri, alla soglia dei sessanta anni, è una delle personalità più note della politica e della cultura nipponica. Laureato in scienze economiche presso l'Università di Koto, ha retto la cattedra di Economia in quella stessa Università. Ha fatto parte per dieci legislature della Camera Bassa della quale è stato anche Presidente. Egli è stato pure Sottosegretario alle Finanze.

Prima dell'arrivo a Roma, del nuovo Ambasciatore del Giappone è partito il suo predecessore Edo. Ama, salutato alla stazione dal personale dell'Ambasciata nipponica, dal Capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal Nunzio Apostolico.



VISO FRESCO E SANO

La freschezza del viso dipende dalla buona digestione. Un bicchierino di Cedral Duplex, lo squallido cordiale al cedro, è il digestivo per eccellenza che dovette gustare dopo ogni pasto.



CEDRAL Duplex

CEDRAL TASSONI - SAJO



COGNAC ALL'UOVO

Marca OVOS Depositata

Preparato con tuorli d'uovo freschissimi
Puro zucchero e vecchio Cognac
S. A. F. BARBIERI - PADOVA
Industria Prodotti a base d'Uovo e Liquori di Lusso



co in Italia, decano del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, dall'Ambasciatore del Belgio, dal Vicepresidente della Società « Amici del Giappone » e da numerosi altri diplomatici.

plomatico e del mondo intellettuale romano.

È giunto a Roma il Ministro plenipotenziario Alexander Kirtz, il quale viene a reggere, in qualità di incaricato d'affari, l'Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale. Il signor Kirtz, che già risiedette a Roma per vari anni, sostituisce il signor Reed, recentemente richiamato a Washington.

Per l'onomastico del Regente Hurky nella cappella della S. Accademia di Ungheria a Roma, è stata celebrata una messa solenne a la quale sono intervenuti i Ministri d'Ungheria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, una rappresentanza del Ministero degli Esteri e gli ungheresi residenti a Roma.

NOTIZIARIO VATICANO

Pio XII con suo motu proprio permette che la vigilia di Santo Natale possa essere anticipata la Messa della Mercanzio. « Siamo preoccupati dal pendere — dice il Papa — che in molti luoghi non si potranno svolgere senza difficoltà e pericolo, quei sacri riti che si sogliono celebrare a mezzanotte di Natale con tanta solenne commozone del sentimento cristiano ». E ciò perché debbono essere spente le luci notturne dei paesi e delle città, dei villaggi. « Ci sia scelta sperare e condurre che almeno in quella Santa Notte e in quasi Santo Giorno, spontaneamente e per mutuo accordo, intervenga da parte di tutti i bell'eranti una tregua in maniera che lo strepito delle armi non copra l'augustico concerto di pace che si ripete nei sacri templi, e affinché nuove effusioni di sangue fraterno, non turbino o estinguano la celestiale lumen di quell'ora ». Tuttavia il Papa stabilisce che nelle ragioni dell'occorrenza, si possa celebrare la Messa di Natale, la sera ad ora tale che fra la fine della funzione e l'occorrenza, rimanga qualche intervallo di tempo. La Messa è valida per soddisfare il precetto festivo del Natale.

Venerdì 6 si sono iniziati in Vaticano le prediche dell'Avvento alle quali assiste il Papa, i cardinali, la Corte. Essi hanno luogo alla 11.00 del Trono. Oratore il predicatore apostolico padre Virgilio da Valdagno, dei frati minori Capuccini.

Nelle Grotte Vaticane si sono iniziati i lavori per la sistemazione definitiva del-



con la

LOZIONE
Petroleum
ROBERTS

ENIGMA ITALIA
L. MANETTI, H. ROBERTS & C. FIRENZE

In occasione del 25° anniversario dell'Indipendenza Finlandese, il Ministro di Finlandia a Roma ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato alle personalità del Ministero degli Esteri, del Ministero della Cultura Popolare, del Ministero Scambi e Valute, del Corpo di-

plomatico e del mondo intellettuale romano.

Nelle Grotte Vaticane si sono iniziati i lavori per la sistemazione definitiva del-



per ogni
attività
della vita
moderna

CRONOGRAFO COMPUR
a 2 pulsanti

UNIVERSAL
GENÈVE

Come usare il Cronografo - Chiedere opuscolo, gratis e franco, all'Ufficio Propaganda Zenith-Universal - Casella Postale 797 - Milano

CARBONE BE
IN/SUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE /TOMACO ED INTESTINO

AUL. Pref. Milano 31-12-36 N. 61476

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — VI

Punto il primo trimestre 1941 tutti i Comitati dell'Estero Indirizzano speciali riunioni pubbliche nelle quali offrono la speciale competenza, parecchi dei quali appositamente invitati dall'Italia, illustrano la vita e le opere del più italiano ed universale fra i nostri geni musicali. Ma i Comitati organizzano anche dei concerti. La Sede Centrale ha infatti lettere circolari e provvederà a fornire la maggior parte dei Comitati, con l'aiuto del Ministero della Cultura Popolare, di idoneo materiale verdiano.

Concerti. - La Sede Centrale ha organizzato per la stagione dell'anno XIX ben 117 concerti con un complesso di 44 artisti i quali si recheranno all'estero durante i mesi novembre-aprile. Oltre a questi concerti i vari Comitati ne hanno organizzati e ne organizzano altri per conto loro.

Invio di libri. - Dall'inizio del nuovo anno scolastico 1940-41 sono stati inviati libri per le Biblioteche dei Comitati di Amburgo, Vienna, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Ginevra, Zurigo e Istanbul. Sono stati spediti libri anche per i centri di lingua italiana di Essen, Graz, Salisburgo, La Chaux de Fonds e Ginevra.

Conferenze. - Nel corrente dicembre è stato ripreso l'invio all'estero di conferenze. Nella prima metà del mese ha parlato presso vari Comitati della Svizzera il Prof. Guido Bertoldo dell'Università di Padova, e in alcune città della Germania parlò il Consigliere Nazionale Prof. Carlo Alberto Biggini, dell'Università di Pisa.

Nuovo Comitato. - A Würzburg si è costituito un nuovo Comitato della « Dante », presieduto dalla nota scrittrice, signora Giovanna Chrost.

Fiduciari della « Dante ». - Sono stati confermati i Fiduciari della « Dante » che hanno il compito di coordinare l'attività dei vari Comitati nei singoli Paesi dell'Estero e sono stati nominati nuovi Fiduciari per la Germania, Prof. Paolo Calabrese; per il Canton Ticino, Prof. G. B. Angioletti; per la Bulgaria, Prof. A. Bascione; per il Portogallo, Prof. Gino Savio; per la Svizzera Francese, Prof. A. Franceschini; per l'Ungheria, Prof. Carlo Bizzari; e per il Marocco, Prof. Giovanni Bianco.

La « Dante », riconosciuta negli Stati Uniti. - La « Dante » è stata legalmente incorporata col nome di « Dante Inc. » nelle leggi degli Stati Uniti. Con tale incorporazione sarà possibile a quei Comitati svolgere un'azione più efficace e al sicuro da sorprese di carattere politico. Rappresentante della « Dante Inc. » per gli Stati Uniti è il Prof. Beniamino De Rita, Presidente del Comitato di New York.

Stoccarda. - Il 17 ottobre sono stati ri-



UN DONO CHE ALLA DONNA
GIUNGERÀ SEMPRE GRADITO

CREAZIONE

Siade

VIA NERVI 12 - MILANO

NELLE
MUSICHIE
PROFUMERIE



periti i corali di lingua e di cultura italiana. In tale occasione sono stati distribuiti i premi ai migliori allievi dell'anno precedente. Era presente il R. Console, che ha rivolto agli allievi parole di incoraggiamento.

Berna. - Dall'8 novembre funzionano regolarmente i corsi serali di lingua italiana per adulti, conazionali e stranieri. I corsi sono tre, uno inferiore, uno medio e uno superiore.

Lipsia. - Il 7 novembre ha avuto luogo con ottimo esito il concerto del soprano Alba Anzelotti, accompagnata al piano dalla Maestra Nelly Africano.

Monaco di Baviera. - Il concerto a due pianoforti Nadina Ferreri e prof. Otto Agran ha avuto il 10 novembre un grande successo.

Le Chaux de Fonds. - I corsi di lingua italiana organizzati dal Comitato della « Dante » in collaborazione con la Direzione Didattica di Berna hanno riunito quest'anno 111 allievi distribuiti in sei classi di cui tre diurne e tre serali. Nella terza classe serale si impariscono anche nozioni di storia della letteratura italiana. La distribuzione dei libri-premio inviati dalla Sede Centrale è stata fatta durante le ore di lezione nei primi giorni di scuola.

A Neuchâtel, Fleurbaey e La Locle i corsi di lingua italiana sono stati ripresi a iniziativa dei rispettivi Comitati, in collaborazione con la Direzione Didattica di Berna. Gli alunni iscritti sono complessivamente 81.

Parigi. - In preparazione una serie di conferenze e di letture dantesche.

Ginevra. - Il Comitato ha iniziato la sua attività di quest'anno con una magnifica conferenza dell'Eccellenza Balduino Giuliano sulla « Museone di Casa Savoia ». La conferenza ha suscitato vivissimo interesse di cui si è avuta una larga risonanza anche nella stampa.

MUSICA

● L'11 gennaio prossimo al Teatro Reale dell'Onerva di Roma avrà luogo la prima esecuzione nel mondo della nuovissima opera di maestro Francesco Mallero Brada. Mallero nel 1939 compose la rappresentazione della tragedia di Euripide nel teatro greco di Siracusa i componimenti musicali, che riportarono un grande successo. Fu questo a indurre Mallero a rivedere l'opera e a musicarla per intero. Ma prima di far ciò, il compositore veneziano volle rivedere egli stesso il libretto, seguendo fedelmente lo schema della tragedia euripidea e nelle musiche scritte per Siracusa sono entrate nel nuovo scenario, ma nonovvero ingrandite e mutate nell'strumentale. Così la « danza delle prigioniere », in cui è

TRÉGA LIQUORE DIGESTIVO DELIZIOSO

Siracusani mancavano i violoncelli e le viole, gli strumenti che erano stati sostituiti con il saxofono. Anche il significato della pagina è per così dire aumentato. Se prima esprimeva il solo dolore delle prigioniere schiave di Ulisse, qui la musica ha un compito più particolare: quello di esprimere attraverso una danza sacra l'aspirazione di Polissena, ultima figlia di Enea e del defunto Priamo. Nell'opera l'unico coro che appare è di donne. Tra i personaggi dell'Erice non figura il senatore L'opera moltiplicata verrà presentata al Reale con regia di Corrado Pavolini e sennò di Felice Casavola i tre atti di Enea sono brevi mezzora ciascuno. Il maestro Tullio Serafin dirige lo spartito, che avrà a principali interpreti la Carbone, la Fiorenza, Rosati-Morelli, Tajò e Gobbi.

• Bernardino Molinari dirigerà per la prima volta a Torino il recentissimo lavoro di Renzo Rossellini dal titolo Roma orientale, per orchestra e coro, scritto per incarico dell'U. I. A. R. Per invito del Massimo di Palermo, lo stesso compositore sta ultimando i commenti musicali per l'Orchestra di Alfieri, nella nuova stesura di G. Arrò.

• Il maestro Riccardo Zandoni ha pianoforte per violino solista, orchestra d'archi e pianoforte la Sonata del Dilecto di Tartini, affidandone l'edizione alla Casa Musicale Ricordi. Non deve stupire che la celebre Sonata del fantasma violinista-compositore triestino, scritta originariamente per violino e basso, pubblicata ed eseguita nei tempi moderni per violino e pianoforte, abbia sollecitato "la sensibilità timbrica del nostro operista, sorprendendo a darne una versione orchestrale e per sé stessa così ricca di balenanti colori, da prestarsi magnificamente ad un'ammaliata rinfresco".

• Il 5 dicembre è morto a Praga il celebre violinista Giovanni Kubelík. Era nato a Praga il 5 luglio 1880. Adolescente, terminati gli studi con O. Ševčík nella città natale, si fece udire in alcuni concerti a Vienna ed a Budapest. Il successo fu imponente. Da allora Giovanni Kubelík iniziava la serie interminabile dei suoi giri concertistici in Europa, in America ed in Australia. In Italia venne per la prima volta nel 1901, debuttando con clamoroso successo al Teatro Lirico di Milano. A vent'anni il violinista bene abile per la divoltura con cui affrontava le più ardue difficoltà, renando tuttavia un interprete acurioso, correttezza. Lo chiamavano il "Paganini del nostro tempo". La mano sinistra di Kubelík infatti non conosceva l'impossibile: di una scioltezza sorprendente superava le più agite tessiture e combinazioni della tecnica violinistica con una divoltura quasi unica. I suoi concerti all'Auditorium di Roma destarono un vero fanatismo. Un altro con-

certo dato al Teatro Quirino, non molto tempo fa, invece procurò delusioni evidenti. L'artista non era più quello amato, lo strato da tutto il mondo. Un male che non perdona aveva afferrato il suo corpo: il braccio destro, più che quello sinistro, ne l'attività, il colpo d'arco era indeciso e l'equilibrio meraviglioso del gioco tenico, veniva sensibilmente a soffrire. Nonostante ciò Kubelík suonava imperterriti: nella sua patria, in Italia, per tutta Europa. Si diceva che la fortuna accumulata in tanti anni di studio, di lavoro e di arte fosse andata assorbita dalle alcune trascurazioni e pochi concerti violinistici. Kubelík non lascia nulla di veramente notevole nel campo della composizione. Accorrete che il pubblico non lo seguiva più con il pri-

mitivo entusiasmo negli ultimi anni si era ritirato ad Albano. Solamente recentemente aveva fatto ritorno a Praga.

• L'Orchestra dell'Associazione del Pro-fondato Orquestral di Buenos Aires, direttore Gregorio Filibeiro, nei suoi recenti cinque concerti indifiniti ha eseguito anche, con grande successo, *Partie romane* e *Gli uccelli di Respighi*, e la *Partie di Petrus*.

• L'Associazione di Musica da camera di Buenos Aires ha presentato, in un suo concerto, *Stello di Trolanti*, *Toccata di Pich-Mangialini*, *Sonata in re maggiore di Vivaldi*, *Respighi*, ottimi interpreti la violinista J. Hansen e la pianista M. T. A. de Almiral.

• A Mosca si sono iniziati i preparativi per la celebrazione del 110° anniversario della nascita di Beethoven.

• Al Teatro di Stato prussiano di Cassel è stato eseguito per la prima volta in Germania, durante una rappresentazione dell'Orchestra di Verdi, il balletto composto posteriormente per l'Opera di Parigi, cui sino al 1951 era riservata l'esclusività di esecuzione.

• Il lamento di Arianna e il Bello delle isprete di Claudio Monteverdi, adattate da Carlo Orff, sono stati recentemente eseguiti al Teatro di Gera.

• L'Opera di Stato di Amburgo ha rappresentato nel mese di novembre l'opera *Simon Boccanegra* di Verdi nella versione tedesca di Carlo Sturber.

TEATRO

• È stata rappresentata al « Deutsches Volkstheater » di Vienna la commedia di Guicciardini Ferraro Un colpo di van. L'interpretazione è stata appassita calorosamente da un scelto pubblico in cui si trovavano i migliori elementi della società e dell'ambiente culturale viennese. Dopo ogni atto si sono avute numerose chiamate e più di una dozzina alla fine della commedia.

• Il VI Premio letterario della Germania è stato conferito al noto scrittore teatrale Curt Landwehr. Sebbene egli conti soli 34 anni, viene tuttavia considerato uno dei più validi drammaturghi della nuova Germania. Nato ad Eberfeld, dedicò la sua prima attività all'industria; ma ben presto si volse decisamente allo studio della storia letteraria e della letteratura tedesca e iniziò la sua carriera di drammaturgo scrivendo una tragedia su Alessandro Magno, un dramma su Enrico IV, fino a trovare la sua forma definitiva nel dramma *Il tradimento*, recitato da oltre 50 teatri del Reich e molto apprezzato dalle autorità dello Stato come tipica espressione teatrale e della concezione di vita del Nazionalsocialismo. Nel *Tradimento* è presentata la tragedia freudiana di un vecchio, e onesto cittadino di Nuova York della fine del 1600, Giacomo Leister, il quale, nominato dagli austriaci della città Governatore provvisorio, in attesa di quello nuovo inviato dal Re d'Inghilterra, povero, con onestà e giustizia, si vede tradito e ucciso. Ma, vittima di esecrabili e iniqui, egli viene condannato a morte per aver agito rettamente, e, ma senza l'approvazione del Senato, cui egli più scienziatista dava continuamente notizia dei suoi atti di governo, dal quale non riceveva, per varie ragioni, il necessario consenso. L'ultimo dell'individuo, sia pure con fini e risultati benedici, è condannabile, ma non è approvabile dallo Stato. L'opera più recente di Landwehr è *La sposa*, la cui vicenda si svolge in un mondo al di là della realtà, in regioni in cui avvengono azioni mai avvenute. I personaggi si chiamano Galio, Emma, Gino, e anziché essere reali, sono soltanto incarna-



L'orologio per la casa bella

MARCA

STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA -1817-

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Nel quartiere londinese di White Chapel, ai primi dell'800, una locanda è famosa, quella che ha per insegna «Al Porto di Licorno» ed è condotta da una famiglia di itorrevi: i Laperri. È lì che prende alloggio, appena sbarcato, Nello Santini, fedele servitore di Napoleone, portatore da Federico (chiamato Frit e Pelele) nipote di Nello Laperri. Santini è incaricato di una importante missione, per conoscere le condizioni in cui è tenuto in prigione l'ex imperatore Napoleone a Porto, riesce a farsi ricevere prima dal generale Robert Wilson, poi da Lord Holland il quale letto la Protesta dell'isola promette di parlarne a Sir Compton. La Protesta viene redatta: il capitano Macroni si incarica di farla stampare ma ad arte dimette la bozza in un cassetto per cui del fatto si impongono le «Morning Chronicle» che lo divulga; quindi si precipita in casa Holland per informare Wilson che la politica è sull'orlo di una nuova svolta. Wilson, che la politica è sull'orlo di una nuova svolta, si precipita in casa Holland per informare Wilson che la politica è sull'orlo di una nuova svolta. Wilson, che la politica è sull'orlo di una nuova svolta, si precipita in casa Holland per informare Wilson che la politica è sull'orlo di una nuova svolta.

XVI

Quelli vi mollano alla prima difficoltà. Vi hanno già mollato con la scusa di non comprometterli. Se voi parlate loro di libertà e schiavitù, di giustizia e di ingiustizia, vi starebbero a sentire come se parlate oro colato; ma se accennate alla fuga, alla parte veramente difficile e «compromettente» del progetto, li troverete sordi, — ripensati al giornalista della taverna. — Ma voi non lo conoscete. E c'è caso che qualcuno che sta ad origliare alle loro

porte denuncii pari pari voi e loro ad estranei tutti alla Torre passando per la Porta dei Traditori. Se la cosa si innestasse in un loro gioco politico se ne interesserebbero a ve la porterebbero via dalle mani.

Ma lei, la donna, la signora.

Le femmine le femmine! Lasciate stare le femmine. Chille parlano; quella voi non la capite perché è

inglese, eppure parla parla come una leonessa.

Chilla non è un'inglese, è nata nelle isole!

E va buono, accetto la delucidazione geografica; ma femmina è, per quello non ci sono dubbi, amico!

Macroni era sdraiato sul letto, gesticolava muovendo il meno possibile. Santini invece camminava su e giù per la camera; di tanto in tanto mostrava nello specchio e guardava al di fuori la viva sinistra del fiume alla quale grossi batuffoli di nebbia toglievano i contorni e stingevano il colore.

«Possibile che in tutte queste cose non ci sia gente disposta a tentare?»

Gente disposta a tentare, come voi dite, ce n'è sempre; gente scontenta. Gente che deve pagare debiti e non sa come fare, cornuti che non sanno come vendicarsi, giocatori che hanno perduto un patrimonio a farone, pedestri che vorrebbero avere il cocchio e cocchieri che vorrebbero navigare, giornalisti senza giornali, avvocati senza cause e medici senza clienti, professori senza scolari e letterati sulla paglia. Tutti coloro

che svegliandosi il mattino dicono o pensano: «mondo ladro, chi ha creato un mondo così ingiusto e bizzarro?». Se passate sotto la loro finestra e gridate «Ohi! bisogna cambiare il mondo! Chi tra voi vuol cambiare il mondo?». Dopo cento passi avete dietro voi una folla, dopo mezz'ora una folla. Non questi servono: servono gli idealisti. Se al mondo fossero tutti contenti si sarebbe ancora all'età della pietra. Bisogna dare alla inquietudine del mondo uno scopo e un contenuto ideali. E allora: la rivoluzione!

Per dar maggior virtù alla sua rappresentazione con un belso scatto dal letto. Questo discorso scottico e volutamente comico fu recitato con mosse da attore che non riuscivano a togliere il corso del suo mutismo corruciato e chiuso.

Maturava dentro di sé un risentimento primitivo e appassionato. Non capiva lo scherzo. Gli pareva impossibile che Macroni, «un unico capitano di Marat», l'uomo che aveva partecipato più da vicino alla guerra, che da casa aveva ottenuto vantaggi e onorificenze e che aveva diviso con altro migliaia e migliaia di sommi un ideale, una pagnotta, un pericolo, potesse dimenticarsene per «pensare alla salute».

Colonnello Macroni!

Lo disse con tale tono e impeto esagerato che l'altro si trovò costretto comicamente a rispondergli.

Tenente Santini!

Qui non ci sono gradi.

Qui ci sono distanze ma io vi prometterò.

E poiché l'altro sembrava disposto a passare dal tono serio al tono minaccioso: — Veramente — si riprese — non si può dire nemmeno questo: siamo come due polli nella stessa stia! E non ci dovremmo beccare.

Ma sapete di aver un brutto carattere?

Ma sapete di avervi affetto?

Ma quella che io vi propongo non era una specie di alleanza di poveri?

Ma perché volete che io, proprio io, capitano senzapaga da voi promosso al grado di colonnello, e professore di lettere e di storia, lettore della *Dietta* Commedia di Dante Alighieri fiorentino, debba assumere la direzione, il comando?

— Voi o un altro.

Grasie e segnaliamo un altro; io sono già rispettato per aver cominciato il testo della *Remembrance* alla *Morning Chronicle*.

Qui si tratta di trovar stini e consigli.

Troverete sempre consigli: ma stini mai.

Coi consigli si trovano gli stini.

Coi gli stini si trovano i consigli! Ma lasciamo, lasciamo queste «discrepanze» filosofiche. Una cosa è certa: che bisogna girare, camminare, bussare alle porte, intrufolarsi nei caffè e negli alberghi; raccogliere firme se non proprio adesioni, combinate, una razione piena di pochi, poi di molti, poi di pochissimi. Infine essere uno solo che agisce, ma segreto e piramide. Ed è un gioco che deve essere fatto al coperto. Io posso darvi

(XIX - Continuazione)

IL GENERALE ANTONIO CANTORE

Era un uomo magro, nervoso, di discorso quasi sempre breve, darsa a San Vito; dormiva pochissimo, aveva il bello di San Vito, girava continuamente senza mai, ma con un randello in mano, in piazza, negli attendamenti, in campagna, e, di preferenza, dove un comandante non dovrebbe: un po' più in là dell'ultima sentinella, verso il nemico. Su qualcosa, per obbligo dell'ufficio (per esempio, il mare). Capo di Stato maggiore) gli faceva notare l'imprudenza, vedeva certi occhi tra griffani e ironici spalancargli contro: bene, non nardiammo più.

Tu la sua testa era un mulinello d'idee. Ne aveva di tutti i generi, grandi e piccole: pane, vestiti, munizioni, letti, medicine, avanzate, sorprese al nemico, stivali; sempre però di soldati e di guerra; non l'ho quasi mai udito accennare a politica, ad arte, a letteratura, sebbene avesse dentro una gran fiamma creatrice, che è la fiamma degli artisti. Anche la famiglia, alla quale era affezionato, nei giorni della battaglia o negli anni di guerra, non gli si ricordava. Follito, non soverchiamente accurato nel vestire, portava quasi sempre nei giorni risolutivi, un impermeabile nero, molle e vecchio; venne il tempo in cui conobbi la ragione di quella singolare abitudine.

AVANTI, avanti, Dio Cristo », incitava in pace e in guerra, con tale acento genovese, da far salire al naso l'odore di tutto il « peato » delle ostrinette rosse lungo la costa ligure, da Ventimiglia a Chiavari. Era la sua divisa: « Avanti, avanti, Dio Cristo »; non bestemmia, vigoroso appoggio all'esortazione o al comando.

Rilegge il mio Diario di quei giorni; e la risolutezza, l'andacia, l'astuzia, la noncuranza d'ogni vincolo che l'impedisse di conseguire la mèta, l'energia indomabile; insomma, quella sua natura di « Generale Avanti », mi pare risultino più chiari che da lunghi commenti.

«Dovevamo avanzare con prudenza; si parlava di insormontabili difese austriache al coltino; Cantore promise prudenza, poi il primo giorno, 24 maggio, di balzo, occupò il monte Altissimo.

«L'Altissimo fu preso agevolmente dalle compagnie del «Verona»; i pochi Austriaci che erano lassù fuggirono, lasciando nel rifugio la polenta ancora calda, bisocotti e coperte.

« Allora, non ostante il divieto del Comando della Fortezza di Verona di precipitare le cose, Cantore occupò il Postemone. Presolo, chiese il permesso d'attaccarlo, assicurando la buona riuscita dell'operazione. « Il permesso venne; e il Cantore occupò immediatamente il Virnola, più innanzi.

« Ripeté il giro e la richiesta, e ottenne il permesso anche per il Vignola, già suo. Dal Vignola, se non ce ne fossimo impadroniti noi, gli Austriaci avrebbero potuto colpire con artiglierie, trasportate sulla comoda camionabile Rovereto-Brentonico-Vignola, la stretta di Rivo-
li e più in là ».

Assalire, prendere, poi chiedere il permesso di operare, questo fu il sistema; e tutto andò benissimo (naturalmente, guai al Cantore, se la fortuna l'avesse tradito).

QUEST'UOMO tenace, furbo, duro, audace, infaticabile, era anche poeta; si capisce, il più singolar poeta che si possa immaginare. A me ricordava un vulcano

esperto di neve, di quelli che fiammeggiavano solitari
il poli. A volte aveva anche tenerose inquietudini:
non troppo, per osservare il nemico, lo senti dire
«Non si affacci; lasci guardare uno, che sono veni-
to». Ma, di solito, amava il mestiere e i soldati con
passione. Malessimo e speranza, quasi ogni qual-
volta si accendeva il fumo dei sigari, aveva un in-
credibilmente accretore. In fondo, un avventuriero, l'ama-
namento dell'impresa tanto più bella, quanto più dispe-
rata: tutto in lui tendeva all'esplicito e all'ovvio; e la li-
guglia risale al suo modo di fare e di comandare.
Aveva molto del Nino Bizio: l'irruenza indomabile, an-
che a torto, anzi più specialmente a torto, e la generosità.
Le passioni acciecate; forse diverso in questo dal Ba-
llo. Ma, come lui, era un uomo di cuore, di un cuore
che obbediva e devoto: il Cadorna tra essi. Dalla
devozione, che spesso soverchiava la ragione, derivava
il rischio a cui continuamente metteva la sua opera.

sfidarla, dava al suo viso l'impronta di grandezza triste e tormentata che l'annobilitava. I soldati, che l'ammiravano sempre, lo amavano più nelle battaglie, dove era innanzi a tutti, che nei riposi.

In quel tempo ero capitano al comando della 1ª Armata, a Verona. Il Cantore dipendeva da essa; e io fui mandato a lui, palesemente come Capo di Stato maggiore; senza che proprio mi avessero dato l'ordine, per ispirargli un'oculata prudenza, che lo inducesse, al, ad operare, ma senza mettersi allo sbaraglio. Dalla guerra di Libia il generale aveva riportato una fama d'audacia, che non faceva tremare soltanto i nemici.

[illegible]

La Valle Lagarina sembrava un alveare, in cui le api, uscite a far bottino, non sanno se rientrare o no, e lo scompiglio e il ronzio sono grandi.

L'Austria aveva diffuso la leggenda di poderosissimi campi trincerati al confine, difesi da numerose fanterie e artiglierie. Ogni giorno, nottate di arrivi di soldati a Trento, a Rovereto, nei forti circostanti. A Trento, 3000 uomini, a Rovereto, un battaglione d'invalidi, poi, a poco a poco, altri 3000 uomini; ed Ala una compagnia di zappatori e una di Kaiserjäger.

Tutte le strade minate, tutti i ponti interrotti; dappertutto cannoni appostati e caverne scavate nella roccia; impossibile fare un chilometro senza essere fermati da una tagliata o da una trincea; dalla cima dei campanili, dalle falde basse delle valli, dalle anfrattuosità dei monti, crocchi di tiratori scelti avrebbero sparato a colpo sicuro sugli italiani in marcia.

La prima, valida difesa austriaca era stata creata con parole.

Presei ragioni di commercio, gli abitanti dei paesi non erano di cedere, specialmente nel fondo della valle, nei crassi tatti, da principio, partigiani della guerra. C'erano stati anche avvisi delle nostre autorità, di sgombrare i paesi minacciati, ricoverando nel Regno svevo. Ma i paesi non avevano voluto cedere. E poi, anche ai lavori militari, quelli svevi avevano posto ostacolo. Anche le alleanze politiche avevano troncato. L'intero mese di aprile lo scambio di merci fra l'Italia e l'Austria, specialmente del legname, era avvenuto regolarmente; ma, verso la fine di aprile, l'arrivo dei tedeschi in maggio, interrotto il traffico, i treni ridotti a quattro, l'impiegata della dogana portò a partire; era la guerra da un momento all'altro. Ma pochi giorni dopo, a fine di giugno, il traffico ricominciò. Il pericolo analogo pericolo pareva scongiurato, e invece eravamo alla vigilia delle ostilità. Infine i vicini a volte copisti, a volte orsi; e gli abitanti dei paesi più austriaci, ai quali era stato concesso di rimanere, si erano divisi in due fazioni, che speculavano sopra e suscitavano il malcontento contro. Correnti come quelle dei laghi alpini, che li corrugano alla superficie, ma le acque profonde sono tranquille; la gente era nell'Interno italiana, e in Austria.

VIII
CORREVAANO alla confusione i confidenti e i discr-

Informavano i primi del profondo disastro e della evidente miseria delle popolazioni austriache di là dal confine; gli altri aumentavano d'ora in ora. Nel fondo della valle, complici i ferrovieri austriaci d'Ala, si nascondevano fra il carbone, o nel bagagliaio, ma da tutte le parti arrivavano gli irredenti. Si presentavano direttamente ai nostri posti avanzati anche molte guardie di finanza austriache. In un paese verso il monte Corboglio, i pascerelli giovani avevano cominciato mentre la processione passava; lungo il confine, i locandieri avevano già aperto le porte, il gestore i pandemoni del cortile. Il 12 aprile, il giorno, si giunse a Perù l'ingegner Perghem, del Genio civile di Trento, conosciuto in tutta la valle Lagarina; era un'oca uscitò calcevo.

Ai primi del maggio, passò da Perì una comitiva di zingari con l'orso e le scimmie, e diede spettacolo nella piazza della stazione. Non destò nessun sospetto, e nemmeno ne destò per il resto del viaggio, fino a Brescia; là, i giocolieri furono arrestati. Erano spie: e il capo (almeno questa voce giunse a Perì) fu ucciso.

IN MASO il caos, come Nettuno nella tempesta, co-
parve tranquillo, direi quasi estraneo, intesa su-
periore e padrone, Antonio Cantore; e il tumulto, l'in-
quietudine, l'incertezza dei cittadini e dei soldati s'in-
spariarono. Le forze, prima disperse ed opposte, si
composero in un solo fascio e furono dirette ad un solo
scopo; ed i fatti cominciarono a svolgersi meravigliosi,
che il poeta epico e, perché no? il burlesco, con linee
che forse non hanno riscontro nella guerra, né nostra, né
straniera.

Chi sa, a sentirlo raccontare adesso, se il vecchio Capo, una volta tanto, non sorriderrebbe un poco?

Il generale Cantore, che non portava quasi mai armi,

[illegible]

XI
 Il 27 maggio, considerato che tutto era tranquillo nei più tranquilli dei mondi possibili, partimmo in due colonne a scontrarci. A. Eravamo sette, il generale, Fratella ed io, col guidatore, e tre volontari ciclisti. Dietro di noi si espandeva, marciavano le truppe: delle quali, per mantenere la promessa di aiutare i particolari tecnici, dirò soltanto che erano apertissime, e che la principale sala sinistra dell'Adige, la seconda sala di destra, che quella mattina si dirigeva di fronte la città, la seconda accerchiarla, sboccando da Pileante. Ma, dopo due minuti, noi in automobile, e loro a piedi, non avevamo più niente di comune: il generale e il suo Stato maggiore erano diventati una maffetta di italiani, che quella mattina se ne andavano nel bello alla conquista d'Ala.

[illegible]

(Continued)

ANGELO GATTI

PASSIONE PER IL TEATRO

NOVELLA DI
ARMANDO GHELARDINI

MADALENA Tarescu non tardò lunghi anni a conquistarsi la fama di attrice sensibile e intelligente. Ma al tempo in cui era ancora una genetica timida e impacciata, appena supportata in partite di ripiego, nessuno, a Bucarest o altrove, era disposto ad attribuirle qualità diverse e maggiori di quelle che esteriormente si rivelavano nella grasia del suo volto e nell'eleganza del suo portamento. Soltanto un giovane attore, Costantino Marcu, che aveva dello stesso fuoco sacro, era convinto delle grandi possibilità artistiche di Madalena ed era disposto a prometterle una avvenire splendente. Dal canto suo Madalena, come chi vuole ostentare la debolezza e la vanità altrui per giustificare la propria, si compiaceva di fomentare le passioni di Costantino per il teatro. Non occorre precisare quanto in tutto questo entrasse la reciproca simpatia o come il nascente affetto si alimentasse, da giorno in giorno, della concordanza delle idee e dei sentimenti.

Indubbiamente, il comportamento di Costantino nella vita era mosso da una grande ambizione, non dissimile da quella che l'attore, piuttosto che oculare, aveva apertamente vantare; ma intanto, nell'attesa di giorni migliori, il giovane scrittore cercava una facile notorietà, non disgiunta da soddisfazioni economiche, attraverso la pubblicazione sui quotidiani di impressionanti romanzi d'appendice della trama complicatissima.

Bisogna dire che i peccati di presunzione e le colpe letterarie di Costantino erano, a giudizio di Madalena, riscattate dal grande impegno ch'egli metteva a scrivere per il teatro vicende drammatiche che non furono mai rappresentate, come quel *Ritorno di Paolo e Francesco* con cui aveva voluto creare, per usar la sua espressione, il brevuario dell'amore: ritornava il brevuario che soltanto Madalena tenne al capezzale, avendo ricevuto in dono da Costantino, allora conosciuto all'intimità d'un direttore di teatro. Costui aveva degnamente rifiutato di leggere il noioso copione, e Madalena consolava come poteva il deluso Costantino:

«Non vi agitate, mio caro: vien qui che parlerò al successo le vostre opere; e più presto di quel che non crediate. Ma quando, quando vi deciderete a scrivere una parte, una bella patetica parte per me? In tali frangenti, i loro rapporti avevano superato i limiti della semplice amicizia; e si sa che dove finisce l'amicizia comincia l'amore. Ma il trasporto sentimentale e l'impeto passionale non diminuivano, nell'uno e nell'altra, le preoccupazioni per l'arte. Senonché, mentre i progetti di Costantino si arrovavano prima di giungere in porto, quelli di Madalena prendevano consistenza e si concretavano nei primi successi di paleo-

scritto. La Tarescu cominciò a diventare quell'attrice sensibile e intelligente di cui abbiamo discusso al principio del nostro racconto allorché Augusto Lisi, un italiano che dirigeva con talento e sblittà reale il maggior teatro della capitale romena, l'Odeon, l'innamorò di lei e la fece posto, oltre che al suo cuore, nella compagnia stabile che agiva su quello scena. Madalena non era una ragazza leggera, e non cedette a nessuna lusinga, fin che a quelle dell'arte, almeno secondo la sua personale convinzione. Senonché condotta nessuno potè avanzare dubbi e riprovazioni: cose false, taluni addirittura, qualche allargata notte nei momenti in cui si mostrava pubblicamente con Lisi non provavano nulla, se non il suo giovinile sottile di commediante, abile a destreggiarsi, come alla rabaia, nelle quiste della vita. Per il resto, era da tutti lodato il suo attaccamento affettuoso a quel giovanotto esuberante che scriveva romanzi non altrettanto lodabili e con cui spesso si accompagnava all'uscita del teatro.

Sul piano di diventare prima attrice, essa esortava Costantino a scrivere finalmente la gran parte per la sua commedia moderna, vivace e avvincente, ch'essa si aspettava dal suo ingegno, e Ragazzo, ragazza: perché motivava la sua vocazione di uomo di teatro con questi romanzi inusuali, e i romanzi, Madalena, come tu li chiami», rispondeva Marcu, «sono quelli che mi danno gli scatti morali per vivere». Essa aveva un sbito slancio di generosità: «I mesi per vivere? Dov'è darsi lo sia d'ora, se tu vuoi. Scrivimi la parte, la parte che fa per me».

L'orgoglio di Costantino era già abbastanza ferito dalla crescente e secondo le apparenze, esecutiva certidialità che si era stabilita nelle relazioni fra Lisi e la sua scrittrice e protetta; e le proposte di Madalena non potevano che urtarlo maggiormente, rendendolo ombroso e diffidente. Così avvenne che, quando la Tarescu fu promossa realmente prima attrice, all'inizio della nuova stagione, Costantino Marcu scomparve dalla vita di lei: repentinamente, come se era scattato l'anno avanti, ne scattò ora: il loro ultimo saluto, come il primo, veniva scambiato nell'anticamera d'un direttore di teatro.

Otto anni dopo, quando già Madalena Tarescu era diventata la signora Lisi, e mislava allora nelle commedie di Pirandello, un mattino del mese di marzo, Augusto Lisi annunciò una sorpresa ai suoi attori: comparì a questo punto rivelare che da qualche tempo Madalena recitava in italiano sui teatri italiani; e a lei origini sconosciute che propriamente erano del male. A Milano dunque Augusto Lisi convocò la compagnia in gran fretta, perché si trattava di una gran cosa, e l'attore era un gran bel nome — ma sibi, per Madalena, dev'essere una sorpresa autentica anche per Madalena — e c'era da aspettarsi, ciascuno la sua giusta parte, un clamoroso successo.

Non vi fu delusione, né di certo, all'apparire di Clodius, il romanziere celebre, il solo fra gli scrittori romeni viventi assunto a fama veramente universale; il quale entrava balzando impagando il trionfo della vittoria: lontani erano i tempi del *Ritorno di Paolo e Francesco*! Chi restò di sale fu la Tarescu: ma quello era Costantino, il suo Costantino! Bisognava, Costantino non più Marcu, nome reso vituperabile dai ripidati romanzi d'appendice della gioventù; ma Costantino Clodius, signori, l'attore di *Pescatori d'uomini*, il

romanzo romano che aveva battuto il primato delle traduzioni in Europa, e per la cui versione italiana l'attore era persino stato trattato con onore in una grande editore milanese. Mentre Madalena Tarescu aveva conservato il suo bel nome transilvano, come un nome d'arte, anche dopo il suo matrimonio con Lisi, e lungo tutta la sua vita, Costantino Clodius non si era riuscito a ricominciare la sua vita di scrittore con uno pseudonimo, che divenne in seguito famoso.

A Madalena tremava il labbro per l'istintiva irritazione: tornava ad anni suoi, il malinconico, il vigiliante; e non c'era da farsi illusioni su questo ritorno: l'unico amore, sebbene non corrisposto, era l'amore per il teatro. Costantino Clodius non si era mai compiaciuto a consolarsi nei giorni della solitudine e della desolazione, non rivolgeva uno sguardo. E Augusto, che cosa doveva pensare di Augusto? Ecco: una volta di più, egli si rivolgeva al suo cuore, e ricco d'iniziativa, capace di vincere le peggiori diffidenze nei tempi più duri, se si era improvvisi in tal maniera da affidare la propria vita non preparata in battute di un'opera teatrale di Costantino, Marcu e Clodius che fosse.

Clodius rimase in piedi in mezzo agli altri; e cominciò a leggere. Con la voce o coi gesti, compiaciuto dello suo stesso parlare, s'interrompeva per commentare una scena, descrivere un personaggio o ad un tratto esclamare, con parole ridotte: «com'è bello!», e si alzò per recitare lui stesso la commedia, scolorito, stupefatto, convinto, punteggiando già e alla lettera con le sue grasse rime, che dilagavano intorno, contagiavano i vicini, trasmettevano al medesimo ardore gli attenti e gli indifferenti.

Il volto di Madalena, fatto un po' stanco dagli anni, all'improvviso si spiana, i tratti si distendono, la pelle si ammorbida e si rinfresca. Costantino Clodius, di una di quelle crone lenitive e nutritive ch'essa adopera di primo mattino appena desta; e un pallido sorriso affiora alle sue labbra scure, non dissimile dal sorriso dell'infanzia di Spagna, regina di Castiglia, di cui di Velasquez, unico rimbombano del suo viaggio in nome in Spagna restituita alla corruzione del tempo. Si, Costantino finalmente, Costantino Clodius, l'uomo di revoles e ammirata che lo lui aveva ripreso, era il primo incontro: era, grato a Dio, ha scritto una magnifica commedia. Ci sarà una parte anche per lei?

Finito il secondo atto, quando Costantino Clodius, il terzo, scoppiò intanto lo scandalo. Clodius dichiarò di non averlo scritto: ma lo raccontò, lo raccontò a tutti, e non ce ne sarà uno scienziato fra i presenti, parola di Clodius. («Vedete che facili sono i critici», pensa la Tarescu. «E la mia parte, la mia parte d'ora»). Allora Clodius parla, dà le grandi linee e i minuti particolari della commedia, che si tratta di una logica calca e prudente degli attori, inventa un pretesto finale e se ne va, con la formale promessa che domani l'atto sarà scritto.

«Se tutto bene», dichiara la Tarescu. — Ma la mia parte dov'è?

I suoi servi cominciarono alle prove. Gli attori si spogliano e si dispongono a rifare la scena, una per una, e da capo col nuovo dialogo. «Vedete che facile è la cosa!», pensa alla vigilia della prima rappresentazione, la commedia è nuova di zecca, tutta ripulita e rinverdata dai giochi di fantasia dell'attore.

Il quale, sul bel bello della prova generale, al momento più critico, è affrontato da Madalena, che va in innamori. «Se non recite, rifiuto questa parte: voi l'avete ridotta a venti battute. Vi pare che così la commedia possa reggere ad un confronto col pubblico?». Costantino la guarda freddamente, scuote il capo accento, e Peggio parlarvi, Madalena?». La trae in disparte, le fa un piccolo discorso convincente: «Otte anni fa, quando scrivevo romanzi polizieschi (d'accordo, erano orribili), otto anni fa pretendevi che il teatro si trovasse, non meno del mio, in una funzione di tua arte, cioè al servizio dello tuo scena marci. Perché questo tuo sogno si avverasse, hai sposato Lisi: e tu la tua compagnia». Madalena aveva risposto: «Ti m'insulti?». «Se no? che cosa capisci? Vogli dire soltanto che a quel tempo preferivi, ad uno scrittore che scriveva per tutti e non solo per te, un capocomico che ti regalava scene e repertorio di esclusivo tuo piacimento». «Sì, tu tu che m'hai abbandonato, non sapevo a chi affidarmi. Io lo ho sempre amato, Costantino». Madalena pareva sul punto di scoppiare in lacrime, guardava Costantino con occhi pietosi, una perdita ogni ombra d'orgoglio. «Andiamo, signora, è il momento di cadere in deliquio: la vostra parte è già scritta e fermata». Ritornava fra gli attori.

«Vogliamo continuare?». «Eppure Madalena Tarescu, la sera della prima rappresentazione, mette tutto il suo animo a dire quelle venti battute rimaste per lei nel copione dieci volte rifiutate: cocchiere del pericolo, cui la commedia è esposta, fa del suo meglio per salvarla. Ma gli spettatori sono spietati: la commedia cade ferocemente, i fischi si sporciano, vien giù il teatro.

— Costantino! Costantino!

Madalena Tarescu, ancora nel costume di scena, comincia un'allarmosa ricerca, qua e là per la sala. Le luci si spengono, le porte si chiudono, si fuma, e questa commedia. Madalena ritrova Costantino nel fondo di un palco: dorme come un fanciullo stanco, soporoso di un mondo felice dove gli uomini restano dalla gloria sono anche i paroli di tutti i teatri dell'universo. E come per un bambino, essa ha un gesto tenero, una carezza sul capo chino; e un rimprovero appena sussurrato.

— Ragazzo, ragazzo: quando ti convincerai che soltanto scrivendomi una parte, una bella patetica parte, potrai assicurarti il successo a teatro?

ARMANDO GHELARDINI

IL VECCHIO NETTUNO. — CI DEVE ESSERE L'ALLARME. VISTO CHE LE NAVE INGLESI STENDONO IN RICOVERO

UN REGALO MODERNO
ORIGINALE - UTILISSIMO

raselet

IL RASOIO ELETTRICO A SECCO

Presso i migliori rivenditori e Concessionaria Esclusiva

C. I. M. M. S. A. MILANO

È UN PRODOTTO DUCATI

Correa Porta Nuevo 12 - Tel. 41.348



zion) d'idee; il loro mondo non è né il passato, né il presente, bensì un'eternità senza tempo. I cori, che corrispongono nel *Tradditore* a una difficoltà per la rappresentazione, sono eliminati. In dati momenti i singoli personaggi assumono la funzione dei coristi, spiegando e valutando gli avvenimenti. Solo un «Canto della milizia», marcato più che detto con aspro ritmo, ricorda il coro, per quanto trasformato. La lotta dei fratelli Gaiso e Evmlin per la guerra o per la pace è il tema di quest'opera. Gaiso guida

ti dopo Paisè lo chiamò a interpretare personaggi abbastanza vivi e forti in *Aldobrandi* e specialmente in *Vecchie guardie*. Questo film e l'altro di Camerini *Ma non è una cosa seria* dettero all'attore le più belle occasioni e le più vere soddisfazioni della sua carriera. Anche nel *Fratelli Castiglione* la sua enorme persona ebbe modo di distinguersi spumosamente. Perché egli era veramente un attore ameno, col cuore in mano, di simpatia quasi sempre irresistibile. I suoi personaggi non erano commisi. Le sue

risorse comiche e di caratterizzazione erano semplici ed elementari, il suo grande ventre aveva molta parte nella sua popolarità. Ma, tutto sommato, era un attore genuino, che credeva a quel che faceva e quel che faceva sapeva farlo.

* Gherardo Gherardi ha consegnato alla Compagnia del Teatro Eliso la sua nuova commedia *Cappuccello rosso*, in cui è ripreso in tempi e personaggi moderni il tema dell'antica fiaba. La commedia

andrà in scena a Roma ai primi del prossimo gennaio, protagonista la brava Rina

* Edoardo De Filippo si è preso, alla distanza di pochi giorni, una bella entusiasmatica rivincita come autore. Otto giorni dopo l'insuccesso della rivista da lui scritta in collaborazione di Armando Curcio, Basta l'agro di limona, al Teatro delle Quattro Fontane, Edoardo De Filippo ha presentato sulla scena di un altro teatro romano — il Quirino — una sua com-

* Ruggero Ruggeri si appresta a mettere in prova un dramma di Eligio Poesenti, *Luigi XI*, libera riduzione di quello di Devaligne, che fu uno dei cavalli di battaglia dei grandi attori dell'Ottocento, e soprattutto di Ernesto Novelli. Ruggeri conta di dare il *Luigi XI* nella stagione che svolgerà prossimamente a Milano e poi a Roma.

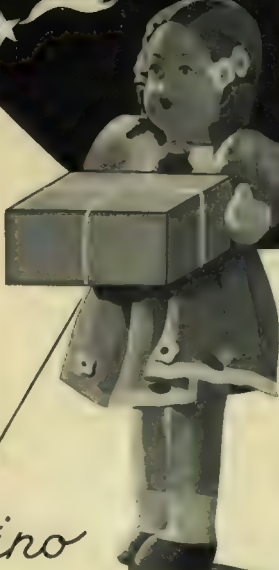
* Pare che durante il prossimo Maggio Musicale Fiorentino verrà messo in scena, al chiuso, il Faust di Goethe, in una edizione quanto mai fastosa, nella traduzione di Manacorda.

REPORT

■ **Catelo.** L'incasso della partita Italia-Ungheria svoltasi a Budapest il 12 dicembre con esito pari 1-1, è stato esattamente di 2 milioni e 500 mila lire, con poco più di 28.000 Cifra primato per Germania e Ungheria, ciò che riguarda gli incontri internazionali. Il primato degli incassi è invece dei festeggi sul campo rosso-blu risale allo scorso anno, quando la partita Genova-Bologna di campionato fu giocata in un'atmosfera di grande entusiasmo: i paganti corsero un incasso di 415.000 lire, la 19ª partita del campionato, quella che l'Ungheria si sognava avvicindati in maglia azzurra, fu giocata fra cui Meazza, con 9 è quello che ha determinato il maggiore numero di spettatori. Meazza e Colaussi con 8 ciascuno, approdato a 7, i due difensori dei marcatori delle 40 reti segnate dagli azzurri. Il primato degli incontri lo stesso Meazza.

015A510

la più bella strenna



un cestino
CARPENÈ MALVOLTI

* Nel suo ritiro estivo nella isoletta di Hiddensee, sul Baltico, Gerhart Hauptmann ha portato al termine quest'anno un nuovo dramma, dal titolo *figenia a Delfo*. Il soggetto dell'opera, tratto dall'antichità classica, riporta sulla scena, nel suo momento conclusivo, il fato degli oristiadi

« La scorsa settimana è morto improvvisamente a Roma l'attore Togo Carpi. Non aveva che 47 anni, essendo nato a Firenze nel 1893. Al cinema, Carpi si era fatto conoscere con un serio impegno in arte nel '14 con Ermete Novelli. Passò poi con la compagnia di Giovanni Vignani nella Compagnia Albertina Dagnanuzza, nella Compagnia Alimonta e successivamente nella Compagnia Armando Falconi. Ma la popolarità più solida gli venne quando interpretò il ruolo del re in « Il re nemes Cominetti » con una partecina esportata nel film di Camerini, « Il re non gronda lacrime », e continuò con parti di sempre maggior rilievo in « L'operaio », « L'Operaio », « Oggi sposi », « Cercasi modella ». Secondo B. Lombardi, il suo personaggio più memorabile fu quello di Ginevra degli Almieri e l'ultimo: « Fortuna ». Blasetti aveva pensato di affidare questo attore, e infatti

De Vecchi (3 volte ciascuno) hanno l'onore di aprire la lista dei capitani del manipolo azzurro contro gli avversari di Budapest, nella cui città si sono svolte le due 19 partite.

Quella di domenica 1° dicembre è stata la 158° partita disputata dalla nazionale A (79 in Italia e 80 all'estero), il cui bilancio è altrettanto lusinghiero per i calciatori azzurri, i quali ne hanno vinte 45 (di cui 38 sui campi stranieri, cinque alla pari 37 (17 all'estero) e perse 24 (9 in Italia) con un totale di 345 reti all'attivo contro 225 al passivo.

Il noto attore cinematografico Jean Gabin ha firmato a Nizza un impegno per giocare al calcio. I precedenti sportivi dell'attore dello schermo non sono, tuttavia, tali da giustificare questo scambio di attività che trova certamente la sua ragione di essere nel bisogno di sostituire la vedute autentiche del pallone con vedute di occasione su scritte, però, di assicurare lo stesso l'incasso.

● **Tennis** — Il direttore della F. I. T. ha approvato le seguenti date per i campionati individuali dell'anno XIX: III categoria, dal 2 al 8 luglio. II categoria, dal 9 al 13 luglio. I categoria, dal 21 al 25 settembre (senior); dal 3 al 7 settembre (junior) invitando le società ad enti affiliati che desiderano richiedere l'organizzazione di una o più delle suddette prove, ad inoltrare domanda entro il 5 gennaio.

Anche per quest'anno è in preparazione a Torino un incontro internazionale che dovrebbe svolgersi sul campo coperto della Feltrinella nell'ultima decade del mese di dicembre. Per l'occasione la squadra azzurra composta da Bonanomi e Cuccelli per le gare individuali e da Cuccelli-Del Bello per le gare doppie incontrerebbero i fortissimi jugoslavi Puncer e Palada.

— In seno alla Federazione Italiana da qualche tempo si lavora intensamente per preparare l'attrezzatura in vista della prossima stagione, alla quale il nostro massimo ente vuol giungere in modo che i dirigenti, arbitri, i giudici arbitri e i dirigenti della società siano perfettamente aggiornati attorno ai nuovi regolamenti che disciplinano l'attività tennis.

Quando prima a Roma, Napoli e Milano si terranno delle riunioni dei presidenti dei comitati di zona, durante le quali verranno illustrate le direttive federali e si procederà ad un attento esame delle nuove norme regolamentari.

Nel periodo gennaio-



SIEMENS
CINE
TECNICA

APPARECCHI
CINEMATOGRAFICI

ANCHE PER
PELLICOLE
PASSO 8mm

RICHIEDETECI LISTINO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29

UFFICI TECNICI: BARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA
PADOVA - ROMA - TARANTO - TORINO - TRIESTE

marzo presso i comitati di zona si svolgeranno appositi corsi di istruzione per giudici arbitri ai quali seguiranno regolari sessioni di esami.

— La campione d'Italia, Tonnelli, ha dovuto sottoporsi ad un altro controllo: ragiona per cui non potrà partecipare alla gara di Barcellona per la Coppa di Nalati. I termini femminili italiani sarà però rappresentati dalla signorina W. San Donato. Per quanto riguarda la rappresentanza maschile i prececi azzurri certamente Cuccelli e Del Bello, perché tale formazione permetterà di partecipare anche ad un doppio.

— La Virtus Bologna Sportiva ha inoltrato domanda per l'organizzazione dei campionati individuali assoluti di prima e seconda categoria che sono in calendario per il mese di settembre. Per i campionati di terza categoria è giunta alla F.I.T. la richiesta da parte del comitato provinciale di Vicenza, il quale desidererebbe organizzare tale campionato ad Asolo d'Adriatico dal 12 luglio.

● **Nove e ghiaccio.** La squadra rappresentativa milanese di slittino sul ghiaccio disputerà due incontri con la rappresentativa svizzera e preleverà il 12 gennaio a Zurigo e il 2 febbraio a Milano. Durante la permanenza in Svizzera la nostra squadra sosterrà due o tre incontri in località diverse allo scopo di restituire la visita alle società precedentemente ospitate a Milano.

— La Federazione giapponese dello sci ha deciso di inviare in Europa per l'inverno una agguerrita squadra di sciatori, specialmente fondisti e saltatori. Gli atleti giapponesi rinomati, rinomati e temibili concorrenti in tutte le competizioni internazionali, parteciperanno ai Campionati del mondo di Cortina d'Ampezzo e alle gare della settimana di Garmisch.

— I campionati nazionali di pattinaggio per le categorie azzurri e seconda e terza dell'anno XIX avranno luogo a Milano al Palazzo del Ghiaccio nei giorni 30 e 31 gennaio.

— Anche a Torino si è iniziata la stagione degli sport su ghiaccio e gli atleti avranno per guida

INFEZIONI
in vendita nei
migliori negozi
TORE



- in ogni cassetta Brindate Gancia, contenente 6 bottiglie dell'ottimo, italianissimo Spumante Gancia Riserva Reale, è incluso anche quest'anno un Buono col quale si può scegliere il premio
- Perchè i 12 premi extra sono tutti da L. 30.000: $30.000 \times 12 = \text{L. } 360.000$
- Perchè nella peggiore delle ipotesi (premio cat. minore) si ha la certezza di un dono a scelta da L. 60 e in più si concorre all'estrazione di uno dei 12 premi da L. 10.000: $10.000 \times 12 = \text{L. } 120.000$

Direttore
ENRICO
CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 50
15 Dicembre 1940
XIX

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



LE ARTIGLIERIE DI
GROSSO CALIBRO GER-
MANICHE BATTONO
CON METODO LE CIT-
TA' COSTIERE DELL'IN-
GHILTERRA MERIDIO-
NALE. LA LUNGA CIT-
TÀ DI QUESTE ARMI
FA ARRIVARE I PROIET-
TI AL DI LÀ DELLA
MANICA E I DANNI CHE
DA CODESTI TIRI DE-
RIVANO NON SONO
SPESSE INFERIORI A
QUELLI PRODOTTI DA
UN BOMBARDAMENTO
AEREO. LA BATTERIA
CHE QUI VEDIAMO
PIAZZATA SULLA CO-
STA DELLA FRANCIA
OCCUPATA È STATA
SISTEMATA DALLA OR-
GANIZZAZIONE TODT.

IL NUOVO ORDINE DELL'ASIA

Gli avvenimenti europei non debbono distrarci dal seguire attentamente quanto accade nell'Estremo Oriente. Il 29 novembre scorso si è avuta la proclamazione di Wang-Ching-Wei a Presidente della Repubblica cinese e il giorno immediatamente successivo la firma, a Nanchino, del Patto fra il Giappone e la Cina che sancisce la nuova situazione.

Non si saprebbe esagerare l'importanza del nuovo accordo, che nel preambolo afferma il desiderio delle parti contrattanti di vedere restaurata la pace nell'Estremo Oriente e nel mondo intero.

L'esultanza del nuovo patto, che trovano la loro formulazione in pochi articoli redatti con molta chiarezza, si possono visivamente brevemente. Il Giappone e la Cina si impegnano reciprocamente a rispettare la loro sovranità e la loro integrità territoriale, di rinviasare la loro amicizia e le loro relazioni culturali. Si daranno, inoltre, un mutuo appoggio nella lotta contro il comunismo. A tale scopo, truppe giapponesi non saranno inviate nella Mongolia interna e in alcune zone della Cina settentrionale. In considerazione della situazione attuale, la Cina riconosce al Giappone la facoltà di dislocare delle unità navali in alcuni dei suoi porti.

Un articolo speciale contempla la stretta collaborazione economica fra i due paesi sulla base di un'assoluta parità giuridica e la messa in valore delle risorse naturali, con particolare riguardo alla Cina settentrionale e alla Mongolia interna. Del canto suo, il Giappone si impegna, non appena le nuove relazioni si siano consolidate, a sopprimere l'extraterritorialità e di sanzionare la restituzione delle antiche concessioni. In compenso, la Cina autorizzerà la libertà del commercio giapponese in tutto il territorio. Particolari accordi sono già stati stipulati nell'intento di favorire l'incremento del commercio nella valle inferiore del Yang-Tze. Il patto si chiude con un articolo col quale il Giappone promette di ritirare le sue truppe due anni dopo la restaurazione della pace in tutto il territorio della Cina.

Questo patto era seguito da una «dichiarazione» del Giappone, del Manchukuo e della Cina, mediante la quale i tre paesi si impegnavano a «rispettare reciprocamente la propria unità e a collaborare intimamente e come si conviene a buoni vicini nello stabilimento di un nuovo ordine nell'Asia orientale nella base di una pace permanente».

Non è difficile cogliere nel recentissimo trattato fra la Cina e il Giappone una applicazione del Patto tripartito, che fu stipulato a Berlino nel settembre scorso fra le Potenze dell'Asse e il Giappone. In virtù del Patto di Berlino, veniva riconosciuto al Giappone la facoltà di creare un «ordine nuovo» nell'Asia orientale, considerata il suo spazio vitale.

Tutto ciò è nell'ordine stesso delle cose, è pienamente conforme alla logica del progresso, che affida ai popoli più largamente dotati di risorse tecniche e di spirito di iniziativa di estendere il loro campo di lavoro nell'interesse di tutti. Il Patto tripartito di Berlino si ispirò a queste insostituibili necessità e rappresentò, perciò stesso, una somma imponente di valori militari, economici, culturali, le cui influenze sono risultate per l'evolversi della civiltà. Esso fu, fra l'altro, una categorica affermazione del carattere universale delle concezioni totalitarie per le quali l'Italia e in Germania combattono una delle maggiori lotte della storia.

Queste lunguaranti visioni, che colla l'Ocidente all'Oriente, ha avuto in Mussolini l'anticipatore. Sono cinque anni, che parlando ai rappresentanti del Congresso degli studenti orientali, Mussolini ebbe a pronunciare queste solenni e fantastiche parole: «Sono convinto di ripetere quel che altra volta ho detto: che, cioè, solo col ristabilimento di una cordiale cooperazione fra l'Oriente e l'Occidente è possibile conservare la pace del mondo e assicurare il progresso della civiltà. Condizioni essenziali per tale cooperazione è liberarsi da ogni concetto di superiorità o di inferiorità, da ogni motivo egoistico, da ogni limitata concezione di razza o di confessione. Voi potete essere sicuri che per quest'opera, mirante a salvare l'umanità dalle attuali pericolose difficoltà, troverete sempre in me il sincero amico».

Queste parole, che racchiudevano una così precisa consegna e un così sicuro prestigio, meritano di essere ricordate oggi, quando la consegna è attuata e il prestigio realizzato.

In quel discorso Mussolini visse felicemente le condizioni indispensabili per una permanente ed efficace collaborazione fra il mondo asiatico e il mondo europeo.

Secondo la vecchia concezione del secolo scorso, che si ispirava ai presupposti del liberalismo e del capitalismo, il diadema fra l'Europa e l'Asia rappresentava un dato inalterabile della storia e rievocava un aspetto di fatalità. Si pensava che nessuna possibilità di transazioni e di mediazioni esistesse fra i due continenti.

La razza bianca e, in particolare, la sua massima rappresentanza, l'Europa, erano chiamate non solo a rispondere ogni e qualsiasi insinuazione asiatica, ma a penetrare nel suo, eternamente continentale, per farne un puro e semplice campo di sfruttamento, solo ripetendone la religione e il costume.

L'assommo della razza bianca verso e contro l'Asia doveva essere la Russia, che obbediva alle leggi della geografia, dominava tutto il nord asiatico, vigilava da Porto Arthur e da Vladivostok sul mare, ancostruiva nel suo interno, con la sua ferrovia, toccava l'Alghazet e colonizzava metodicamente dando un'insostenibile infondatezza alla terra. Davanti ad essa la Cina non oppose che la resistenza delle cose morte, letti della speculazione e della politica. Hegel come Bismarck, fu infatti della guerra russo-giapponese, che rivelò come in esso, immenso continente interno, vagliarono nuove scoperte e possibilità inaspettate. L'immobilità asiatica era una semplice apparenza.

Si dovette, allora, concludere che solo l'unità ideale della storia avrebbe potuto dominare l'agonismo delle nazioni e delle razze.

Dici anni più tardi la guerra mondiale alterò tutti i termini del problema e lo addece al suo identico problema storico. Il problema stesso, tuttavia, che l'Europa della storia pare non consentir più di egemonia e di predominio, che non cessare dal presupposto anglo-giamaico di un'elezione predestinata, perché la stessa ideologia non la quale si era combattuta la guerra, sotto la maschera dell'universalismo democratico nascondeva l'identità delle concezioni umane differenziali. La vittoria del Giappone testimoniava la virtù creatrice di un popolo nuovo, moderno, organizzato, che era riuscito ad assimilare tutti i dati della nostra civiltà e si annunziava come il prediletto protettore e discendente di quel vasto mondo di civiltà.

Il ritmo della storia ritrovava la propria unità e la propria continuità contro le influenze pregiudiziali di un imperialismo asiatico, che mentre si vantava di muovere da esigenze della coscienza morale e religiosa, si abbandonava, in pratica, a tutte le cupidie e a tutte le voracità di un capitalismo di guerra.

Con la serietà di un pensiero profondamente umano, Mussolini presentò l'avvenire con parole memorabili. «Come già altre volte — egli disse — in periodi di crisi mortali, le civiltà del mondo fu solcata dalla collaborazione di Roma e dell'Oriente, così oggi, nella crisi di tutto un sistema di istituzioni, che non hanno più anima e visone come imballaggio, noi, italiani e fascisti di questo tempo, ci auguriamo di riprendere la comune, millenaria tradizione della nostra collaborazione costruttiva».

L'augurio di ieri è la grande realtà di oggi.

Nella crisi generale di un sistema di istituzioni e di idee da, cui essa, ormai, ogni alito di vita, la collaborazione di Roma e di Berlino con l'Oriente può determinare un nuovo equilibrio spirituale.

Non occorre, certo, ripetere che la crisi del liberalismo e del capitalismo è soprattutto una crisi di valori storici e morali e tutta una concezione della vita che trascurava l'etica, cioè, dello stocismo e del razionalismo assoluto, che negava qualsiasi verità eterna, qualsiasi valore assoluto in sé e per sé, che non aveva più delle effimere e precarie conseguenze storiche. Col tramonto di questa concezione, che, fondandosi sull'eterno divenire, autorizzava gli astutismi più disonesti e gli arbitri più spregiudicati, ritornano in onore le idee della grandezza, della sacralità e gerarchia. Roma, soprattutto in onore le certezze nuove rivelate dalla scienza e dalla nuova filosofia potrà mai ingannare e soffocare. In questa proclamazione morale la Potenza dell'Asse tendono la mano alla grande Potenza dell'Estremo Oriente, che ha dato tante prove di virtù civili e militari.

L'Ocidente sa giustamente orgoglioso delle sue grandi proprietà nel campo della scienza e della tecnica, del suo progresso positivo, che non trova alcun racconto nel tempo; l'Oriente, che pure ha assimilato queste tecniche, può a sua volta vantarsi di non essere mai venuto meno e quella supremazia della scienza che confaceva all'uomo una dignità inimitabile.

Rispondendo contro il materialismo che la civiltà meccanica aveva troppo frastolosamente accettato nell'entusiasmo della sua conquista e che faceva dell'uomo uno strumento della storia, della volontà, un'illusione, il Fascismo ha rimesso in onore il senso severo della vita e si è riconciliato alle tradizioni dell'Umanesimo.

Da questo angolo visuale la rivoluzione morale del mondo è cominciata proprio col Fascismo. Esso ha mostrato che non tutto l'Ocidente era votato alle angustie materiali e alle tristezze morali proprie del materialismo.

Del canto suo, il Giappone ha mostrato con la sua strepitosa ascesa, che non tutto l'Oriente era votato all'inerzia e alla rinuncia.

Si trattava, ora, di istituire una collaborazione fra le forze vive e attive dei due continenti, su quella linea che accomuna ideali morali, esigenze pratiche, missioni storiche, compiti sociali.

Il Patto tripartito di Berlino ha annodato questa convergenza di idealità e di interessi, ha aperto la via ad una collaborazione intercontinentale, che segnò la sua impronta indelebile nella storia del mondo.

Il secolo ventesimo sarà quello in cui l'Asia prenderà posto definitivamente nel consorzio mondiale dei popoli. La Potenza dell'Asse ha l'inevitabile merito di avere ristabilito questa antica intercontinentalità, che nella coscienza di una profonda comunità spirituale, associa due continenti in una ripartizione di attività e di lavoro, che è garanzia di pace, era sicura di progresso e di benessere per tutti i popoli. I tre governi contrattanti — è detto esplicitamente nel preambolo del Patto tripartito — nulla desiderano di meglio che allargare la loro collaborazione ai Paesi di altre parti del mondo, che desiderino imprimere in loro sforzo un analogo orientamento. Chi vieta, dunque, ai popoli, di seguire le vie della pace con giustizia, le vie sicure della solida collaborazione, se non coloro che per egoistico interesse esasperano ai danni dell'intera umanità?

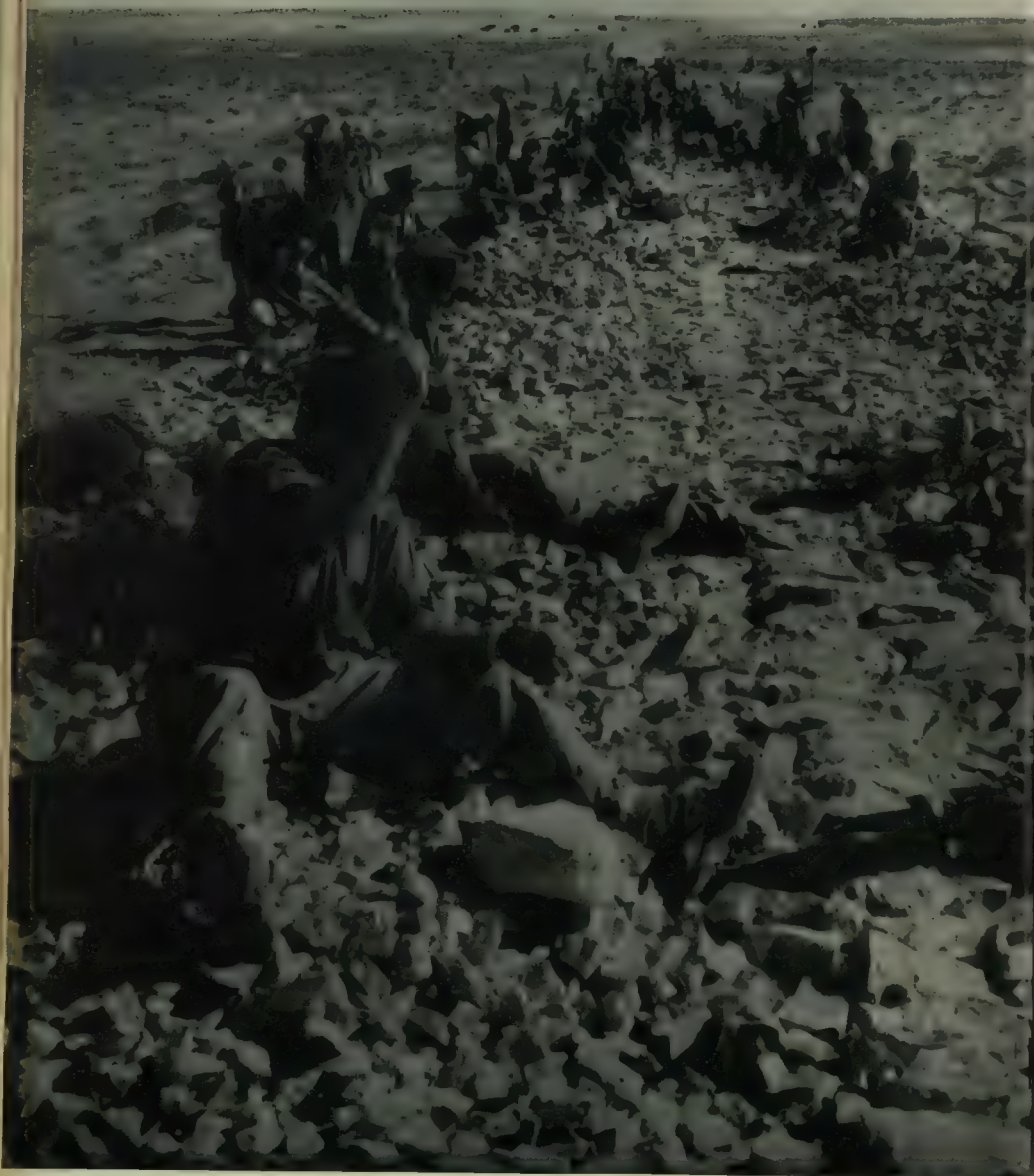


IN UNA DELLE FABBRICHE D'ARMI DI BERLINO. IL CAPO DEL TERZO REICH PARLA DINNANZI A DODICIMILA OPERAI DELL'INDUSTRIA BELICA RIAPPRIMANDO SOLENNEMENTE LA SICUREZZA DI VITTORIA DELL'ITALIA E DELLA GERMANIA.



BATTAGLIA ALLE AUTOBLINDO IN CAMPO APERTO

PENNY di guerra nuova si scrivono in questi tempi sulla piazza della Marmarica, ove il futuro combattente degli uomini, il rugghio dei mezzi meccanici avvolti in tubi di polverone rosso sembrano rendere concreta la rabbia della delusione. L'unico che si muove è il sole, che si staglia in un cielo di eresia. Italiano, guidato da Curione e Montanara all'Ambe Aradum, dalla Cernale a Sidi el Barrani. I soldati della Marmarica, nazionali e libici, appiattiti nelle nubi di sabbia o rinchiusi nelle piccole fortezze rotonde dei carri, i soldati che si muovono in cielo al suono meccanico di mitragliatrici, stanno quieti. E' un'illusione. E' un'illusione che si muova come tutta l'Italia assediata, emozionata ai loro combattimenti, come, dietro quelle piccole quote che il sole abbarbeggia, nel miraggio dolce dei ricordi, si presenti la fila dei volti conosciuti, la sagoma austera dei compagni, il profilo pacato di tanti passi e villaggi. E' un'illusione che si muova come le corcate fonche della Melita, animali isolati della piana lincea.



OLTRE L'ANTICO CONFINE LIBICO-EGIZIANO DOVE ASPRAMENTE SI COMBATTE LE STRADE VENGONO COSTRUITE ALACREMENTE DAI SOLDATI E DAI LAVORATORI ITALIANI PERCHÉ TROVINO FACILE CAMMINO LE TRUPPE CHE FATTO ARDITE ALL'OFFENSIVA NEMICA DOVRANNO FOL COMPIERE UN NUOVO BALZO VERSO I CENTRI BRITANNICI IN EGITTO.



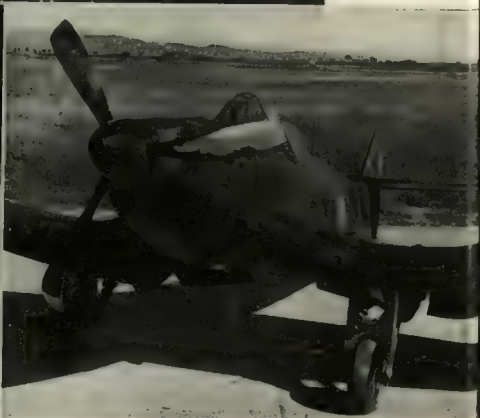
LA GUERRA DEL '18 FU DETTA DI TALVE PER IL LUNGO PERMANERE DEGLI UOMINI NELLE TRINCEE. LA GUERRA DI OGGI PUÒ DEFINIRSI DI AGUILA PER IL PREPONDERANTE RUOLO DEL MEZZO AEREO. CONTRO L'OFFESA AEREA LA DIFESA DISPONE OGGI DI ARMI E STRUMENTI PERFETTISSIMI CHE VENGONO IMPIEGATI CON SICURO RISULTATO. QUI SIAMO SUL FRONTE NORDAFRICANO E ASSISTIAMO A DUE FASI DELL'ENTRATA IN AZIONE DI UNA BATTERIA CONTROAEREA.

GUERRA AEREA

A BORDO DI UN
APPARECCHIO DA
BOMBARDAMENTO
ITALIANO SI VE-
GIFICA LA ROTTA
MENTRE AD ALTISS-
SIMA QUOTA SI VO-
LA VERSO GLI O-
BIETTIVI PREFISSA-
TI PER UN'AZIONE
IN GRANDE STILE



Sotto da sinistra
BOMBE SGANCIA-
TE DA APPARECCHI
NEMICI E NON E-
SPLOSE VENGONO
ESPOSTE IN UN NO-
STRO AEROPORTO
DI GUERRA. UN
APPARECCHIO QUA-
SI INTATTO, PER-
DUTO DAL NEMICO





I BOLLETTINI DEL QUARTIER GENERALE DELLE FORZE ARMATE SEGNALANO QUOTIDIANAMENTE L'INTENSA ATTIVITA' CHE LA NOSTRA AVIAZIONE SVOLGE CONTRO APPRESTAMENTI MILITARI E CONCENTRAMENTI DI TRUPPE IN GRECIA. ECCO IN UNA NOSTRA BASE AEREA ALBANESE, BOMBE IN ATTESA DI ESSER CARICATE SUGLI APPARECCHI

DI FRONTE ALLA GRECIA

I comunicati ufficiali del Quartier Generale Italiano proseguendo nel sistema di attenersi alla verità dei fatti, anche quando essa possa essere sgradita, hanno dato, in questi ultimi giorni, sufficienti e chiare precisazioni sugli avvenimenti che si stanno svolgendo in Albania.

Da più giorni, essi avevano dato notizia di insistenti attacchi avversari sulla fronte della due nostre Armate (la IX ad oriente, l'XI ad occidente), vigorosamente e tenacemente contenuti dalle nostre truppe, che non avevano mancato di sferzare, anche, in vari punti della fronte vittoriosi contrattacchi, nei quali si erano particolarmente distinte le divisioni di fanteria « Venezia » ed « Arezzo », il battaglione alpini « Bolsano », il 2° reggimento bersaglieri ed il 26° reggimento artiglieria da campagna.

Più forte e costante, la pressione avversaria si esercitava nel settore di sinistra (IX Armata), ove i nostri più recenti comunicati hanno precisato che la lotta si svolge sui massicci montuosi ad ovest di Pogradec. Questa cittadina sorge sulla sponda sud-orientale del lago di Ocrida, sulle cui acque, com'è noto, corre la linea di confine con la Jugoslavia; subito ad ovest del lago e della zona di Pogradec si elevano aspre montagne, che raggiungono i 2200 metri e con le loro propaggini occidentali ascendono sulla vallata dei Devoli.

Evidentemente, incoraggiati dal fortunoso successo inizialmente colto in questo settore con speranza di poter sviluppare una larga manovra di aggiramento, alla quale, con l'usato vigore, si contrappongono i comandi e le truppe italiane.

Nell'altro settore, invece — quello occidentale, — le nostre truppe si sono stabilite, senza perdite di uomini e di materiali, sopra una linea che passa poco a nord di Argirocastro.

La nostra Aviazione, intanto, non ostante le condizioni atmosferiche quasi sempre avverse e la nutrita reazione avversaria, seguita a dare la sua costante ed efficace collaborazione alle forze terrestri, bombardando e mitragliando truppe, automezzi e colonne di salmerie, interrompendo rifornimenti e colpendo centri di affiancamento, ciò che, inevitabilmente, reca non poco pregiudizio ai movimenti ed all'azione dell'avversario.

Imprecabile, seguita, poi, la nostra azione aerea sui centri vitali dell'organizzazione militare avversaria; gli impianti di Arta e di Zante, i porti di Preves e di Santa Maura, il grande deposito di munizioni di Ereke sono stati presi particolarmente di mira dagli aerei da bombardamento, subendo danni ingentissimi; i magazzini di Ereke hanno bruciato per più giorni. E qualsiasi tentativo di reazione avversaria è pagato a ben caro prezzo: il 4 dicembre, ad esempio, un'intera squadriglia di sei apparecchi P.Z.C. veniva abbattuta in fiamme dalla nostra caccia, nel cielo di Tirana.

Particolare rilievo merita l'azione effettuata dalle nostre aerosiluranti nella baia di Sada, nell'isola di Creta; due incrociatori inglesi, che credevano di essere perfettamente al sicuro nella base ellenica, da tempo attesata dagli inglesi per recare offesa ed insidia alla nostra





IN UNA BASE AEREA METROPOLITANA. UN REPARTO DI SPECIALISTI SALE A BORDO DI UN THIMOTORE PER RAGGIUNGERE IN VOLO IL PROPRIO REPARTO DISLOCATO OLTREMARE

Marina, hanno dovuto subire il fulmineo assalto dell'arma formidabile, dovuta al genio inventivo degli Italiani, la quale ha fatto loro sentire tutto il peso della sua aggressività e della sua potenza offensiva e distruttrice.

Non ostante le forti difese della base anglo-greca, i nostriaviatori hanno potuto condurre a termine la loro azione offensiva, ed è certo che, quale che possa essere l'entità dei danni subiti dalle due navi da guerra, esse son da ritenersi, a tutti gli effetti delle loro possibilità belliche, come perdute.

A questo sicuro successo è da aggiungersi l'affondamento di un cacciatorpediniere greco, ed opera del nostro sommergibile « Delfino ». Ed a questo proposito è da notare che il notiziario propagandistico greco aveva tentato di esporgliere in precedenza i fatti, parlando, con deliberata intenzione, di un cacciatorpediniere italiano, che sarebbe stato affondato da un sommergibile greco... Uno dei consueti capovolgimenti della verità, ad uso degli ingenui.

La realtà, invece — avvertita nettamente dallo stesso avversario — è la continua riconferma della vitalità e della potenza operativa della Marina italiana. Sempre presente ed attiva, la nostra Marina prova nei fatti di saper risolvere tutti i suoi molteplici ed ardui compiti, e di far fronte, vigorosamente ed efficacemente, anche alla nuova situazione determinata nel settore orientale con il conflitto italo-greco.

Gli avvenimenti sul fronte ellenico-albanese non hanno, comunque, potuto modificare le grandi linee della situazione strategica esistente nel settore mediterraneo, nettamente sfavorevole per l'Inghilterra, la quale è anche molto dubbio che abbia agito in proprio vantaggio, gettando nella mischia anche l'ultima riserva steniosa.

La situazione aereo-navale nel Mediterraneo è rimasta, come abbiamo visto, inalterata, poiché il dispositivo aereo-navale-subacqueo italiano sta mostrando la propria capacità a fronteggiare sul mare e nell'aria anche la nuova situazione ed i vantaggi che l'Inghilterra ha potuto ricavare dall'occupazione — prima lieve, ed oggi totale — delle posizioni strategiche della Grecia.

Sul fronte terrestre, invece, le forze greche sono esposte ad un inevitabile, progressivo logoramento contro la tenace resistenza italiana, così che, quando si troveranno soggette all'im-

nascebile movimento controffensivo, il Comando ellenico dovrà rimpiangere di non aver più a propria disposizione quanto forse che ora, con disperata prodigialità, sta gettando nella fornace albanese.

Ma non manca nella stampa estera qualche voce, secondo la quale lo stesso Stato Maggiore ellenico non sarebbe soddisfatto dell'andamento generale delle operazioni; il corrispondente militare inglese dell'« Agency Exchange Telegraph », ad esempio, fin dal 6 dicembre ha dovuto ammettere che l'ambizioso piano ellenico di accerchiare le truppe italiane può considerarsi fallito; non si è riuscito neppure a tagliare la ritirata a quei reparti italiani che sfilarono lungo la strada costeggiante il lago di Oricida.

Un altro corrispondente della stessa Agenzia constatata che nel settore centrale (Fronte) gli alpini tengono le posizioni « con magnifica energia »; che nel settore di Tepleni le posizioni italiane non hanno potuto essere toccate, non ostante sfiori sanguinosi dei Greci, e che nel settore settentrionale, infine, tutti i movimenti avversari sono ostacolati e contenuti « con grandissimo vigore ».

Altri organi autorevoli della stampa estera, invece, rilevano le crescenti difficoltà, di fronte alle quali si trova l'esercito ellenico, sia per il continuo rafforzamento delle linee italiane, sia per il progressivo allungamento della linea greca di comunicazioni, sulla quale esercita il suo dominio assoluto l'aviazione italiana.

« L'alto comando greco — scrive, ad esempio l'« Hamburger Fremdenblatt » — deve rendersi conto che l'esercito italiano dispone di forti riserve e che l'offensiva attuale causa nelle file greche perdite considerevoli, le quali non potranno rimpiangere senza influenza sul futuro andamento delle operazioni militari. Un'offensiva, nella guerra moderna, richiede mezzi ingenti, e quindi l'esercito greco meglio avrebbe fatto a ridursi ad una guerra difensiva; ma probabilmente, una tattica diversa è stata adottata per volere britannico. Le conseguenze di questi attacchi, che superano le forze dell'esercito greco, si potranno vedere in un tempo assai prossimo, quando una catastrofe inevitabile colpirà la Grecia, esaurita da uno sforzo superiore alle sue capacità e risorse, sulle quali ha fatto troppo presuntuoso assegnamento ».

Altri, infine, prevedono l'esaurimento non lontano dello sforzo ellenico, a causa delle insufficienze di quel paese dal punto di vista della situazione alimentare.

Non si può trascurare, infatti, la considerazione che la Grecia è stata finora quasi interamente alle dipendenze dell'estero, per quanto riguarda i suoi rifornimenti, dovendo importare la massima parte delle derrate indispensabili all'esistenza del paese. La situazione è perciò notevolmente peggiorata dall'inizio del conflitto, quando in poi, poiché la flotta mercantile greca, invece di provvedere ai trasporti essenziali per il Paese, è stata posta a servizio dell'Inghilterra, adempiendo un compito rischioso, ma più lucrativo agli effetti immediati. Il blocco inglese ha contribuito alla rarificazione anche dei prodotti provenienti da oltrema; l'inizio delle ostilità italo-greche ha reso assai difficili le comunicazioni della Grecia attraverso il Mediterraneo con i paesi del vicino Oriente. Dato, quindi, che i paesi balcanici, soprattutto per ragioni finanziarie, hanno quasi cessato i loro rifornimenti alla Grecia, questa è ridotta, nel momento presente, a contare quasi esclusivamente sull'aiuto della Turchia. In queste condizioni, potrà riuscire la Grecia ad assicurare il vettovagliamento della popolazione e ad alimentare, in pari tempo, un'offensiva invernale del proprio esercito, in una regione, per diripò, aspra, impervia, dominata da un clima molto rigido? Ad Athens, forse, c'è ancora chi s'illude sulle tempestività ed efficacia degli aiuti britannici, ma potrà essere, questa, un'illusione molto pericolosa. Non mancano esempi molto significativi, in proposito, ed anche in una storia molto vicina a noi. La Norvegia insegna.

AMDEO TOSTI

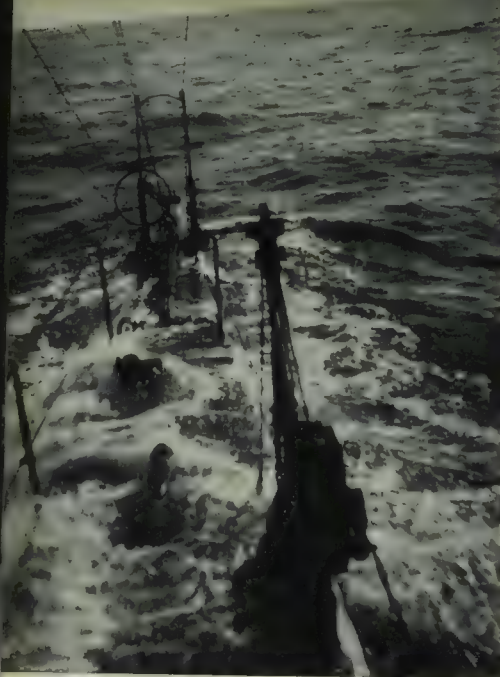


I MONTI DELL'EPORO E IL MALTEMPO SONO OSTACOLI CHE I NOSTRI VALOROSI AVIA-TORI SUPERANO DI BLANCIO PER PORTARE L'OFFESA CONTRO GLI OBIETTIVI GRECI.



IL GENERALE D'ARMATA ETTORE BASTICO NOMINATO GOVERNATORE E COMANDANTE DELLE FORZE ARMATE DEL DODECANNESO. - A SINISTRA IL GENERALE UGO CAVALLERO NUOVO CAPO DELL' STATO MAGGIORE GENERALE. - A DESTRA L'AMMIRAGLIO RICCARDI NUOVO CAPO DI S. M. E SOTTOSGREGATA. RIO ALLA MARINA (Foto Greca). - Sotto IL PRINCIPE UMBERTO IN VISITA AL R. INCROCIATORE « FIUME ».





UN SOMMERGIBILE ITALIANO AL MOMENTO DELLA MANOVRA D'IMMISSIONE.

TEATRI DELLA GUERRA MARITTIMA

PANORAMA STRATEGICO DEL MEDITERRANEO ORIENTALE

L'ARMATA un porto del Basso Adriatico, con rotte a S-E il Canale di Otranto, da una larghezza minima di 40 miglia tra Otranto e Punta Linguetta, si allarga come in gigantesco imbuto verso il mare Jonio. In questa regione centrale del Mediterraneo, come del resto in tutto l'Adriatico, la portualità è stata distribuita in modo assai irregolare dalla natura che ha favorito le coste orientali — da Corfù a Capo Matapan — mentre ha lesionato gli ancoraggi sulle coste occidentali, fra Capo Santa Maria di Leuca e Capo Passero; sicché ai porti italiani di Taranto e Catania, Augusta e Siracusa corrisponde nella opposta sponda la successione ininterminabile di bacini e di porti naturali ampi e chiusi, che agli altri vantaggi militari aggiungono quello della protezione d'un lungo antemurale: il gruppo delle isole Jonie. I nomi di questi ancoraggi sono ben noti ai naviganti e ricorrono spesso nella storia. Sono gli approdi di Corfù, il vasto golfo di Arta con l'angusta porta custodita dalla fortezza di Preveza, il magnifico porto di Argostoli, la rada di Missolonghi, chiusa dalle Curzolari che videro la battaglia di Lepanto, e Patrasso e Naupacto e Calamata e la capace rada di Navarino, serrata fra la costa della Morea e l'isola di Sfacteria. Ciascuno di questi porti è in grado di ospitare una intera flotta. Le stesse isole Jonie hanno una importanza strategica considerevole in loro stesse, a prescindere dalla funzione di copertura che esercitano a vantaggio delle posizioni retrostanti. In particolare Corfù — l'antica Corcira — con la sua ampia rada ottimamente ripartita, dotata di due accessi aperti rispettivamente a Nord e a Sud, ha rispetto all'Adriatico una posizione privilegiata analoga a quella della quale gode Gibilterra rispetto all'intero Mediterraneo. Questo basta a spiegare l'interessamento dell'Inghilterra per i casi dell'isola. E si tratta di un interessamento di vecchia data.

Eccoci ricordare come fin dal 1923, in seguito alla occupazione italiana di Corfù quale pegno per le riparazioni dovute dalla Grecia dopo l'eccidio di Giannina, l'Inghilterra si atteggiava a protettrice della Grecia nella vertenza italo-ellenica, incoraggiando colla sua politica l'atteggiamento antitaliano della vicina penisola.

Nell'attuale guerra, la tacita ma non per questo meno pericolosa e dannosa connivenza anglo-ellenica, alterava dunque a nostro danno il profilo strategico del mare Jonio mettendone una minaccia sul nostro fianco, riducendo di due terzi la distanza fra le basi inglesi e quelle dell'Italia meridionale e ionica, chiudendo a levante il cerchio delle posizioni nemiche che

dalle basi francesi dalla Provenza, per la Corsica, la Tunisia e Malta ci avvertivano da ogni parte. Ora questo cerchio è rotto a ponente e in parte neutralizzato a mezzogiorno dall'offesa nostra; resta quindi alle armi italiane il compito di abbatterlo anche a levante.

Ma proseguiamo nella nostra crociera, invero troppo comoda perché fatta con la carta del Mediterraneo sott'occhio e nella mente la visione degli scenari italiani ammirati dalla placida della nave e dei plastici colorati osservati dalla carlinga dell'idrovolante. Rotta a S-E, poi ad E. Iniziamo fra le isole Jonie, nel golfo di Patrasso e in quello di Corinto, fra due rive alte e vicine che si frangono parallele come in un grande fiume incassato fra le terre. Infine le sponde sembrano chiudersi tutto intorno per sbarrare il passo al navigante. Ma ecco, nel punto più profondo del golfo di Corinto, aprirsi una lunga trincea rettilinea scavata nelle rocce giallastre dell'istmo. Il Canale si allunga per circa sei chilometri, mentre le sponde salgono fino a sopravvolgarci molto più su del fumaiolo e degli alberi della nave.

A metà strada un ponte in ferro scavalcava il Canale. Vi transitava la sola ferrovia importante della Grecia, che da Patrasso, per Corinto, Atene e il Pireo, giunge fino a Salonico.

Poi le sponde degradano nuovamente e il Canale giunge alla foce. Questa via marittima, isolata dalla massa dell'uomo sul dorso della terra, accorcia notevolmente le distanze che separano i porti dell'Adriatico e della Grecia occidentale da quelli dell'Egeo e del Mar Nero. Il canale non è poi privo di importanza militare, giacché fra i due versanti della penisola ellenica e i due bacini marittimi nei quali essa si rispecchia si può dire che rappresenti quello che è lo Stretto di Messina per l'Italia, il Canale di Kiel per la Germania e il Canale di Panama per gli Stati Uniti del Nord. Vero è che il canale di Corinto, poco profondo e poco largo, consente il passaggio solo a bastimenti da guerra e mercantili di piccolo e medio tonnellaggio e solo in un senso alla volta; ma è altresì vero che la Marina da guerra ellenica, a parte l'incrociatore corazzato *Aberoff* nave antiquata, di costruzione italiana, gemella della *Pia*, che la Marina italiana ha radato da diversi anni perché ormai di scarso valore militare, conta unicamente di unità leggere e precisamente una decina di cacciatorpediniere, una dozzina di piccole torpediniere e sei sommergibili, tutte navi cioè che possono transitare attraverso il Canale di Corinto.

Le cose cambiano per la flotta inglese, che potrebbe giovare del Canale unicamente per il trasferimento di forze leggere, non certo per effettuare rapidi, improvvisi e occulti spostamenti dei grandi incrociatori, delle navi portaterzi e delle corazzate che debbono sempre circumnavigare la Morea per penetrare in Mar Jonio.

Continuiamo il nostro viaggio. Dettiamo davanti a noi l'isola di Peloponneso, la capitale greca e il vicino porto del Pireo; usciamo nell'Arcipelago. Ora corriamo fra innumerevoli isole, asperseggiando come il viandante frettoloso che scarta le percole e i croci d'una folla pigra e indifferente al suo passaggio. Questo dedalo di isole e di isolette, di stretti e di canali, si è trasformato fino dall'inizio della nostra guerra in un alveare di informatori e di spie al servizio dell'Inghilterra perché tutto il traffico marittimo fra l'Ellade e l'Asia Minore e quello da e per i Dardanelli e il Bosforo potesse essere conosciuto e sicuramente punto d'appoggio della nostra flotta britannica, con la complicità remissivamente controllata ad uso della flotta britannica, con la complicità remissivamente greca e in danno degli interessi italiani. E poi solo appoggiandosi alla Grecia l'Inghilterra poteva sperare di assediare le isole italiane dell'Egeo e sottrarre a Creta — nella baia di Suda e di Mirabella — in posizione

Sotto UN SOMMERGIBILE LASCIA LA BASE PER UNA MISSIONE DI GUERRA

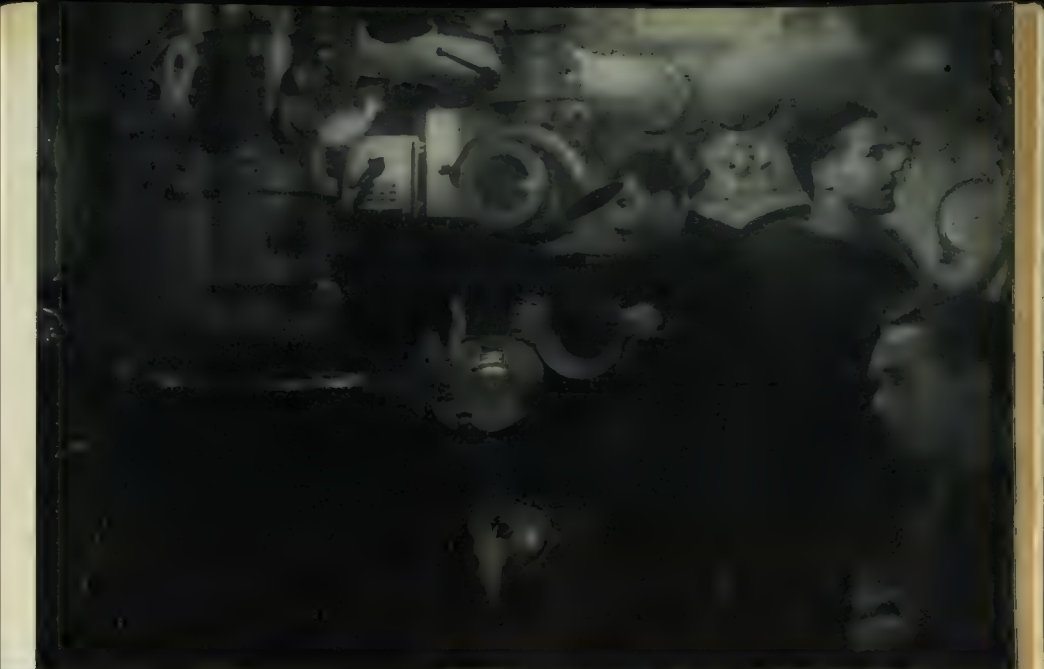


centrale rispetto alle nostre basi dell'Egeo, della Cirenaica e dell'Italia meridionale e ionica.

Approfondiamo finalmente a Rodi, meta turistica della quale il governo italiano ha valorizzato le bellezze naturali e messo in risalto quelle storiche e architettoniche, ricordandocene e accrescendo il patrimonio artistico. Ma Rodi è anche una posizione strategica di primo ordine. Dodici minori isole italiane le fanno corona. A meno di cento miglia di distanza c'è Lero, magnifico porto naturale.

Gli spolei politici destinati a trasportare truppe e materiali dal mar di Levante ai porti ellenici o a rifornire di munizioni la Grecia e le forze navali britanniche ospitate nei suoi porti devono fare i conti con l'offesa aerea della flotta italiana irridata dalle isole aeree. Comunque non è né facile né rapida la trasformazione di ancoraggi naturali in veri e propri basi aerei navali. Perciò i vantaggi che derivano dall'Inghilterra dalla completezza ellenica, se da una parte non potevano essere tollerati dall'Italia, d'altro canto non debbono neppure essere sopravvalutati. A Corfù, a Creta, e a Creta, in Morea la flotta inglese non l'Armata del Levante, in fondo la tendenza delle flotte moderne è quella di allontanarsi, non certo in condizioni di sicurezza — colle terminazioni costiere degli elicotteri della Palestina. In fondo la tendenza delle flotte moderne è quella di allontanarsi, non certo in condizioni di sicurezza — colle terminazioni costiere degli elicotteri della Palestina.

Salpiamo da Rodi e volgiamo la sponda settentrionale appare subito il contrasto aereo, vante raggiungevano l'isola di Cipro, il più vasto, ma militarmente il meno importante fra i tre possedimenti britannici del Mediterraneo. Appropiamo nelle baie della Siria e della Palestina, ovvero il Quartier Generale e le forze di quell'Armata del Levante, che doveva compiere sul piano militare il tentativo accerchiamento politico della Potenza dell'Ass. Oggi di quell'esercito sono dispersi capi e milizie e appena rimane il ricordo. Oggi ai porti della Palestina si ri-



LA CAMERA DI MANOVRA DI UN SOMMERGIBILE IN NAVIGAZIONE. - Sotto PER MEZZO DELLA STAZIONE RADIO IL SOMMERGIBILE RIMANE IN CONTATTO CON LA SUA BASE



masta solo la funzione di alimentare di petrolio la flotta inglese del Mediterraneo orientale.

Molliamo gli ormeggi, e, lasciata Beirut di poppa, mettiamo in rotta per Alessandria, il grande emporio egiziano vicino al delta del Nilo, vicino alla rada di Aboukir. Vicinanza significativa per la base di una flotta che vorrebbe continuare a vivere di rendite sulle vittorie del passato che il presente non rinnova e smentisce!

Qualunque possa essere il criterio di utilizzazione delle basi greche adottato dall'ammiraglio britannico, Alessandria rimane il fondamentale punto di appoggio della Marina inglese nel Mediterraneo orientale. La sua attrezzatura logistica non si improvvisa né si trasferisce agevolmente altrove; e tuttavia essa è inadeguata ai bisogni di guerra d'una grande flotta, specialmente per quanto concerne i mezzi di lavoro per le grandi riparazioni delle navi e le possibilità di rifornimento di bombe, proiettili, siluri, mine che in Alessandria — in mancanza di una adeguata produzione industriale — deve affidarsi necessariamente ai magazzini e ai depositi nonché a lunghi e incerti trasporti marittimi.

Rotta a ponente, verso le coste italiane. Strada facendo passiamo dinanzi a Tobruch: un porto naturale su una costa brulla. Il retroterra è un deserto. In tempi normali non v'era traffico di passeggeri né di merci: non vi facevano scalo le «carrette» per imbarcare o sbarcare carichi pregiati. Solo le navi da guerra e le navi oceanarie sostavano e sostano nell'ancoraggio, accanto a migliaia di persone del vecchio confine egiziano, davanti a un «paese-caserna» fatto tutto di opere militari.

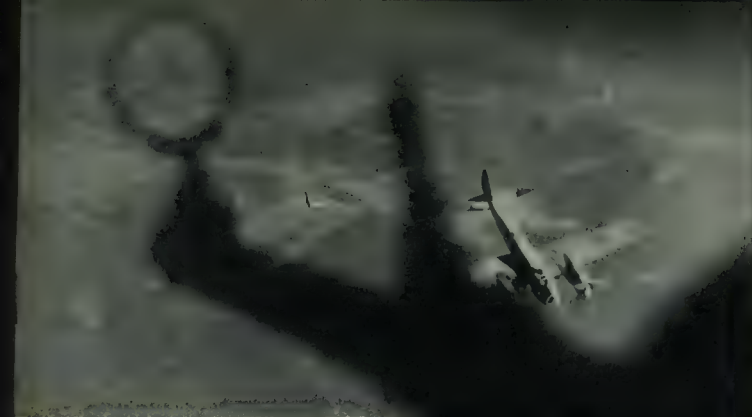
A Tobruch non c'è niente di artistico o di storico da vedere: c'è solo da capire le privazioni e il sacrificio dei combattenti italiani che vivono nella faticosa attesa della loro ora e della immancabile

vittoria: c'è solo da capire il suo perché su quella terra arida e inospitale. Il perché di Tobruch sta nella sua funzione di sentinella avanzata della quarta sponda verso il levante, in posizione dominante nel passaggio dal bacino centrale al bacino orientale del Mediterraneo, un passaggio che misura meno di 180 miglia fra le rovine di Carne e la costa di Creta. Contro questo baluardo avanzato la Marina e l'Aviazione nemica si accaniscono da mesi e mesi senza conseguire successo alcuno e non di rado il vecchio San Giorgio, che è stato ancorato nella rada a difesa della piazzaforte, ha messo in fuga coi suoi 254 e coi suoi 180 i moderni incrociatori britannici avvicinati per tentare qualche azione di bombardamento.

Rotta a ponente, rotta per l'Italia. Il periplo del Mediterraneo orientale è finito. Ma prima di «atterrare» sulle coste orientali della Sicilia affacciamoci a Malta. Entriamo alla Valletta. Tutto è a posto, sebbene coi segni più o meno appariscenti dei bombardamenti aerei: l'arsenale, il porto, stretto come un canale, ramificato come un delta, contornato da ogni parte da caseriggi a diversi piani che sembrano spingere da terra l'interno delle navi come farebbe un vicino indusciato dalla finestra della opposta facciata; le pittoresche straduccole con le botteghe dei coralli, che dal porto si arrampicano verso i quartieri alti; i giardini; la grandiosa armeria del museo cittadino; i ciinei dei Cavalieri. Tutto è a posto, meno le navi delle grandi corazzate inglesi. Esse ormai non amano più la vicinanza delle basi navali e degli aeroporti italiani. Preferiscono le coste della Palestina e dell'Egitto, sebbene prive degli arsenali e degli altri grandi impianti bellici che l'ero britannico ha fatto pullulare un poco dappertutto, dall'Inghilterra a Gibilterra, da Aden a Singapore, da Hong-Kong al Sud-Africa, qualche volta sulle sue strade, sempre su quelle degli altri.

GIUSEPPE CAPUTI





UN APPARECCHIO DA CACCIA INGLESE (a sinistra nella foto) PRECIPITA COLPITO DURANTE UN'INCURSIONE GERMANICA. SOTTO: L'OPERA DI SPEGNIMENTO INTORNO A UN DEPOSITO DI MERCI COLPITO DA BOMBE INCENDIARIE A LONDRA.



COME LA FOLLIA DI CHURCHILL STA RIDUCENDO LONDRA



UNO DEGLI EDIFICI DI OXFORD STREET COLPITO PER RAPPRESAGLIA DALL'AVIAZIONE GERMANICA. A SINISTRA: IL MARESCIALLO DEI REICH GOEBBES VISITA UNA BATTERIA CONTRAERREI SULLA COSTA DELLA MANICA.



SPAVENTOSE VISIONI DELLA ROVINA SEMINATA DALLE INCURSIONI SULL'INGHILTERRA. LA PRECISIONE DI GLI AVI HANNO DISTRUTTO A BIRMINGHAM MOLTI DI QUELLE FABBRICHE CHE HANNO FATTO DI QUESTA CITTÀ IL CUORE INDUSTRIALE DEL PAESE.





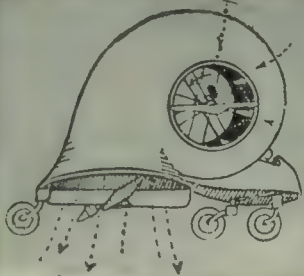
PARABARDIERI GERMANICI DURANTE UNA DELLE RECENTI IN-
GLI AVIATORI TEDESCHI E L'ALTO POTENZIALE DEGLI ESPLO-
NELLA CITTA' E NELLE ALCUNE VASTE ZONE INDUSTRIALI
ENTE AMERICANE HA VALORE D'INOPPUGNABILE DOCUMENTO



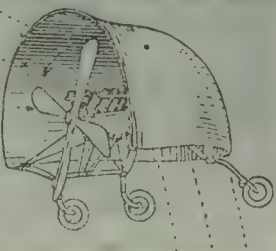
OLTRE I CROLLI DETERMINATI DALLE BOMBE DIRUPENTI LONDRA E' DEVASTATA DAI VIOLENTI E SPESS
INDOMABILI INCENDI PRODOTTI DALLE BOMBE INCENDIARIE CHE GLI APPARECCHI GERMANICI ROVESCIAN
SULLA CAPITALI INGLESE Qui sopra: TEDIANO I POMPERI ADOPERARSI PER SPEGNERE LE FIAMME CHE D
VORANO UN DEPOSITO DI OLI MINERALI E sotto: UN TRAMVAI COLPITO IN UNA STRADA DEL CENTR



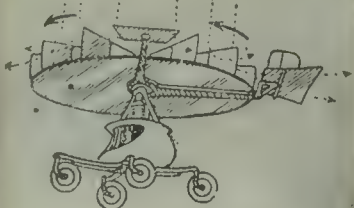
MACCHINE VOLANTI POSSIBILI



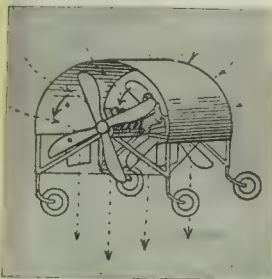
RUOTA A CAPPuccio NUMERO UNO.



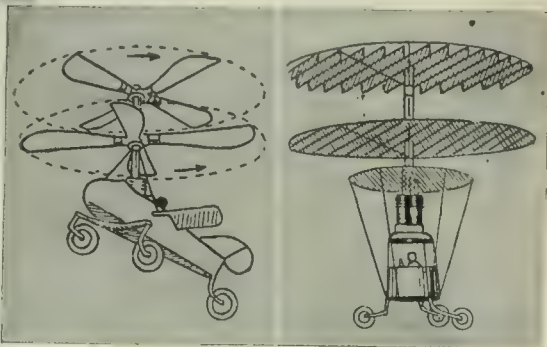
RUOTA A CAPPuccio NUMERO DUE



SUPERFICIE SOSTENTATRICE RUOTANTI



TURBINA AEREA



ELICOTTERO

ORTOTTERO

Sono quelle immaginate dal colonnello Herrera ed alle quali — nel suo Corso di Aerostatica ad uso del personale superiore dell'Aviazione spagnola — egli dedica un capitolo.

Le « macchine volanti possibili » sono aereoveicoli basati su principi diversi da quelli degli aeroplani pur rimanendo anch'esse nella cerchia del più pesante dell'aria. Scopo dell'Herrera è rendere la sustentazione indipendente dalla traslazione.

Una prima soluzione è data dall'ortottero nel quale le superfici battenti attaccano l'aria ortogonalmente. La realizzazione di questo sistema suppone l'esistenza di una periana orizzontale capace della traslazione verticale; la periana si chiude nel movimento di sustentazione e si apre immediatamente dopo, per evitare la controtraslazione. In questo sistema, per ottenere il movimento alternativo delle superfici si va incontro a grandi difficoltà e per altro la tradizione non può essere ottenuta senza complicazioni.

Con l'ortottero ci si avvicina al volo remeggiato degli uccelli. La superficie battente assume la foggia di un'ala di conveniente rendimento aerodinamico che batte oscillando per far variare l'angolo di attacco e ottenere la propulsione. Le difficoltà che qui si incontrano sono per lo meno eguali a quelle relative alla realizzazione meccanica del movimento alternativo.

Le superfici sustentatrici girevoli, che la natura non saprebbe utilizzare perché esse non permettono una comunicazione vitale tra parti fisse e parti girevoli, offrono però possibilità di realizzazione meccanica più versatili. Si possono immaginare delle turbine aeree radiali costituite da palette giranti attorno a un asse verticale, atte a spingere l'aria e creare una depressione centrale che determini una corrente d'aria ascendente, in una variante di questa concezione, l'aria, ugualmente spinta da una turbina ad asse verticale, va a battere contro una superficie concava che la respinge in basso.

L'apparecchio Ruote a palette batte l'aria ortogonalmente per mezzo di palette disposte in modo che facciano un certo angolo favorevole ad una buona sustentazione.

Giungiamo infine alle macchine possibili munite di vere e proprie eliche spingenti l'aria sui piani sustentatori o eventuali, se questi manichino, l'ufficio di sostenitori diretti: in questo caso l'apparecchio risulta un vero e proprio elicottero. Ma l'elicottero presenta difficoltà di stabilizzazione messe in evidenza da secoli di continui esperimenti e che soltanto nel 1871 furono superate dall'elicottero creato da Enrico Forlanini e poi — se pure in maniera non assolutamente definitiva — dall'elicottero D'Agnone.

Fin qui le macchine volanti possibili del colonnello Herrera, dalle quali volutamente non abbiamo dato che cenni assai lineari.

Ma vediamo per curiosità quali possono essere i loro precedenti nella storia della tecnica aviatoria. La soluzione del problema del volo ottenuta per mezzo di un apparecchio ortottero fu per primo veduta con estrema chiarezza da Leonardo (anno 1490).

L'ortottero, anch'esso oggetto, come l'ortottero, di molti brevetti e tentativi, ebbe il suo creatore in Leonardo e continuatori in Pénard, Trouvé, Hontzel, Le Hault (1909).

I sistemi a turbina, indicati più come propulsori che come sostenitori, rimangono a qualche secolo.

Il sistema delle ruote a palette battenti l'aria in senso ortogonale, lo troviamo in un ricco numero di brevetti, mentre lo stesso sistema a palette, formando però un angolo favorevole alla sustentazione ed eventualmente alla propulsione, è stato studiato da Wellner (1889-1893), da Pichon (1890-1903), da Koch (1893).

Le varie soluzioni dell'elicottero hanno il loro grande precursore in Leonardo da Vinci, seguito da Vitorio Sarti (1822) e da Cayley (1843). Un tipico elicottero è l'elicottero — una grande elica girante sotto l'azione di piccole eliche fissate agli estremi delle sue pale — concepito come pare, da Wellner nel 1882 e recentemente riadattato e costruito con geniali varianti dall'ingegnere italiano Ineco il quale ha ottenuto da questo suo apparecchio buoni risultati se non veramente pratici. Ed ora potremmo far punto, se non ci stimolasse il desiderio di completare queste note col far cenno di alcuni altri sistemi a possibilità di sustentazione aerea, non ricordati dall'Herrera. Ad esempio:

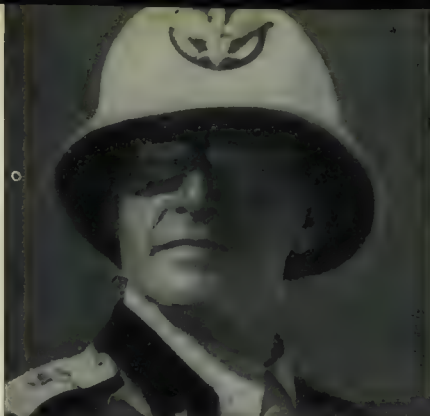
La Ruota a cappuccio, apparecchio a palette in parte occultate da un cappuccio; l'Ala girevole, ortottero a movimento rotativo continuo, escogitato nel 1881 da Goethring e ripreso da Lefebvre nel 1890 al 1910;

L'apparecchio ad ala-tunnel, costituita, questa, di lamelle vibranti che danno la sustentazione modificando la pressione all'interno del tunnel, ideata da P. Joseph.

Macchine assai diverse dagli apparecchi di volo veri e propri sono i razzi a reazione di gas che risalgono agli antichissimi cinesi e che furono impiegati anche sotto Luigi XV. Nel 1813, uno studioso americano si fece lanciare in aria con un razzo e ne ridaccese incolonne in paracadute.

Importanti studi sulla nave aerea a reazione di gas sono stati compiuti in Italia dal generale Arturo Crocco, scienziato e costruttore aeronautico di fama mondiale.

GIUSEPPE MORMINO



IL GEN. DESIGNATO D'ARMATA PIETRO PINTOR, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ITALIANA DI ARMISTIZIO CON LA FRANCIA, E IL GEN. DI SQUADRA ALDO PELLEGRINI MEMBRO DELLA COMMISSIONE ITALIANA PER L'INCIDENTE AVIATO, RITO PRESSO ACQUI

A SINISTRA NELLA FURBERIA - ARRIVATE ALL'ESTERITÀ ALL'OPERA DI ACQUI, META DI UN INVOLONTARIO NAGGIO SONO STATI COMPOSTI SUBITO DOPO LA SCIA. CURA I FERITI DEI DUE GENERALI E DELLE ALTRE CINQUE PERSONE CHE VIAGGIARONO NELLE APT. ARABICHE



LE ESTREME ONORANZE AI GENERALI PINTOR E PELLEGRINI



A SINISTRA: ALLE SOLENNI ESERCUZIONI DEI FURBI E PELLEGRINI E DELLE ALTRE VITTIME DELLA DISGRAZIA DI ACQUI SVOLTESI A TORINO SONO INTERVENUTI IL PRINCIPALE DI PIEMONTE IL DUCA DI SABAUDIA MO E I COMPONENTI DELLE COMMISSIONI D'ARMISTIZIO ITALIANA, FRANCESE E FRANCESE

A DESTRA: IL CORTEO FUNERARIO CON LE BARE DEI GENERALI E DEGLI ALTRI CADUTI COL CORTI MAGG. QUINTO, CAP. CADELLA, MARESC. MOT. ALBERI E SERG. MAGG. CINTI, PASSA PER LE VIE DI TORINO FRA DUE ALI DI POPOLO REVERENTE MENTRE LE TRUPPE PRESENTANO LE ARMI





L'EROICO GENERALE PIETRO MALETTI CADUTO ALLA TESTA DEI SUOI BATTAGLIONI LIBICI SUL FRONTE DELLA MARMARICA



LE SOLENNI ONORANZE FUNEBRI CHE ROMA HA RESO ALLE SALME DEI GENERALI PINTOR E PELLEGRINI

UOMINI E COSE DEL GIORNO



IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI GIUSEPPE GORLA HA INAUGURATO A MILANO LA XIII MOSTRA DEL CICLO E MOTOCICLO ALLESTITA NEL PALAZZO DELL'ARTE. IL MINISTRO SOSTA AD UN POSTEGGIO



UFFICIALI DELLA MILIZIA CONTRAERERI DI VISITA ALLE POSTAZIONI GERMANICHE SULLA MANICA



MONS. BARLASSINA, CHE LE AUTORITA' INGLESI DI GERVASIENNE TENGONO IN STATO DI PRIGIONIA



L'AMMIRAGLIO IGINIO CAMPIONE, NUOVO SOTTO-CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA

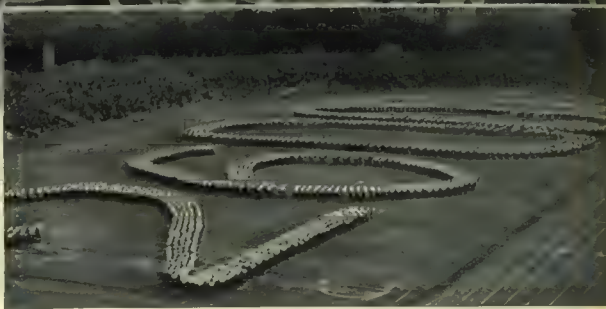


MILANO. IL CONTE DI TORINO PRESENZA ALLA CERIMONIA INAUGURALE DEL PICCOLO COTTOLENGO



IL 2400° ANNIVERSARIO DELL'IMPERO GIAPPONESE

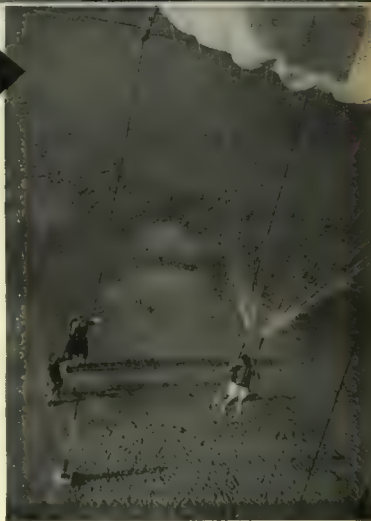
NEI GIAPPONE L'EDUCAZIONE FISICA DELLA GIOVENTÙ RUOTA NEL NOVERO DELLE ATTIVITÀ CONTROLLATE DALLA STATO IL PERFETTO SVILUPPO DEI GIOVANI È INTESO COME PROBLEMA NAZIONALE E CURATO CON PARTICOLARE ATTENZIONE GLI ESERCIZI GINNICI AI QUALI FANCIULLE E GIOVANETTI SI DEDICANO COSTITUISCONO CON UNA ADATTA DIETA UN OTTIMO MEZZO TERAFEDUTICO ANCHE PER I GRACILI O MENO DISPOSTI LE ASSOCIAZIONI GINNASTICHE, OLTRE LE SCUOLE E GLI SPECIALI ISTITUTI DANNO MEZZO A TUTTI I GIOVANI DI PRATICARE QUELLO SPORT CHE ALLA BASE DI TUTTI GLI ALTI NELLA RICORRENZA DEL 2400° ANNIVERSARIO DELL'IMPERO, ALLO STADIO DI TOKYO HA AVUTO LUOGO UN GRANDIOSO SAGGIO GINNICO AL QUALE HANNO PARTECIPATO ESIBENDOSI NEI LORO ESERCIZI DAVANTI A UN FOLTISSIMO PUBBLICO LE FORMAZIONI GIOVANILI DEL GIAPPONE. ECCONE QUI DUE VISIONI.





PARACADUTISTE GIAPPONESI

Le donne giapponesi e non è la prima volta che ci avvece di osservarle occuparsi alla più delicata femminile un'attività davvero maschile. Si direbbe che lo spirito eroico della razza albatrini naturalmente nei loro minacciosi corpi. Esse eccellono in molti campi dello sport e con pure nelle più dure mansioni che in particolari circostanze possono venire affidate a delle donne. Le piccole giapponesi sempre rivelano una forza fisica e morale una tenacia e un coraggio che sorprende. In questa pagina vediamo come il paracadute che la guerra situa e ha portato in prima linea tra le manifestazioni di audacia abbia già attratto i giovani giapponesi che si lanciano al lancio da una torre che si trova sul Parco Tan'yawa di Tokio e che è alta 50 metri. S'intende che sotto forma di sport l'esercizio non rappresenta troppi rischi, ma comunque richiede sempre un certo sangue freddo e dei nervi saldi.



ANTICIPAZIONI
CINEMATOGRAFICHE

CINEMATOGRAFIA
FRANCESE. UN GUA-
DRO DEL FILM «PA-
RADE EN 7 HUTES»
IN CUI PRIMEGGIA
«FIPO», UN INTEL-
LIGENTISSIMO CA-
NE BARBONE. LA
TRAMA DEL FILM
È DI MARCEL
ACHARD. REGISTA
MARC ALLEGRET

Sette: ISA POLA
TORNATA OGGI-
ALE SCENE A FIAN-
CO DI ENRICO VIA-
RISIO. CI APPAR-
RÀ PRESTO SULLO
SCHERMO NEL FILM
SCALERA «LUCIE-
ZIA BORGIA». LA
REGIA DI QUESTO
«STORICO» È DO-
VUTA A HIRNICH

Foto: MARIELLA LOTTI E ROBERTO VILLA IN UNA SCENA DEL FILM «MARCO VISCONTI», CHE AVRÀ
COME PROTAGONISTA CARLO HINCH. EDIZIONE C. I. F. REGIA DI MARIO BONNARD (Foto Pesce)



GALLONE L'IGNOCLASTA

Ugo Cesari è morto improvvisamente a Roma. Lo conoscevo da molti anni e mi sarebbe ora difficile pagare di lui, senza tener conto di codesta lunga amicizia e del bene che gli volevo e dei ricordi che a lui mi univano. Me lo avrebbe scappato davanti anche in una lontana sera torinese, al tavolo di una trattoria che usava rimanere aperta fin quasi all'alba, nell'atto di levarsi la giacca e di mettere a declamare un'ode del Ca ducchi. Era una sua dolor mania, a quei tempi, declamare versi per la strada o nei caffè, di pieno giorno e a notte alta, ridandone gente intorno a sé che lo stava ad ascoltare, tra stupita e incuriosita. Di corporatura fuori del normale, con certe spalle e braccia da lottatore, egli metteva nella declamazione qualcosa di turgido e di violento (e perciò gli piaceva tanto il Carducci delle poesie altisonanti, il Carducci dei versi tempestosi) come se fosse una fatica, in mano o si trattasse di sollevare dei pesi. Le fronte allora gli si impallava di sudore mentre la faccia un po' sbiancava nell'ansito dello sforzo polmonare. Io mi divertivo a vederlo improvvisamente turbato e pensavo, dicendogli che gli attori, in genere, non sanno dir poesia, non esplicano il valore di un verso e, nella stoltezza di interpretarlo, dirlo così, drammaticamente, ne falsano quasi sempre, se non il concetto, il ritmo. Fermandosi a mezzo di una rima mi guardava. Il caro amico, con un sguardo perplessa e attonito insieme, lo sguardo di un fanciullo che un'osservazione o un rimprovero ferma a metà di un suo bel gioco. E io commosso, avrei voluto dire in codesti momenti di sospensione, a quel bambino che ancora alberga nel suo gran cuore d'uomo, che egli era uno dei più perfetti dicituri di poesia che avessi mai udito. Ma non glielo dissi, né egli stringendomi forte un braccio, con il volto rabbuiato, ansiosamente mi domandava: — Ma dici sul serio? — E vedendomi sorridere: — No, non devi dire che io non so declamare i versi... senti. — E riprendeva, con rinnovata forza, la declamazione interrotta.

In quella trattoria notturna, dove venivano a mangiare o a prendere il caffè giornalisti, attori, improvvisatori in attesa di un treno mattutino, donne peripatetiche, si faceva allora un silenzio ingiurioso; dalla trono scaltata che menava all'entrata si affacciavano fischietti con la tuba sugli occhi e la frusta lo mano, notabili di ogni rima, donnicciole scarmigliate; la cuoca metteva la testa fuori dello sportello di cucina, li lavaplati, asciugandoli le mani si grebentolava sporco di rigovernature, lasciava l'acqua e muoveva verso le tavole apparecchiature, in mezzo a codesta strane assemblee. Cesari seduto di traverso al tavolo, in maniche di camicia, come se si trattasse di dare uno spettacolo di forza, il tovagliolo disteso sul vastissimo petto, declamava a gran voce il suo Carducci e il colto laurino gli si gonfiava nei momenti di maggiore impeto i muscoli della faccia e si contrattavano molto sicure di gridare le parole alte e solenni che gli uscivano di bocca come da una tonda e imbombavano sotto la volta bassa e fra le strette pareti della stanza, con la violenza di un masso trascinato dal precipizio acque correnti.

Questo è uno dei tanti ricordi che serbo di lui e che lo dipinge così bene, nella sua semplice e schietta natura. Della sua vita sapevo molto: quello che egli mi diceva abbandonandosi alle confidenze, le volte che si incontravano sempre più rare in questi ultimi anni e quello che seppi da amici intimi. So quanto sentisse a raggiungere quel posto che s'era finalmente conquistato, e le amarezze, le disperazioni dei giorni bui, con la preoccupazione dei suoi vecchi (come egli soleva chiamare i genitori) che avevano bisogno del suo aiuto e ai quali egli sempre provò, nella buona e nella cattiva sorte, con filiale e amorosa sollecitudine.

Il cinematografo, cui giunse dal teatro dove non aveva avuto finora a cagione anche del suo fascino che senza fortuna, gli diede una ovvia notorietà e aspersi guadagni sullo schermo egli diventò subito simpatico al pubblico per la spontaneità e la schiettezza della sua arte, per l'umanità e bonarietà del suo volto, per la naturale forza comica, insomma, che sprigionava il suo stesso fisico: quel corpo enorme e un po' imbecillato nei movimenti, quella braccia che si spiccava ammassata nel moto di gioia o di dolore e insieme quel condore, come un bambino mutolante di fronte alle cose del mondo, quel tacito stupore, come di chi si ravvaglia improvvisamente da un istico e molesto sono e scopre colori e forme nuove, quel rosso candore e quel bimbinesco stupore che gli si leggevano nei dolci occhi muniti (vivo rifanno del cuore) e che parevano comici solo perché erano spontanei, nati dall'animo suo e non trovati «avanti allo specchio».

Delle molte sue riuscitissime interpretazioni di personaggi minori, di tipi anemoni o buffi in vicende ora comiche ora drammatiche, sarebbe superfluo parlare qui. Del resto il pubblico, che a lui si era rapidamente affezionato come a uno di quegli attori di secondo piano i quali, né si potrebbe dire con precisione il perché, spesso hanno un'autentica e un peso assai maggiore degli attori di primo piano, il pubblico fra cui Cesari era diventato popolarissimo a Firenze, sua città natale, la gente se lo indicava per le strade e spesso trove di ragazzi gli correvano incontro a fargli festa; di codeste interpretazioni serbo un po' di ricordo. E sono certamente moltissimi quelli che, alla notizia della morte, avranno rimpianto l'indimenticabile interprete di «Camilla nera» e di «Salvator Rosa», di «Cantale non me è». Le saranno molti quelli che andavano a rivedere sullo schermo, ora che egli non è più che un'ombra, pensavano al vuoto lasciato da questo onesto attore la cui comicità appariva tanto più viva quanto meno era ridotta.

Se dovessi mettere un sottotitolo a *Melodie d'era* di mettersi: «ovvero Gallone ignoclasta». Questa volta è toccato a Mozart. E come il divino fanciullo si lasciò malinconico dalle mani di Gallone non vi dico, essendo certo che ve lo immaginerete benissimo da voi stessi. Va tuttavia riconosciuto che qui, salvo Mozart, incarnato da Cervi con uno stile, dirò così, piuttosto novecentesco che settecentesco, il resto è assai più convincente che in altri film di Gallone, in cui regala si mostra più sciolto, lieve e garbato del solito. Ma quel Mozart ardito e forzato sarà difficile perdonarlo non dico all'interprete, che ha una colpa relativa e se l'è cavata come meglio poteva, ma il suo fisico e l'abitudine a personaggi giulivari in perfetto contrasto con l'animo e l'aspetto del grande musicista, quel Mozart tanto incredibile quanto falso in ogni suo gesto e parata, in cui può perdonarlo, ripeto, non dico a Cervi, ma a Gallone? Noi no di certo. E speriamo che molto più misericordioso di noi glielo perdoni la dolce ombra di Mozart stesso. Altrimenti non vorrei trovarmi nei panni di Gallone quando il grande morto venisse a chiedergli (notetempo, come i morti usano) ragione di tanto scempio.

In *Taverna della Giamaica*, che chiamerò «un giallo avanti lettera», c'è un personaggio ritratto a tutto tondo, con colori piuttosto foschi e crudeli, il quale offre a Laughton il destro per una di quelle sue puntualissime e studiassime interpretazioni in cui non si sa ammirare di più l'arte della composizione o la straordinaria padronanza del metiere. Codesto personaggio dovrebbe assomigliare, anche nel suo sadismo e nella sua freddezza, a uno di quei mostruosi «impassabili» di cui si gloriano la vita e il costume inglese, arrischiare alla lontana un Brummel (del quale è reputata qui una sottissima battuta), patto e delinquente. E Laughton riesce benissimo a rendere ancor più ripugnante un personaggio noto tutti gli aspetti ripugnanti. Ma tocca la virtuosità dell'interprete il film, tenuto su un tono fosco e concitato, fra soffiate impetuose di venti e collere di neri, non ha davvero altri meriti indegni. E nella ricostruzione di quelle burrasche, i minuziosi ritagli sui «modellini», la tempesta in un blichier d'acqua.

ADOLFO FRANCI



CONCHITA MONTENEGRO E GINO CERVI IN UNA SCENA DEL FILM «MELODIE D'ETERNA». REGIA DI GALLONE. - Sotto: UNA SCENA DEL FILM «LA TAVERNA DELLA GIAMAICA» CON MAUREN O'HARA E NEWTON.



Suocessivamente volle allargare il campo delle sue cognizioni, e si recò a Berlino, dove ebbe a maestro Bargiel e Becker, e poi a Vienna, dove compì gli studi musicali con Goldmark e con Fuchs. Ma di fatto, nostro maestro straniero esercitò su di lui una sostanziale influenza; e, ritornato in patria, non tardò a dimostrare una spiccata personalità, fin dalle prime composizioni, per le quali si ispirò ad opere di epica nazionale finlandese. Nel 1896 fece rappresentare ad Helsinki la sua prima opera, *La fanciulla nella torre*. In poco più di tre anni dal suo ritorno in patria Sibelius si acquistò una tale rinomanza come compositore nazionale da vedersi assegnata dallo Stato una pensione vitalizia che gli permise di dedicarsi esclusivamente alla sua attività di creatore. E questa, anche attraverso i suoi viaggi in Italia, e nel 1914 negli Stati Uniti, dove per qualche tempo insegnò al Conservatorio musicale di Boston e in Inghilterra, dove nel '21 eseguì la sua *V sinfonia*, non ebbe per note; e la sua fama, varcati i confini patrii, si propagò nel mondo intero.

Nel cinquantennio anniversario della sua nascita la Finlandia tributò a Giovanni Sibelius onoranze nazionali, che si ripeterono più trionfali cinque anni or sono, allorché il musicista compì il settantesimo. Si vide, allora, di quale venerazione fosse circondato da tutto il popolo questo autore e operoso maestro che ha rivolto costantemente la sua arte ad un fine patriottico di glorificazione della nazione finlandese.

È detto dire che Sibelius personifica ormai la musica finlandese, che egli ha ritrovato nel canto e nelle leggende popolari del suo Paese, la cui storia fu sempre tutta una lotta per non essere assorbito dagli svedesi e dai russi: canti e leggende che un medico di campagna di un secolo addietro, percorrendo per doveri professionali i boschi della Carelia, raccolse dalla viva voce dei bardi popolari e riuniti in una raccolta sotto il nome di *Kalevala*. Da questa musica, che si vuole abbia origini antichissime che si perdono nelle notti del paganesimo finlandese, Sibelius è mosso, ma per creare composizioni di originalissima modernità, con accordi nuovi, nettamente sinfonistici, con prospettive a volte lontane, a volte ravvicinate, e con assonanze poderose.

Al gruppo di composizioni ispirate appunto dalle antiche leggende finliche appartengono le opere sinfoniche del *Kalevala*, la *Sinfonia di Kuolema* (op. 22), *Il fuoco per voci maschili e orchestra*; e poi le *Leggende* *Il signor di Tuonela* (op. 22), *Lemminkäinen's Homespring* (op. 22), *La figlia di Pohjola* (op. 48); i poemi per orchestra e canto *La cavalcata notturna* e *Talpo* (op. 53), *Il vate* (op. 64), *Rakastus* (op. 10), *La canzone di primavera* (op. 18), la *masca*, *finale* le *masche* (op. 59), *La sposa del battelliere* (op. 33), *La Regina prigioniera* (op. 48), in cui è emulata l'epopea della Finlandia; e i poemi sinfonici *La Saga* (op. 9), *Finlandia* (op. 26), che più d'ogni altra composizione di Sibelius reca i segni e lo spi-

GIOVANNI SIBELIUS, IL PIÙ ILLUSTRE MUSICISTA FINLANDESE. CHE HA FESTEGGIATO L'OTTO DICEMBRE 17 ANNI

SETTANTACINQUE ANNI DI UN GRANDE MUSICISTA FINLANDESE

GIOVANNI Sibelius, il più grande musicista vivente degli estremi paesi nordici, ha compiuto l'8 dicembre settantacinque anni, e tutta la Finlandia ha festeggiato con estere cerimonie la ricorrenza. Ma i settantacinque anni dell'insigne e geniale compositore finlandese è giusto siano ricordati anche in Italia, che è il Paese più amato da Sibelius dopo la patria sua e quello a cui egli ha fatto più spesso ritorno, in pellegrinaggi di devoto amore e di sconfinata ammirazione.

Dieci volte almeno Giovanni Sibelius è venuto in Italia. La prima volta giovanissimo, per visitare Venezia e trovare, come Wagner e come Liszt, ispirazione di poesia e di canto nella superba incomparabile bellezza della città lagunare; e subito dopo per percorrere francamente a piedi le verdi valli dell'Umbria, con l'animo devoto ereditato dalla madre, frequentando la cattedrale di Assisi, e poi i viaggi del musicista si fecero in Italia più frequenti e lunghi. Nel 1901 Sibelius soggiornò con la famiglia a Rapallo, dove compose quella sua *Sinfonia* che segnò — a detta del Furell — una nuova fase dell'arte sua («è più verosimile che il clima meridionale e le nuove impressioni potessero aver dato alla sua arte in altre sfere di quelle in cui era prima vissuto. Un altro mondo nuovo appare nella sua musica, è una nuova personalità che ci parla in questa *Sinfonia*»).

Carvinto di poter lavorare in Italia con spirito rinnovato, in piena serena tranquillità, Sibelius venne ancora nel nostro Paese nel 1926, e si fermò allora parecchi mesi a Roma, dove qualcuno lo ricorda solitario visitante per le antiche strade e visitatore appassionato dei monumenti dell'antichità e del mondo cristiano. Da Roma in quell'anno si mosse per un viaggio di due settimane a Napoli, Pompei, Ercolano, Capri; e ne riportò impressioni commosse e profonde. Scrisse qualche tempo dopo: «In Italia ho ammirato il paesaggio meraviglioso, le memorie, i monumenti e la popolazione, simpatici, semplici, sempre dignitosi».

Nel 1923, ripetutamente invitato a dare dei concerti, accettò finalmente, per le insistenze del maestro Bernardino Molinari e del conte di San Martino, di dirigere un concerto di sue musiche all'Augusteo; e in quell'occasione eseguì anche la *Sinfonia* composta nel 1901 a Rapallo e ispirata, secondo la didascalia, «alla bella natura di Zoagli, di Santa Margherita e di Portofino: dove spesso lo mi recavo a piedi per godermi i meravigliosi panorami».

Figlio di un valoroso medico, discendente da una vecchia famiglia di condotti di para-rosa finlandese, Giovanni Sibelius (nato a Tavastehus l'8 dicembre 1865), pur dimostrando fin da fanciullo uno spiccato talento musicale, venne avviato agli studi classici e poi a quelli giuridici. Doveva essere avv-



LA MOGLIE, LA FIGLIA E LA NIPOTINA DI SIBELIUS RIUNITE NELLA SERENITA' DELLA LORO CASA DI CAMPAGNA IN FINLANDIA. ALCUNI ANNI OR SONO.

rito delle antiche canzoni popolari della nordica terra dei grandi laghi; Karelia (op. 10 e 11), che dipinge usi, costumi e sentimenti della gente della Finlandia occidentale e settentrionale; di temperamento più gaio, più vivace, ma meno risoluto delle altre regioni della stessa Nazione.

Caratteristici tipicamente nazionali sono del resto in tutta l'opera di Giovanni Sibelius, sicché ogni ulteriore classificazione risulterebbe alla fine arbitraria e potrebbe ingenerare false confusioni. Tuttavia non si può disconoscere che per talune opere il musicista abbia attinto anche dalla storia svedese, come nel dramma *Per Christian II*, e si sia valso di soggetti di altri paesi: di *Il signor di Tuonela* e *Helinella* di Maeterlinck, per esempio, di *Svenchevi* di Strindberg, ecc. Ma anche in queste opere, come in altre di soggetto classico (*Le Druidi*, *Pan ed Eco*, *Il canto degli Ateniesi*), Sibelius continua ad essere nello spirito e nelle forme un tipico rappresentante dell'arte finica, profondamente attaccato alla sua terra, di cui canta costantemente la natura, il paesaggio, la sconfinata malinconia e l'orgoglio della razza. Nella vastissima e svariatissima produzione di questo musicista nordico occupano un posto particolarmente preminente le sette *Sinfonie*, molto diverse l'una dall'altra. Talune di esse sono state ripetutamente eseguite anche in Italia. Ricordiamo, tra l'altro, la prima esecuzione all'Adriano di Roma, nel novembre del 1938, della *V Sinfonia*, che, diretta da Vittorio Gui, riportò un caloroso successo di pubblico e di critica.

Non molta e notevole invece la musica da camera di Giovanni Sibelius. La composizione più importante in questo campo è considerato il Quartetto a corda *Voces intimae* (op. 58), costruito in forma di suite e assai curioso per l'unicità della trama, svolto attraverso una straordinaria varietà di toni. Ad oltre un centinaio invece ammontano le canzoni del maestro finlandese, con una varietà di motivi addirittura schizofrenica e tutta di una alta tinte, d'ispirazione prettamente popolare e finica, prevalentemente melodiosa. Di questi canti, i più famosi sono *Finlandia*, *Välter riste*, *Le rose nere*, *Romance*, ecc.

Qualcuno ha ereditato di riconoscere delle affinità tra Sibelius e Grieg: ma si tratta piuttosto di contesti ambientali, che di vere e proprie intonazioni. L'arte di Sibelius ha le sue radici, e radici profonde, nella terra che al compositore ha dato natali; ed è appunto perciò che la Finlandia considera oggi il musicista come un eroe nazionale e come tale lo onora e lo festeggia nella sua operosa vecchiaia.

M. C.



VEDUTA D'ASSIEME DELL'INTERNO DELLA CENTRALE

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CENTRALE IDROELETTRICA DI BRESSANONE



A SINISTRA: LE ECCELLENZE I MINISTRI VARGA ED ROST VENTURI AD UNA DELLE OPERE DI PIESA.



A DESTRA: DON RUBINO, INSETTORE GENERALE DEI CAPPELLANI DELLA M.V.S.N. IMPARTISCE LA BENEDIZIONE ALLE OPERE DELL'IMPIANTO.

L 29 novembre u. s. l'Eccellenza Host Venturi, Ministro delle Comunicazioni, il quale era accompagnato dal dottor Varga, Ministro ungherese dell'Industria e del Commercio, ha inaugurato a Bressanone la nuova Centrale idroelettrica in caverna di proprietà delle Ferrovie dello Stato costruita e progettata dalla Società Elettrica Alto Adige del Gruppo Montecatini.

La cerimonia ha assunto una solennità particolare nel momento che si sta attraversando, poiché, come hanno giustamente sottolineato nei discorsi inaugurativi il Ministro ed il direttore generale della Soc. Elettrica Alto Adige, questa realizzazione costituisce una nuova vittoria italiana sul fronte del lavoro, che permette alla Patria in guerra di disporre di una massa cospicua di energia che si aggira sui 600 milioni di Kilowattora all'anno.

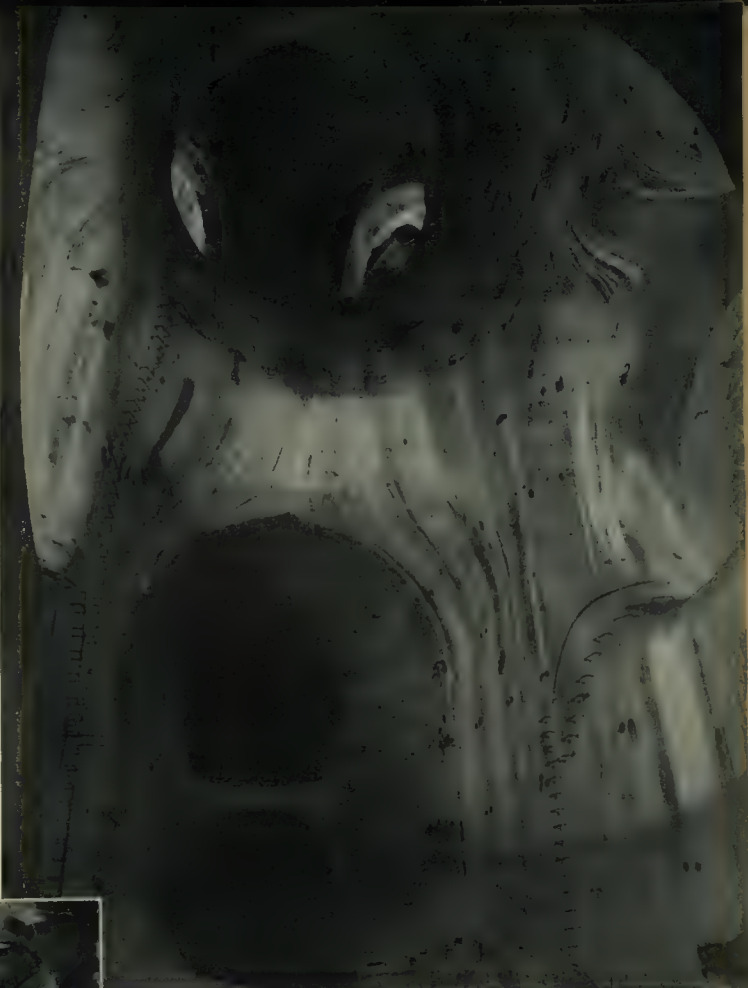
Come tutte le battaglie anche questa ha avuto i suoi morti, ma il loro sacrificio renda più pura e più splendente la vittoria. «Non esiste vittoria senza difficoltà» ha precisato il Ministro, «e non esistono, per un grande popolo, difficoltà che non possano essere superate. Così oggi non esistono difficoltà che noi non supereremo».

La nuova Centrale di Bressanone costituisce in realtà un'opera complessa ed organica che rappresenta quanto di più moderno e di più grandioso la tecnica sia riuscita a concretare in questi ultimi anni. Concepita nel quadro dei tempi, nel quadro di guerra, la Centrale è stata studiata così da vedere assicurata la sua continuità di produzione anche sotto il pericolo dei bombardamenti e tutta l'opera si svolge nel vivo della roccia, occultata e protetta. All'esterno non appare che il traliccio possente dei grossi fili in alluminio che portano l'energia alle sue lontane destinazioni.

Due dighe a monte sbarrano rispettivamente il fiume Isarco nei pressi di Fortezza ed il fiume Rienza presso Rio Puteria così da creare, mediante lo sfruttamento delle condizioni naturali della valle in quei punti, due bacini montani, capaci di costituire una cospicua riserva di acqua.

La diga di Fortezza che è a volta, in calcestruzzo, è alta 63 metri, mentre quella sul Rienza, a gravità, rettilinea, è alta 24 metri.

Mediante due gallerie di derivazione le acque vengono convogliate ad un pozzo piezometrico



Sopra: IL POZZO PIEZOMETRICO.



A destra LE ECCCELLENZE I MINISTRI PASSANO IN RIVISTA UN REPARTO DELLA G.L.L. DI BOLZANO SCHEDATO ALL'INGRESSO DELLA CENTRALE.

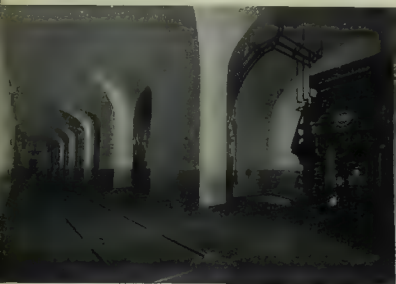




IL QUADRO DI COMANDO.



SOTTOSTAZIONI ALL'APERTO A 150.000 VOLT.



Sopra: LA GALLERIA SOTTERRANEA DI COLLEGAMENTO TRA LE CELLE DEI TRASFORMATORI. - A destra: VEDUTA ESTERNA DELLE CELLE DEI TRASFORMATORI.

costruito per eliminare gli effetti della sovrappressione nella condotta forata, posso che ha un'ampiezza di metri 9 di diametro per 40 di altezza e che è fornito di tre camere di espansione superiori e di tre camere di espansione inferiori. Da qui parte la condotta forata la quale con un salto utile di 164 m. scende alle turbine.

La Centrale è ricavata nella roccia con una intercapedine in vetro-cemento e le sue dimensioni interne sono di m. 105x28x15. Essa ospita la sala macchine dove sono installati cinque gruppi turbina Francis-alternatori trifase con scorio sincrono dei quali tre della potenza di 3.000 KVA e due della potenza di 18.700 KVA, ciascuno protetti da valvola rotativa, oltre a due gruppi ausiliari con turbine Pelton per 1000 KVA complessivi.

La Centrale è collegata con le celle dei trasformatori mediante una galleria lunga 140 metri nella quale sono installati i cavi di macchina e i cavi di comando.

Il locale del quadro è situato all'estremità e valle della sala macchine. I trasformatori all'imbocco della caverna, ma ancora protetti dalla roccia, sono cinque, ed installati in celle collegate a targa da una galleria sotterranea.

Quest'opera che è stata realizzata in tempo di primato — in poco più di due anni — ha richiesto 2.450.000 giornate lavorative, 1.600.000 quintali di cemento, 59.000 quintali di acciaio e 325.000 chilogrammi di esplosivi.

La produzione di 600 milioni di Kilowattora all'anno trova il suo impiego parte nell'elettificazione delle Ferrovie dello Stato e per una parte ancora maggiore nelle industrie, fra le quali principalmente l'alluminio e l'azoto fondamentali per l'autarchia e per il potenziamento bellico della Nazione.

L'impianto entra dunque nel quadro delle grandi realizzazioni nazionali segnando una tappa nel progresso tecnico che con rapidità fascista l'Italia viene realizzando per trovare in sé, nel suo lavoro, nella sua passione e nella sua fede, quella forza che le permetterà di raggiungere integralmente il suo sogno imperiale e un'assoluta giustizia sociale.





*La più grande galleria di invecchiamento per spumanti
esistente in Italia è quella degli Stabilimenti Cinzano
a Santa Vittoria d'Alba.*

In questa galleria, scavata ad oltre 20 metri sotto terra le bottiglie, accatastate con cura, riposano anni e anni ad una temperatura costante di circa 10 gradi: in tal modo i vini finissimi in esse contenuti acquistano corpo, profumo e brillantezza.



IL MULINO DEL PO

SEGNO il titolo della terza parte ora pubblicata dalla trilogia del Bacchelli, non per fornire un esame critico, ma unicamente per dire, insieme col piacere della lettura, una particolare gioia che m'è venuta. Perché questa gioia? Perché il genere di cosiddetta poesia ora largamente coltivato assai mi rattrista, e quantunque come critico non accolga il più piccolo dubbio sulla inferiorità e anzi la nullità di quell'arte, — diversa ed opposta non già a una particolare arte ma all'arte vera di tutti i tempi, che è sempre semplice e chiara, profonda e umana, — mi dà gioia e mi conforta l'apparizione di un'opera nuova che dimostri che l'antica vena non si è esaurita nei petti degli uomini, e che tuttora la poesia, quando le piace, rinascere e ci rivisita con l'antica onesta sembianza. Condizione della seria poesia è che l'autore non sia un mero impressionista o un neurastenico sottilizzante, ma una personalità: un'anima che conosca per esperienza e per meditazione i conflitti della coscienza morale, e che sappia risentirli e renderli da poeta, con l'ingenuità della poesia, non traducendo concetti in immagini ma creando immagini che parlino da sé. Ora il Bacchelli, tra i rari ingegni di tal sorta che si notano in Italia, mi è parso non da oggi il più vigoroso o uno dei più vigorosi, come si vede subito dal fatto che egli ha uno stile, uno stile che è ben suo e nondimeno ci suona come qualcosa di familiare, perché è quello di ogni genuino scrittore, tutto cose, senza gonfiezza, senza bellurie, e senza inganni. E grande è, in questa trilogia, la sua forza nel rappresentare caratteri e situazioni, e costantemente concreto il suo narrare, che rifugge dai facili e vacui personaggi « costruiti », e che altri forse loderà di realismo e con ciò avrà detto solo la metà del vero, perché l'altra metà è costituita dall'idealismo di quel realismo. Che se la materia del romanzo sono gli eterni moti della pura umanità, il suo perpetuo mistero doloroso, onde, come accade in poesia, i personaggi sono almeno più umili s'innalzano al grado stesso degli eroi dell'epopea e della tragedia. E se più ancora che nelle altre due parti si dispiega, in questa terza, la storia, — la storia d'Italia dal 1870 alla grande guerra, un'età che il Bacchelli conosce in tutti i suoi particolari, — s'ingannerebbe chi prendesse quelle molte pagine sulle cose politiche per digressioni storiche, introdotte nel romanzo. Nonostante la ricca ed esatta informazione e l'acutezza dei giudizi, essa storia non sono la storia e tale solo in quanto risponde a interessi storici, e rispettivamente a determinati problemi politici, morali, filosofici, ecc. che ci stanno a cuore, ma figurazioni del vario sentire e colori e luci e ombre nel quadro del suo romanzo. Ed ecco perché mi pare che il nuovo libro del Bacchelli, insieme col piacere che arreca, possa esercitare un'azione educatrice, inducendo con la semplice sua presenza molti a riscuotersi e a vergognarsi del loro fare o del loro ammirare come bellezza d'arte quella che è povertà, velleità ed impotenza. La lezione in questo caso non viene a loro dall'alto del passato, da solenni e classici esempi, ma è dato senza volerlo da un contemporaneo, da uno che mangia, beve, dorme e veste panni e che, pur formando contrasto, vive tra loro ed essi possono vederlo e domandargli come si faccia ad aver qualcosa da dire.

(La Critica)

BENEDETTO CRONE

Nel *Mulino del Po*, il Bacchelli ha portato tutta la complessa esperienza letteraria, che gli s'è venuta affinando e perfezionando nel corso di trent'anni di lavoro: trent'anni di nobilissimo lavoro. Ed ha portato una qualità di esperienza, particolarmente fruttuosa. In ogni parte di quest'opera Bacchelli è una delle forze più schiette della nuova letteratura italiana. La tenacia del suo ingegno è esemplare, e in tutto degna dei risultati. Quanto egli dà, in forma così elaborata ed inusata, è di altissimo ordine, e volesse la buona fortuna che la nostra letteratura d'oggi avesse numerosi scrittori come lui.

EMILIO CRECHI

« Il romanziere è stato pari a sé, prima e dopo: nel romanzesco e nello storico: il racconto ha cambiato interessi, ha variato i suoi toni, ma senza mai deludere... Bacchelli accompagna le idee e la storia, col suo intero calore, e i suoi ricordi, le sue speranze di uomo ».

(Corriere della Sera)

PIETRO PANCAZZI

Costruzione narrativa ch'è nell'incine un omaggio all'Italia e allo spirito italiano, alle sue forze profonde e alle virtù della sua gente laboriosa e fedele agli ideali.

(La Gazzetta del Popolo)

LORENZO GIELI

Il Bacchelli storico è qui puntualissimo nei particolari, ma resta limpidamente artista in ciò che è la forza della radice tipicamente italiana del concepire, del sentire e dello stendere, e in ciò che suggerisce il dramma umano dei suoi personaggi e dà senso alla vita degli ambienti. Come ogni scrittore autentico Riccardo Bacchelli realizza se stesso nello stile, in quello che non si ferma soltanto alla tecnica della prosa, ma investe lo stato d'animo e il riflesso spirituale e morale della sua narrazione.

(Il Popolo d'Italia)

GIUSEPPE VILLARDEL

I romanzi di Bacchelli derivano da una disposizione originale e naturale del nostro autore ad uno squisito e intrattenimento letterario, che è sempre per lui causa di una gioia profonda del cuore e dell'intelletto, d'un estro piacevole e sottile, saporoso e confortevole, con un che di intimo e di segreto solleticante i sensi e la fantasia: insieme ragione ed essenza della sua umanità fervida e viva.

(Primato)

MARIO ALICATA

« Scrittore virile e di maschio midollo egli ha bisogno di affrontare con drammaticità le grandi forze della vita, di denunciarvi larghi campi in cui essa sprofonda le radici della sua violenta passione, di sentire i vincoli dell'uomo con la tragedia del suo tempo, con la storia, e di nutrire la rappresentazione di tutto questo con l'attività riflessiva, di intelletto, di coscienza morale giudicante, che permea, si voglia o non si voglia, tutta la vita umana ».

(Piccolo della Sera)

SILVIO BENGO

IL MULINO DEL PO - Trilogia romanzesca di RICCARDO BACCHELLI - Prezzo complessivo dei tre volumi . . . Lire Ottanta

COMUNICATI

NELLA NOSTRA GUERRA

N. 118

N. 119

N. 120

N. 121

N. 122

La stessa flottiglia di msa, citata nel bollettino n. 121, ha sfondato un altro sommergibile nemico. Nel Mar Rosso ha colpito nemico, scortato da incrociatori e cacciatorpediniere, e ne ha affondato uno. Il sommergibile era in navigazione nel Mar Rosso. Nell'Africa Orientale italiana di nostre pattuglie oltre Capri e nella zona di El Zuan (ovest di Om Agger). L'azione nemica ha bombardato Gallabat uccidendo quattro ascari e ferendone sei. Altre incursioni aeree su Otuam e Mekele e Mekele hanno causato tre morti e due feriti tra i nativi, distruggendo qualche capanna. Un sommergibile nemico, emerso nei pressi di Savona, ha sparato alcuni colpi di cannone sulla città, colpendo abitazioni private e causando un morto e sei feriti tra la popolazione.

DATE: _____

N 17

prea. Bir Kamsa (70 km. sud di Sidi el Barrani), mobilitando tre autobatterie, un nostro velivolo non è riuscito a intercettare aeree nemiche su Tobruk e Bardia ma hanno causato vittime nei danni. Nell'Africa Orientale le nostre pattuglie hanno posto in fuga formazioni di cavalleria sudanesi al confine etiope. Il convoglio nemico, già bombardato nel Mar Rosso, è stato nuovamente raggiunto e bombardato da una nostra formazione aerea. Un piroscafo cillita ha abbandonato il convoglio dirigendosi a velocità dritta verso le coste sud estriane.

2014

N. 126
Una nostra formazione aerea ha bombardato il campo
aerazione di Porto Sudan, colpendo al suolo una quindici

di aerei (nagi). Il nemico ha tentato senza successo due incursioni nel nostro territorio dell'Africa Orientale. Una prima, condotta con mezzi meccanizzati nella zona di Aou Camel e Teesemei (Eritree), è stata facilmente dispersa. Una seconda, condotta in forma da aerei (colonne portanti di Waqr e di Aarbiejeh, e alcuni appostati fortificati, macchinari di guerra (Chemie), è stata nettamente respinta. Il nemico, le cui perdite non sono precisate, si ritirò prontamente, incursioni aeree nemiche su Gura, Turpiti e Loccarem hanno cessato. Molti danni; due donne e un soldato feriti.

N 121

N. 128

Nostra silenziosa, in pattuglia nel canale di Stedda, si accingeva a catturare durante la notte tra l'11 e il 13 ottobre noi, suoi forze navali inglesi nelle vicinanze di Malta. Un incrociatore nemico, probabilmente della tipo "Nagato", è andato; altri grossi cacciatorpediniere sono stati uccisi. Il nostro, che si è mosso con successo, è stato silenziosamente. Noi abbiamo perduto due torpediniere di 600 tonnellate l'una e le cecce da 1300 tonnellate. Gran parte degli equipaggi sono stati uccisi. Nella prima ora del mattino, quando formazioni aeree americane si sono accorte della nostra presenza, le nostre forze navali mentre si dirigevano verso levante e la notte si sono portate ad intense azioni di bombardamento. Nonostante

degli sc
parte d

N 12

sono state le terribili e le sue
Orientele una nostra formazione aerea ha rinnovato il bo-
bardaggio di Lofvur provocando un incendio. Le op-
portunità di Perini, nel Russo, sono state ripetutamente
bombarde e centrate dai nostri aerei, provocando ro-
incendi. L'azione comincia ha bombardato Gavetto. Mi-
gl. Gura e Tosi. causando 1250 danni, nessuna ritirata.
Aerei nemici sono attaccati al porto di Portogaro a
centrando la chiesa cattolica e altri edifici civili e causa-
completamente 34 morti e 20 feriti. Nessun danno a
ci obblighi militari. Due velivoli nemici sono stati

abbate

festuato bombardamenti sui campi impiani. Gli aerei, in ordine risultati a Maalen Baguash e Seir Abu Smeit, con i loro ordigni nemiche sono a struppando el suolo. Un aereo, che si è abbassato, è stato abbattuto e respinto ad est. Suo il Barrani. L'Aviazione nemica ha bombardato nuovamente Bengasi colpendo gli abitati porto e il centro della città. La nostra caccia e la difesa aerea prontamente intervenuta hanno ostacolato l'azione nemica. Nessun danno agli obblottini militari. Due aerei nemici, a otto case civili; due fertili. Altre incursioni Bardia e Sollum hanno causato un ferito, nessun danno materiale. Nell'Africa Orientale nostri aerei hanno bom-

1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26

Aerei inglesi hanno lanciato bombe su Decanere, causando lievi danni e tre feriti, due velivoli nemici sono stati abbattuti. Altre incursioni aeree del nemico presso Burgavut, Saganeiti, Senaje, El Lak, Gimma e Gura non hanno causato vittime né danni.

M 13

perpetra e 2000 in minacce. 102 mila e due mitragliere. Nell'Africa Settentrionale, la nostra Aviazione, nonostante le pessime condizioni climatiche, ha fatto 100 missioni. In Libia, Abassi, il Bagnoli, Fuka e Bir Abu Smeit, e baraccamenti nemici. In Somalia, Marab, centrando tutti gli obiettivi. In Etiopia, il nostro aereo ha rinnovato le incursioni aerei su Bura, Sogom, Derna e Bir Sojidi, sud-est di Sidi Barrani. In Iran, i nostri aerei hanno colpito i campi petroliferi, un aereo ha incendiato aerei nemici su Bengaz, escausa in un'offensiva, non ha risparmiato vittime, danni notevoli. In Giordania, un motore di caccia ha abbattuto un apparecchio nemico su "Lyander". Nell'Africa Orientale incursioni aeree su Gaoir (Mozambico), Derna, Derna e Berghon non hanno

2 13

[illegible]

N 1

N. 134

Nel Mediterraneo Orientale la nostra Aviazione ha a
coste mari da guerra inglesi che scortavano un convoglio
amico, colpendo con bombe un incrociatore da 10.000
nell'ale. Altri nemici hanno allacciato a più riprese i c
di scelerazione di Rodi, causando un morto e due feriti; c
lierei a fabbricati: nessun danno al materiale di volo.

d4 esp

H. 1

Nella giornata di ieri ancora attività dei reparti sul fronte. Nella zona di Koniza una intensa formazione di aerei nemici, tra cui un aereo da combattimento, si è vista in stretta collaborazione con le truppe, ha eseguito intensive e ripetute azioni di bombardamento nelle zone di Kuidabik di Koniza, interrompendo ponti e vie di comunicazione. In seguito, si è visto un aereo da combattimento e due aerei da trasporto, provocando violenti incendi ed esplosioni. In seguito, da automezzi nemici, truppe e postazioni contreree. Altri aerei velivoli hanno bombardato la base di Corfu. Due aerei aerei non sono rientrati. Un aereo nemico a Blackhawk.



Fra le tradizioni natalizie, quella del Panettone è inestinguibile. A Natale la tradizione italiana è una sola, e uno solo è il classico Panettone di Milano

Panettone Motta

Allieta la mensa raduna la famiglia

Prezzi complessivi imbaltito e trasporto per Milano	
Sartoria con	
Panettone da Kg. 1 - L. 35	
» » » 2 - L. 45	
» » » 3 - L. 55	
» » » 4 - L. 65	
» » » 5 - L. 75	
» » » 6 - L. 85	
» » » 7 - L. 95	
» » » 8 - L. 105	
» » » 9 - L. 115	
» » » 10 - L. 125	
Indirizzo completo	
MOTTA PIRELLA S.p.A.	
MILANO - Foto. Göttsche, 21	

Motta
PANETTONE
Milano

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

TORRONE MOTTA - conosce il segreto di ogni palato

non sia più fragile è necessario ridurlo in fili con un diametro che si misura non in decimetri e neppure in centesimi di millimetro, ma in centomillesimi di millimetro! E che ciò sia possibile lo potete credere se vi diciamo che un gramma di vetro può dare un filo lungo anche 75 chilometri, possibile industriale dunque, questo, poiché se qualcuno può obbiettare che la proprietà del vetro di dare fili non fragili è conosciuta fin dai tempi più antichi, si può anche rispondere che le limitate possibilità di sfruttamento di allora consentivano al più di avere 200-300 metri di filo che naturalmente presentava caratteristiche ben diverse dai fili d'oggi che — sottilissimi come sono — hanno una resistenza meccanica paragonabile a quella dell'acciaio. Come avviene la fabbricazione industriale? Pur con diversi, possiamo riferirci al paragono del rayon in cui la massa gommosa della cellulosa è spinta contro filiere da cui escono filamenti sottili che si costituiscono entro bagni speciali, per poi passare subito al filato; nel vetro la massa fusa, morbida e modellabile, si addolcisce nell'filare in fili sottili, che sono investiti da masse di aria calda perché non si raffreddino subito a detrimento dell'elasticità e della resistenza, dopo di che vengono filati in macchina che sono premesse quelle normali del cotone e del rayon. Filati di vetro e lana di vetro (quest'ultima è in trama, e corrisponde press'a poco al fuso di rayon) hanno grandi applicazioni industriali: data la loro resistenza al calore (non fondono che sui 500° C) all'umidità, agli acidi, ai liquori, ecc. Costituiscono perciò un ottimo materiale isolante, che — opportunamente colorato — può avere anche applicazioni estetiche molto apprezzate: è anche noto che la moda sta impadronendosi del nuovo filato abbinandolo a fibre di seta o di rayon con effetti impensabili ed è certo che fra non molto le nuove combinazioni entreranno nel linguaggio corrente della nostra signora. Oggi poi, la lana di vetro è di attualità per



Figli del sole...

Avete mai visto giocare un bimbo al sole, come è allegro e come saltella? Il sole rende felice questa bestiola e l'istinto gli suggerisce che ne ha bisogno! Anche Voi dovete sapere che il vostro bambino ha bisogno di sole! Del raggio solare c'è lo stimolo alla crescita e forza termica. Il sole favorisce lo sviluppo. Troverete la forza solare in forma concentrata nel "SOLE D'ALTA MONTAGNA". Originale Hanau - Grazie ad esso i vostri bambini potranno sempre i benefici dell'energia solare e diventeranno figli del sole irradiati regolarmente dal "SOLE D'ALTA MONTAGNA", ORIGINALE HANAU.

Apparecchi completi da
L. 1050,- a L. 2400,-

Vi suggeriamo, naturalmente, anche alcuni suggerimenti per la vostra casa, la vostra attività, il vostro corpo.

H. B. GÖTTSCHE LOWE
S.p.A.

Milano - Piazza Umanitaria, 2

un'altra applicazione: quella della protezione delle opere d'arte contro i possibili danni di bombe, statue, quadri inamovibili, valore artistico ecc. sono tutte avvilite e coperte di tassi soffici e spessi di lana di vetro, con buona sicurezza di preservarli da incendi ed altri pericoli bellici.

• Sempre di attualità è lo studio della possibilità di riscaldare l'interno delle automobili e degli autobus sfruttando sia il calore dell'acqua del radiatore, sia quello più copioso del gas di scarico. La soluzione più saggia fu dapprima quella di far circolare i gas di scarico in radiatori installati nella vettura, ma ben presto si profilò tale situazione per gli incidenti ai quali dava luogo, per le frequenti rotture dei serpenti (i gas caldi sono anche corrosivi per la maggior parte dei metalli, specialmente a lunga durata) che provocavano malori fra i passeggeri. Ecco dunque necessario studiare un sistema di riscaldamento a fluido intermedio, e si finì per scegliere l'aria stessa che veniva in vettura, aspirandola immediatamente dietro il radiatore e riversandola nell'apposito radiatore nel quale aumentava la sua temperatura a spese del gas di scarico, dopo di che entra con apposita bozze nel locale dei viaggiatori. Su una vettura americana è previsto normalmente un riscaldatore posto sotto i sedili, alimentato però dal calore dell'acqua del radiatore e regolabile a volontà.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• La produzione della cellulosa nel 1946. L'informazione economica italiana è giunta che da informazioni assunte a fonte competente, quest'anno la produzione di cellulosa nazionale sia per raggiungere il milione di quintali, cioè il doppio di quella del 1939. È questa una importante, significativa e fattiva realizzazione autarchica.



La lavorazione dei semi oleosi nei territori dell'Africa Orientale Italiana. Tra i settori industriali interessanti quello della lavorazione dei semi oleosi è destinato a rilevanti sviluppi. Due efficienti impianti sono in opera della Compagnia Italiana Seme e Frutti Oleari. Il cui capitale è stato sottoscritto da 62 ditte, tra cui S. Oleari e Harar e ad Addis Abeba. La produzione giornaliera di semi oleosi è di 100 tonnellate. L'impianto, che è stato installato a 100 km. di Addis Abeba, è stato progettato e costruito dalla Compagnia Italiana Seme e Frutti Oleari. La lavorazione dei semi oleosi è stata prevista per Gondar orientamento dell'attività industriale già esistente, e durante gli ostacoli il costruttore rifornimento della necessaria materia prima. Le risorse che si ritengono presso i singoli territori sono state mobilitate. Nella scelta la preferenza in relazione a possibilità di cultura dei semi oleosi del sud. Anche la produzione somala può assicurare quantitativi di oli di semi, ma per uso alimentare che per uso industriale. Tra i primi quelli di arachide e di sesamo, e tra i secondi quelli di cocco, che esistono, in minor misura, quelli di palma. Per la coltivazione delle concessioni colturali, perfezionati impianti per la sgranatura dei semi e per l'estrazione dell'olio. Così nella S.A. 15 ed in alcune concessioni del Basso Giuba e dell'Alto Sobel. Anche nel territorio dell'Eritrea la possibilità di coltivare la palma, la cultura di sesamo, arachide, noce e semi. Per quanto riguarda il territorio del Galla e Sidamo particolare importanza assume la zona di Denbidillo che offre larghe prospettive. Per quanto riguarda, infine, l'Eritrea vanno citate quelle di Anak. Soppo della Compagnia Seme e Frutti Oleari oltre che di impiantare e di polimerizzare gli oli di semi oleosi, si può anche coltivare la palma, che di sfruttare il problema autarchico relativo all'approvvigionamento dei semi necessari al territorio neopopolano.

NOTIZIE VARIE

Lo scalo delle dighe inglesi in campo aereo, per assicurare il dominio dell'aria, inducono ad esaminare le vere condizioni dell'aviazione britannica al momento attuale. Nel campo degli apparecchi da bombardamento l'ingilterra continua ad essere tra i primi. I «Whitley», e il «Wellington» e il «Hampden». Il primo di questi tre modelli era previsto originariamente di due velocità di non oltre 300 chilometri all'ora. Non potendo portare di apparecchio da combattimento nel senso moderno della parola, si può successivamente di aumentare la potenza, si fa ragionevole una velocità massima di 300 chilometri all'ora ed un'autonomia di volo di 300 chilometri con un carico di 300 chilometri di bombe. Neanche con questi perfezionamenti i risultati erano soddisfacenti, tanto che i «Whitley» vennero impiegati esclusivamente per i voli notturni, quando cioè la caccia britannica non poteva intervenire. L'apparecchio tipo «Wellington» gli riva che essi erano rimasti successi conforvoli. Si sapeva dell'artigianato militare, ma non si temeva però costoro dell'incapacità. Nel mese di dicembre dell'anno scorso, in un'azione collettiva eseguita da un gruppo di questi apparecchi nella Baia di Heligoland, ben 24 furono abbattuti in un solo combattimento dalle caccia germaniche. La vera ragione per cui «Wellington» e «Hampden» la velocità dei «Wellington» non supera il massimo di 300 chilometri e la loro possibilità di penetrazione è di 300 chilometri con un carico utile di bombe di 300 chilogrammi. L'apparecchio del tipo «Hampden» rappresenta quanto di più nuovo è stato costruito dall'industria aeronautica britannica. Tuttavia, come si è visto, la velocità massima di 410 chilometri e supera la distanza di 300 chilometri con un carico di bombe di 300 chilogrammi. Si fa facile notare da tutto questo che gli apparecchi da bombardamento inglesi non soltanto hanno un'autonomia di volo limitata, ma non sono affatto ideati per carichi rilevanti di bombe. Se si pensa infatti che gli apparecchi da combattimento germanici recano senza eccessive difficoltà bombe che superano la tonnellata, si giunge alla constatazione che nessun tipo da bombardamento inglese può portare neanche una di queste bombe di grosso calibro. Del resto, un apparecchio da bombardamento moderno non si distingue soltanto per la sua portata e per la sua autonomia di volo (cosa che può essere raggiunta da semplici apparecchi da trasporto) ma principalmente per la possibilità di centrare gli obiettivi prescelti. Sotto questo punto di vista, gli apparecchi britannici sono di gran lunga inferiori a quelli italiani e tedeschi. Qualche mese fa si è parlato di ingegneri di un tipo di apparecchio da bombardamento in picchiata, l'«Hampden» chiamato «Hampden» che non è ancora stato visto che la sua portata di azione è di 300 chilometri di 300 chilometri di bombe e che le sue qualità strutturali erano tanto problematiche da consigliare l'abbandono dell'idea. Per colmare queste lacune della propria industria, l'ingilterra si rivolge ora agli Stati Uniti, sperando di acquistare tutto ciò che è possibile. Anche qui però gli inglesi si incontrano in difficoltà. La loro industria, pur con l'aumentare del numero dei tipi, aumenta proporzionalmente la difficoltà di manutenzione, del personale specializzato, dei piloti, ecc.

Mentre l'aviazione britannica si serve dei propri apparecchi esclusivamente come di mezzo di trasporto e mezzo di difesa, per l'Armata Aerea tedesca i bombardieri rappresentano un mezzo di difesa per eccellenza, tale da poter eseguire di propria iniziativa vaste operazioni al di sopra del territorio nemico. Ma quello che distingue la prima linea del sistema di impiego e di costruzione degli apparecchi da combattimento della Germania è sem-

ma dubbio la limitazione dei tipi ad un minimo indispensabile, allo scopo cioè di facilitare la costruzione in grande stile. Il primo di questi rappresenta quanto di più completo si sia finora costruito nel campo degli apparecchi da combattimento. Zeno si adatta infatti tanto all'attacco in volo orizzontale, quanto al bombardamento in picchiata. Le altre doti caratteristiche del «Ju 88» sono, velocità elevata, grande autonomia di volo anche a carico utile rilevante, mobilità estrema, che gli permette

di affrontare la caccia nemica da parti a parti. L'apparecchio «Ju 88» è il più tipico velivolo da bombardamento in picchiata finora costruito. Per lo sviluppo di quest'arma i tecnici tedeschi partirono dal concetto che piccoli obiettivi e specialmente quelli mobili possono essere attaccati e colpiti soltanto a bassa quota che diverrebbe precario per gli apparecchi da bombardamento orizzontale. È così che l'«Ju 88» si presta principalmente per il bombardamento di singoli edifici, ponti, stazioni ferroviarie, navi alla fonda e in navigazione. Durante la campagna di Polonia questo apparecchio ha reso servizi preziosi alle truppe operanti sul terreno ed ha risolto tutto ciò che in Francia non poteva essere risolto. Il terzo tipo di apparecchio da bombardamento tedesco, l'«He 111», viene impiegato soltanto per attacchi in volo orizzontale e può essere considerato in fatto di stabilità, di portata, velocità, autonomia di navigazione, perfetto e stato finora sviluppato nel campo delle costruzioni aeronautiche pesanti.

La Germania ha celebrato in questi giorni il cinquantesimo della scoperta, di quella scoperta cioè che dove-



LIQORE DIGESTIVO ENERGETICO

DISILLERIA A. P. E. MILANO



tuces. Nel movimento mercantile di Salorno, porto principale dell'Indocina, il primo posto è occupato dalla bandiera inglese. Nel 1930, infatti, su di un movimento complessivo di 2.535 milioni di tonnellate, 0,96 milioni si riferivano al traffico su navi britanniche e soltanto 0,79 milioni a quelli su navi francesi.

CINEMA

« A Cinquetti, in versione italiana e spagnola, continuano le riprese del film *Giusefina*, prodotto dalla Panormia-Lux e diretto da Carlo Ludovico Bragaglia. Nei ruoli principali sono impegnati gli attori Juan de Landa, Carla Cindini, Maria Mercedes ed Enrico Giordani.

« È entrato in lavorazione nei cantieri di Turenza il nuovo film di Fontana *Il re d'Inghilterra non sa cosa vede* riunito il seguente complesso attoriale: Giovanni Grano, Andrea Checchi, Silvana Jachino, Ovidio Valenti, Egitto Olivieri e Tina Latanzi. Augusto di Giovanni, Mino Doro, Vinicio Sofia e Calisto Tanzi. Negli stessi cantieri stanno per essere completati *La congiura dei Pazzi* e *Ragazza che dorme*.

« Il ladro di Stille è il titolo del film con il quale la Società Diana inizierà fra poco la sua attività per il 1940-41. Le regia

è stata affidata a Mario

« È imminente a Berlino la presentazione del film di Gensler *L'assedio dell'Alcazar*.

« È stata protestata in Germania la riduzione cinematografica del *Sarriero di Sleghe*. Benito Perico è il regista. Fanno a Roberto Marz, Raquel Rodríguez e Rosina e Fernando Granada Almariva.

« La Scialera ha messo in cantiere un nuovo film che ha affidato alla regia di Corrado d'Erice: *La compagna della legge*, rievocazione delle insurrezioni milanesi ai primi del secolo scorso. La distribuzione viene affidata, nei ruoli principali, Maria Dadda, Corrado Racca, Fausto Guerzoni, Adriano Rimoldi, Clelia Malania, Romolo Spalla e Nicoletta Parodi. La fotografia sarà di Massimo Terrano.

« Teatro, realizzato dalla Società Grandi Spettacoli d'Arte, è in avanzata lavorazione. Questo film, che porta sullo schermo una vicenda che vuol descrivere ed esaltare l'insieme lavoro degli attori, nei ruoli ideali, di entusiasmo e di fede, che li aiutano a superare ogni difficoltà e, talvolta, l'insospetimento del pubblico, è diretto dal regista Guido Salvini ed interpretato da un complesso di attori tra i quali vi sono i maggiori nomi della scena e dello schermo. Emanuele, Zaccari, Renzo Ricci, Memo Benvenuti, Laura Amaro, Armando Falconi, Irma Gramatica, Paolo Stoppa, le Sopri, Carlo Bragaglia, la Graziosi, Lulibella Beghi, Aldo Furelli, Silvio Bagolini e numerosi altri. Alla marcia da presa vi è l'operatore Angiola Brizzi. Teatro sarà distribuito dall'Esat.

« Il lavoro nei cantieri germanici. Dopo la conclusione delle riprese di esteri, il regista M. W. Thimm ha iniziato gli interni della sua pellicola intitolata *Freud's Kinder*. Ad essa collaborano Anna Dammann, Paul Wegener, Hans Dailgen e Werner Hinz. Nello stesso tempo Hans Steinhof ha iniziato negli studi di Berlino-Halenberg la sua pellicola *Oliva Krüger*, la cui parte principale è sostenuta da Emilie Jennings. Negli studi di Biberach e Bogenhof di Vienna si stanno producendo, sotto la direzione artistica di Willy Fern e Carl Hartl le riprese del film *Operetta* che è interpretato dallo stesso Willy Fern e dagli altri attori Maria Holst, Trude Marlen, Paul Hörbiger, Leo Baezel e Gustav Waldau. La musica di questa nuova produzione di Willy Fern è stata composta dal maestro Willy Schmidt-Gentner. Infine la pellicola *Il grande Re* diretta da Veit Harlan con Otto Gebühr, Kristina Söderbaum, Gustav Fröhlich ed altri noti attori della cinematografia tedesca, sta per entrare negli studi dopo essersi conclusa la produzione degli esterni.

NOTIZIARIO COLONIALE

« Si ha da Addis Abeba che le notizie provenienti da ogni parte dell'impero, apode dalle regioni dell'occidente e dell'oriente, rivelano l'ottimo andamento del ciclo stagionale il che permette di prevedere un prometentissimo raccolto.

« La vita si svolge normalmente nonostante lo stato di guerra, nei vari villaggi creati in tutta la Libia per il piano di colonizzazione demografica. Al villaggio Bianchi — inaugurato nell'ottobre del 1938 — insieme all'incremento dei poderi anche la vita cittadina si è andata intensificando.

Numerosi artigiani vi si sono stabiliti, si sono aperti vari negozi e oltre al Municipio è stato costituito un Comando della Milizia Forestale ed Uf- ficiali Bianchi è ora anche quello di Beni-Suef dalla quale dipendono pure i villaggi di Gheddani, Mico e la zona di Bascari.

Le questi giorni, per permettere ai coloni che ora di auto diretti,



GIUDIZI DI SOMMI CLINICI SUL MONDIALE RICOSTITUENTE ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con siringina e selenio)



BIANCHI



DE AMICIS

Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flechezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. LEONARDO BIANCHI - Napoli
Senatore del Regno

Avendo avuto occasione di prescrivere frequenti volte l'ISCHIROGENO nelle varie forme di esaurimento nervoso, e principalmente nelle incipienti neurastenie sessuali, posso attestare di averne ottenuto sempre un favorevole risultato.

Prof. TOMMASO DE AMICIS - Napoli
Senatore del Regno

I CLASSICI

sotto la direzione del prof. M. APOLLONIO e con la collaborazione dei maggiori critici italiani

La collezione si rivolge al vasto pubblico di ogni classe sociale desideroso di possedere, in edizioni accessibili e decorose, il meglio, anzi l'essenziale della letteratura italiana in tutti i secoli: *alle famiglie italiane* che conservano la tradizione delle buone letture e che desiderano offrire ai figli, frequentatori delle scuole medie, un valido sussidio per gli studi, *alle biblioteche scolastiche*, *alle biblioteche dei Dopolavoro*, create appunto con lo scopo di soddisfare il desiderio delle classi operaie e impiegate.

La Collezione conterà di circa 70 volumi e sarà divisa in tre serie: una prima di poeti, una seconda di trattatisti (storici, scienziati, filosofi, moralisti), una terza di narratori e commediografi.

Il testo di ogni volume è stato affidato alla com-



GARZANTI

petenza dei migliori studiosi, criticamente e filologicamente esperti ed è corredato di una introduzione biografico-critica, intesa a informare il lettore sulla vita e sui tempi dell'autore ed avviarlo alla conoscenza dell'opera, di note esplicative, essenziali per la lettura e l'intelligenza del testo, di una *bibliografia* riassuntiva delle opere antiche intorno all'autore, di un *repertorio alfabetico* dei nomi e delle cose notabili. L'opera si presenterà così in forma pienamente rispondente ai criteri della *popolarità*, in quanto sia per il modico prezzo che per la sua facilità e chiarezza espositiva, va incontro alle classi meno abbienti e meno colte; della *completezza*, in quanto comprende ciò che di più alto è stato pensato nella lingua d'Italia in tutti i secoli della sua storia.

VOLUMI GIÀ PUBBLICATI:

MANZONI - *Liriche e tragedie* (a cura di M. Apollonio).

IL NOVELLINO - (a cura di C. Alvaro).

BANDELLO - (a cura di G. Vigorelli).

SEGUIRANNO

LIRICI DEL CINQUECENTO - (a cura di C. Bo).

BOCCACCIO - *Decameron* (a cura di M. Bonfantini).

D. COMPAGNI e G. VILLANI - *Le Cronache* (a cura di F. Cusin).

CASTIGLIONE - *Il cortegiano* (a cura di M. Luzi).

GOLDONI - *Commedia* (a cura di G. Rho).

BALBO - *Sommario della Storia d'Italia* (a cura di A. M. Ghisalberti) (2 volumi).

G. B. VICO - *Scienza nuova* (a cura di G. E. Bariè) (2 volumi).

IN PREPARAZIONE

FOSCOLO - *Scritti militari e politici* (a cura di G. Bottai).

FOSCOLO - *Poesie* (a cura di G. De Robertis).

MACHIAVELLI - *Il Principe - La Mandragola* (a cura di R. Bacchelli).

PETRARCA - *Le Rime* (a cura di C. Bo).
LETTERE FAMILIARI (a cura di A. Grili).

I FIORETTI DI S. FRANCESCO (a cura di F. Velli).

CUOCO - *Scritti* (a cura di N. Sammartano).

GIUSTI - *Poesie* (a cura di M. Sansone).
BARETTI - *Lettere Familiari* (a cura di E. Falqui).

ARIOSTO - *Orlando Furioso* (a cura di G. De Biasi).

PULCI - *Il Morgante* (a cura di C. Pellegrini).

GOZZI - *Le Fiabe* (a cura di E. Rho).

ALFIERI - *La Vita* (a cura di B. Curato).

TASSO - *La Gerusalemme Liberata* (a cura di A. Di Pietro).

CIASCUN VOLUME RILEGATO Lire VENTI

AGLI ABBONATI DE L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SCONTO DEL 10 PER CENTO SUL PREZZO DI COPERTINA. FRANCO DI PORTO.



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO



IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.

nento e di seguire, attraverso i documentari Luce, le fasi della guerra, è stato inaugurato un cinematografo, annesso al Dopolavoro.

• Ad Adda Abebe, ad iniziativa dell'Ispettorato Agrario dell'A.O.I., sono state eseguite delle riuscite prove di zootecultura e gascogeno.

Su di un terreno già messo a coltura e su un terreno

vergine le prove di aratura e di semina hanno avuto risultati ottimi. Una commissione di tecnici ha seguito e controllato le prove.

L'applicazione del generatore di gas povero è stata fatta su un trattore Fiat-Borghetto di HP. Tutto il complesso degli impianti (formelle, filtri ed accessori) pesa 187 kg. Nessuna trasformazione sostanziale è stata operata sul trattore. Le prove di aratura sono state compiute con un bionimere.

È stato arato un ettaro e mezzo di terreno in una giornata lavorativa di 10 ore. La profondità media raggiunta dal aratro è stata di 28 cm. ed il consumo del carbone di circa 20 kg. per ogni ora di lavoro.

L'importanza di queste prove — i cui risultati sono soddisfacenti — risiede nel fatto che l'applicazione dei gas-poveri ai trattori agricoli nelle aziende dell'impero si presenta come una soluzione che supera le particolari contingenze attuali e promette di diventare permanente. Si pensi infatti che per quelle zone di coltivazione che sono lontane dai depositi costieri, l'applicazione del gas-povero favorirebbe nell'azienda stessa la sua possibilità di alimentazione: la carbonata si sostituirebbe al deposito di carburanti agricoli.

E i risultati ottenuti dalla coltivazione del ricino nella zona di Genale, nella nostra Somalia, autorizzano le migliori speranze per il conseguimento dell'autarchia in questo importante settore e per un guadagno sostanziale e soddisfacente per i coltivatori. Il raccolto dei semi verrà infatti dai sette agli otto quintali per ettaro di suolo che, anche vendendo il prodotto a quattrecento lire il quintale, si può ottenere un reddito lordo di circa tremila lire.

Le spese di coltivazione e di raccolta non sono molto alte, e che si può ottenere un reddito netto di cento non trascurabile.

La produzione del ricino in quelle zone si aggira già intorno ai diecimila quintali e può aumentare in un modo

Pubbl. Aut. Pret. Milano 55584 - XV

sensibile. Molte altre zone del nostro Impero Etiopico si trovano pressate a poco nelle stesse condizioni per quanto si riferisce alla coltivazione di questo prodotto. I semi di ricino in alcune di queste regioni possono dare circa il cinquantasei per cento di olio.

• Si è riunita al Ministero dell'Africa Italiana la Consulta Centrale per l'Etiopia e l'Eritrea.

Era all'ordine del giorno l'esame di un progetto dell'Accademico Brattini per la costruzione della Cattedrale di Addis Abeba.

Dopo una discussione generale è stata approvata la proposta del Presidente di affidare l'esame dettagliato del progetto ad una ristretta Commissione della Consulta.

ma di fumare pure!

Zeus

Il bocchino filtrante ZEUS leggerissimo, in lega speciale d'alluminio garantisce denti bianchi, alito e polmoni sani eliminando il 70% di nicotina come da Certificato dei Monopoli di Stato.

Si chiedere anche i più cari sigari e sigarette.

ANISINA OLIVIERI

CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA

PRIMO LIQUORE TRADIZIONALE
DIRETTORE S.M. DAL 1850

BA STA
UN

DIVANO-LETTO NOVARESI

per rendere elegante e comoda una camera anche disadorna.

CHIEDETE CATALOGO

MILANO - Via Torino 52
GENOVA - Salita S. Matteo 29

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1. **Frase a sciarada alternata** (K' XXXXXXOCCO)

ANIME PRIGIONIERE

D'un'atto mondo vivo prigionieri,
di profonde amarezze giacimi schiavi;
van per la cerca, taccuini e gravi:
ansia di vita che le vite ansie
di questi frati erranti, begli o neri.
Un chiuso mondo sopra prigionieri,
all'ora di apertura ormai custode:
questo di fedeltà non si corode
unico emblema, la sempiterno uguale,
piange l'invano o ridà primavera.
Piccolo mondo, dove prigionieri,
vengono fuori d'altri cuori schiavi:
quivi di libertà le grigie chiavi
sognano in taciturno batter d'ale
i più superbi d'ogni altezza afflitti.

Nello

Cambio d'iniziale (7)

UNINFELICE

Nel piccolo non raschiadi,
e a l'aurora solo schiavi
una cavella vita:
ma un duolo perso mutò
per senso tuo perduto
e una pietà infinita.

Alcun

ANAGRAMMA A FRASE

ALBA AFRICANA

Si spengono le stelle, già si abbatte
il cielo verso oriente
e mi le abbie infelice lentamente
XXXXXX XX la XXXXXXXX stiano...

Artifex

Indovinello

L'AMANTE SAGGIA

Con te fin che retta
non perde la testa.

Il Duca Borno

Sciarada

ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Parli incisivo e opuri espi in quell'atto
ch'io certe cose non le approvo affatto!

Fioretto

Aggiunta iniziale (9:10)

CONFESSATI!

O tu, che a plamar l'oppe i di serai
trascuri lietamente, per chi tieni?

Becio

Anagramma crittografico (11)

MINATORI

L'ORACOLO DI DELFO

Luc. - Accetto « al reglione » la sciarada bizzarra. Tutto il resto non va, per un motivo o per l'altro. Scrivete meo e studiate più a fondo la tecnica. Saluti cordiali.
Becio - Grazie per l'affettuoso ricordo. Ottimo anagramma a frase, buone la zappa e l'aggiunta. Giochi a parti no. Mandami dell'altro, appena puoi. Cordialità vivissima.
T.S.V. - Buio completo! Studiate la tecnica. Cordialità.
C. d. S. - Grazie per la nuova collana. Lascio a tua disposizione il secondo e il terzo. Cordialissimi saluti.

n. p.

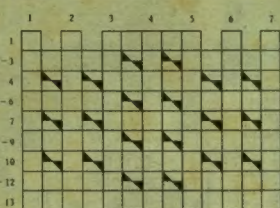
SOLUZIONI DEL N. 47

1. Il funerale. - 2. Allettamento, allettamento. - 3. Visita.
4. La nera. - 5. Cuservo. Passa. - 6. Tempio, emulo.
7. Dilecto, dilecto. - 8. Divim - STIVA = divim estiva.

Premiato: Giovanni Arditì - Casarano.

Nello

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. La bionda campagnola: o gran odor
2. Mi sei più caro della vita stessa.
3. La favolosa vittima di un santo.
4. De qui bollor scivolato, umor divino.
5. Senza voi lo marò certo scoperto.
6. Le infrazioni alla legge della vita.
7. L'assenza d'ogni vita e d'ogni cosa.
8. Una casa impiantata pel commercio.
9. Un groviglio di fili in forte intreccio.
10. Suddivide gli umani in tante classi.
11. La azzurrognola corde della vita.
12. A colpi d'odon di tamburo e rotolano.
13. Un gravame difficile da portare.

Verticali

1. Ha scarpe grosse ed il cervello fine.
2. Ha dei sumetti? È proprio quel che conta.
3. Un collegio di chierici è codesto.
4. Certi limiti passa l'arrogante.
5. Tu mi ami di un bene esagerato.
6. L'imperatore delle famose terme.
7. Ha del verme castui privo d'amici.

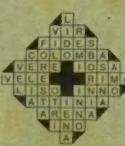
Il Balguro

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (tema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale considerazione del premio di L. 20. A parte di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (tossiloro, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non presentati non verranno restituiti.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 20 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE DEL N. 41



Premiato: Esperia Bogna - Zara.

Nello

DAMA

PARITIA GIOCATTA A VENEZIA

fra i caserati Agostino Pilla (bianco) e Severino Zanoni (nero) mosse sorteggiate: 23-13-11-5



23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5.

23-13-11-5; 23-13-11-5; 23-13-11-5; 23

PER SENTITO DIRE

Fra due settimane l'Inghilterra avrà la sua prima aerea. Non lo saprete? Eppure, il signor Churchill l'ha annunciato ad alta voce fin dallo scorso giugno: « Nel 1941 la suprema aerea sarà nostra ». Ai 1941 non siamo come due settimane.

Ma questi dovrebbero essere tutti felici, perché finalmente stanno per saltare al fuoco i marcialoni dell'aviazione tedesca; non solo, ma potranno distruggere Berlino e Amburgo, radere al suo Nichelino e altre importanti città d'Italia, potranno, soprattutto, soddisfare il nostro desiderio dell'aviazione di Canterbury e far salire in aria la cupola di Ben Pietro.

E invece, niente! Sembra che g'inglesi non abbiano nessuna intenzione di approfittare macchinamente della loro superiorità. Il Marechal dell'Aria ha proposto addirittura che venga abolita la guerra aerea e che si combatta col solo blocco, che è molto più umano.

E infatti: quegli inglesi rimangono sempre dei veri pacifisti...

Adesso Churchill ha voluto che, in risposta ai famosi bombardamenti tedeschi, siano tenute nel teatro, o in quello che rimane del teatro di Coventry, alcune serate musicali, a' quali i cittadini di quella doppiamente infelice città potranno assistere gratuitamente.

Quanti spietati, in quelle aere, invocheranno in cuore loro gli Stuka e relativi allarme? Perché a da sapere che saranno eseguite musiche classiche inglesi, e non c'è nessun motivo per credere che esse differenzino gran che dalle musiche classiche degli altri paesi.

Avrete saputo che tempo addietro, alla Scala, giungendo un concerto di musica classica, tre uomini durante un concerto di musica classica, tre uomini sono venuti e sono stati trasportati fuori del teatro. Un quarto, che siare per fare lo stesso, fu ferito appena in tempo dagli sguardi fulminanti della sua signora e dovette restare lì fino alla fine.

Fino a poco tempo addietro si era del parere che nei tempi precistorici non esistesse la musica. Ed ecco che ora nelle caverna di Capan, nell'America Centrale, sono stati rinvenuti alcuni strumenti musicali a corda ed a fiato, quasi perfetti.

Ma, almeno, allora c'era un vantaggio: le caverne avevano dei muri a prova di gramofono.

Ma avete letto — poiché ci troviamo a parlare di musica — che in Ungheria, mentre un autobus con a bordo persone, reduci da una festa musicale, passava sopra un ponte, un passeggero che stava suonando il pianoforte fu sequestrato fuori dell'eccessiva velocità della macchina?

Almeno, questa fu la spiegazione offerta dagli altri passeggeri.

A Berlino, durante una festa di beneficenza per assistenza invernale, una notissima attrice dello schermo ha messo i suoi bacchi all'atte, quasi come ci aveva nell'ante-guerra.

Per una volta tanto, le mogli presenti avevano interesse nel vedere il momento della più sberleffata economia.

Ma vogliamo darvi ora una notizia che non mancherà di interessarvi o, forse, di emozionarvi, ma mancherà volentieri la fantasia umoristica del pargolo Cuni è stato superata dalla realtà.

La polizia di Nuova York è riuscita a scoprire la sede clandestina del giornale Il Gungster, organo ufficiale della corsiva società transatlantica. Il colpo è stato condotto in maniera brillante, ma i risultati sono stati magrissimi, perché non c'è stato tratto in arresto che un povero diavolo, unico redattore del giornale, un vecchio letterato, il quale non aveva trovato di meglio che mettersi al servizio dei banditi.

La polizia lo rilascierà, certamente. Perché lui dovrebbe essere tenuto in carcere e i redattori del New York Times o i corrispondenti dei giornali inglesi da Nuova York dovrebbero essere a piede libero?

Il Gungster pubblicava spesso dei pregevoli articoli: in uno degli ultimi numeri, c'era anche una notevole polemica in materia di Bee lo Sventatore, con una simpatica discesa alla desolata vedova.

Il giornale stigmatizzava con roventi espressioni la subdola opera del «G.Men» e non era raro trovare fatti di cronaca così pittoreschi: « Un onesto lavoratore vittima di una vile aggressione. Gli aggravi ammazzano la vita e la trascinano nel loro vortice ».

Interventi, poi, gli annunci seasonali:

« Vecchio ladro, ritirati dopo furiosa male acquistata, vendevole materia: le darò le lezioni principianti. Venti anni di esperienza. Presti modelli ».

« Con la piccola villa di un abborrito, abituata da persone vecchie ed agiate, Bona ricompra ».

« Vecchio contadino, in grado d'imitare perfettamente qualsiasi firma, cerca occupazione seria ».

Fra pochi mesi, forse, vi avremo letto: « Adesso corso di governo, già disponibile domine mattina, specializzato in pianificati, offresi tutti persone ».

Signore, risparmiare sapone

USANDO L'ASSORBENTE
IGIENICO **Camelia**
CHE NON SI LAVAVA MA SI DISTRUGGE
CAMELIA S.A. - MILANO - VIA GUSTAVO MODENA 21



Dileggi! Indovinate.

Lo diceva sempre mio zio Louis che ero destinato a grandi cose nella vita: ecco oggi ci puntellare la Borsa d'Inghilterra.



— Appena l'hai avvertita, avvertiti che sparo.

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEI FIORI

ECCO IL VOSTRO PROFUMO
PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE

BACI SENZA TRACCE
Modello Iuno L. 37 - Medio L. 32 - Campione L. 35a
Laboratorio UEBELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO



Colazione

Patate alla fonduta

Nodi di rondine nel fieno

Fornaggio: Erbo Galliani, Passarella, Bel Paese

Frutta

Vino: Sauerli

BOTTEGA DEL GHIOTTO

IN TEMPO DI GUERRA

PATATE ALLA FONDUTA. — È un piatto di guerra — non è la sera fonduta — ma l'istinto è sciolto, nuovo, ed alla portata di tutti. Lesante della bella patata, possibilmente gialla, sono le migliori e mangiarle con poco condimento. Appena colte sbucciate, mettetevi nel piatto di portata, rovesciate in un tegame e tenete in caldo ponendo il piatto di portata sopra un tegame d'acqua bollente, in modo che il vapore dell'acqua le conservi sapor. Intanto mettetevi a fuoco vivo, e davanti alla brace, un bel pezzo di fonduta di Bel Paese. La patata più a contatto col fuoco si acciollerà per prima, asportate con una spatola e mettetela in un tegame di grasso che si possa presentare in tavola, lasciando in caldo, e continuando ad asportare così le parti più o in fusione finché non si resta più del pezzo di fonduta. Copertevi con la patata e di presente, molto trito, e mandate in tavola i due piatti. Ogni commensale riprenda così la patata di cui si sarà servito col fornaggio fuso. Il fornaggio che chiederà la biala e forse anche il trito Riciclatori che li fornaggio al piatto a costo combinato ed è indifferente ai prezzi che ha lo stomaco debole.

NERO DI RONDINE NEL FIELO. — Di fieno non vi è che il nome ed il ricordo dell'antico. Perché questo è un cibo essenzialmente invernale e per di più, creato proprio per il ghiottone che vuole delle leccornie anche in tempo di guerra. Incominciate col tagliare a fettine un bel carciofo. E mettetelo a fuoco, entro un tegame sans capote (senza non condimento) e servitelo in un tegame di 30 gr. (picchiali, ma sufficienti) di lardo, una mezza cipolla, un po' di cipolla, un po' di prezzemolo, due gambi di sedano, un solo di coriandolo. Appena incomincia a rosolare, versatevi due o tre cucchiaini di latte ed un'abbondante cucchiaino di estratto di pomodoro. Sfatate (poco), mettetevi un pizzico di pepe, irrorate con brodo di dadi, e infine mettetevi il casale ed irrorate ancora, tenendo sempre una fuoco moderato. Il casale è tanto grasso, che quegli altri 30 gr. di lardo saranno più che sufficienti perché sia « condito ». Il mestre cuoco, presentate i vasi di — battendo quattro fettine (tipo scaloppine) di vitello molto suntuoso ed assai grandi, larghe e lunghe. Sulle fettine mettete quattro assiti fette di prezzemolo cotte o crude, o olivellate. Nel bel mezzo di ogni fetta porta un uovo sodo. Appassite prosciutto e vitello a fette sottili e larghe strati. Poi, in un piccolo tegame contenente pochissimo burro, o grasso, oppure olio, aromatizzate questi rotolini e farioli cuocete molto lentamente impastando un qualche cucchiaino di sago che leverete dal casale in umido, il quale ne avrà fatto parecchio. Per i 3 nodi di rondine, occorre tutta mezz'ora di cottura. Per il carciofo, ormano un'ora. Cotti che siano entrambi, togliete il filo che legava i nodi e tagliate nettamente in due nodi di rondine. Battete. Disponete il casale nel piatto in un po' fondo, date il piatto di portata, e sopra ponetevi gli otto nodi di rondine. Tenete il tegame di portata caldo, e servite un bicchierino di olio bianco aceto nel tegame dove sarà rimasto un po' di sago del casale — ed insieme servite un pizzico di farina. Rimettete a fuoco mescolando ed offrite una specie di salsetta plastata con la quale volete i nodi. Cannaio, ed economico, ottimo a mangiarlo, bellissime assiti e vedere.

Rece Vascovi

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA
D'ASSENZO
MANTOVANI

ANTICO FARMACO
VENIZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO-TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 15 del 23-3-1935.

PROSSIMAMENTE

**L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA**

inizierà con un'edizione
bilingue settimanale
ITALO-TEDESCA
la diffusione delle
sue edizioni europee

Questa edizione destinata a rin-
saldare i rapporti culturali del-
l'Asse verrà messa in vendita
in Germania e nei paesi
scandinavi a RM 0,60